

HUMAN RIGHTS NIGHTS 2004

ABUSI E MASSACRI

Bologna, 22 marzo – 8 aprile 2004

Cinema Lumière – Sala 1 Auguste

Cinema Lumière – Sala 2 Louis

Università di Bologna

The Johns Hopkins University

CISL

Centro Poggeschi

Café de la Paix

Café La Linea

Scuola di Pace Quartiere Savena

Forlì, 31 Marzo - 2 Aprile 2004

Aula Magna, Università di Forlì

Cinema San Luigi

Comune di Forlì

Centro per la Pace

Sala Gandolfi

Promosso da / *Promoted by:*

Cineteca del Comune di Bologna
Center for Constitutional Studies and Democratic Development
(The Johns Hopkins University / Facoltà di Giurisprudenza, Università di Bologna)

In partnership con/ *with:*

Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero
Polo Scientifico-Didattico di Forlì
Fondazione CARISBO
Provincia di Bologna
Provincia di Forlì
CGIL Emilia Romagna

Sponsorizzato da / *Sponsored by:*

CISL Emilia Romagna
International Center for Civic Engagement / University of Denver - Bologna
Gruppo Volontariato Civile
Amici dei Popoli

In collaborazione con / *In collaboration with:*

Dipartimento Politica, Storia e Istituzioni, Università di Bologna.
Dipartimento Scienze dell'Educazione, Università di Bologna
Dipartimento Scienze della Comunicazione, Università di Bologna

Con il patrocinio di / *With the patronage of:*

Regione Emilia Romagna
UIL Regione Emilia Romagna
Antigone ONLUS

Comitato Direttivo / Board of Directors

Gianluca Farinelli, Justin Frosini, Giulia Grassilli, Marisa Lino, Andrea Morini

Festival Manager

Giulia Grassilli

Programmazione / Programming

Isabella Malaguti, Giulia Grassilli, Andrea Morini

Ufficio Stampa / Press Office

Patrizia Minghetti

Event Officer

Elena Rossini

Marketing

Alice Marzocchi, Anna Rodighiero

Segreteria / Secretary

Giulia Scirocco

Catalogo / Catalogue

Giulia Grassilli, Anjuli Nunn, Giulia Sateriale

Finanziamenti, Sponsorizzazioni / Fundraising, Sponsorships

Justin Frosini, Giulia Grassilli

Archivio film per concorso / Film Archive for Competition

Kelly Jones

Traduzioni e Sottotitoli Elettronici / Translations and Electronic Subtitles

Margherita Beltrame, Sara Berretta, Francesca Giamboni, Francesca Murchi, Anjuli Nunn, Aliona Shumakova, Corinna Trapuzzanu, Chiara Vacchini. Supervisione di Isabella Malaguti e Maura Vecchietti

Gestione sito web / Web Site Management

Jade Jossen, Kelly Jones

Relazione Studenti

Vittorio Buffatti, Jade Jossen, Sara Pennicino, Garnett Russell

Grafica / Graphics

Orazio Metello Orsini, Exploit Bologna

Movimento Pellicole / Film Logistics

Ornella Lamberti, Giulia Scirocco

Proiezioni, Revisione Pellicole / Projections, Film Revisions

Carlo Citro, Stefano Lodoli, Irene Zangheri

Responsabile di Sala / Theatre Manager

Nicoletta Elmi

Human Rights Nights in Forlì

Maura Pazzi, Stefano Jones

Proiezioni Scuole / School screenings

Sebastiana Costa, Patrizia Leone

Ringraziamenti / Acknowledgements

Gina Agostini, Deana Ahmad, Malick Ba, Alessandro Baciocchi, Silvia Bagni, Mohammad Bakri, Franco Barchiesi, Luca Basile, Danilo Barbi, Sen. Giovanni Bersani, Giuseppe Bertolucci, Stefano Bianchini, Igor Blazevic, Tiziano Bonazzi, Guy Borlee, Mahmoud Bouhleli, Daan Bronkhorst, Mark Brozel, Monika Bulaji, Marco Buldini, Andrea Carinci, Luisa Ceretto, Valeria Dalle Donne, Giuseppe De Vergottini, Anna Di Martino, Marcella Emiliani, Daniel Farchy, Federica Ferrari, Giovanna Franci, Matilde Callari Galli, Anna Maria Gallone, Guido Gambetta, Margherita Gandini, Anna Maria Gentili, Claudia Golino, Roberto Grandi, Valeria Graziano, Ralph Grillo, Andrea Groppler, Gianfranco Gualdrini, Luigi Guerra, Gualtiero Harrison, Peggy Kidney, Alan Kuperman, Pina Lalli, Federica Lama, Renato Lideo, Margherita Limoni, Gabriella Maccarulo, Mohamed Maklouf, Milena Manini, Massimo Marchi, Sarah Masters, Murad Mazaev, Elisa Mereghetti, David Michael, Roberta Micheli, Marina Montini, Marco Müller, Maria Paradies, Giorgia Pavani, Babak Payami, Ivo Pazzagli, Lucio Pegoraro, Perez Paolo Plotegher, Silvia Porretta, Francesco Privitera, Vittorio Prodi, Veronica Pye, Piero Ragazzini, Bruno Riccio, Loredana Rigato, Taco Ruighaver, Paolo Rumiz, Chris Rundle, Maria Pia Santarelli, Vincenzo Scalia, Aliona Schumakova, Martino Sclavi, Enrica Serrani, Alessandra Speciale, Massimo Sterpi, Anna Todescan, Massimo Toschi, Davide Turrini, Elena Vai, Annemarieke Vermuellen, Yari Lorenzo Vidales, Scott Vine, Todd Waller, Adam Wild, Vincenzo Zacchiroli, Mario Zamponi, Loris Zanatta, Mohamed Zineddaine.

Amnesty International
 Ass. Stud. Koinè
 Ass. Stud. Gocce
 Ass. Stud. Cactus
 Café de la Paix - Equinozio
 Café La Linea
 Centro Poggeschi
 Ethnos Produzioni
 Fabbrica Cinema
 Futura Press
 Istituto Luce
 Lady Film
 Mikado
 Movimento Sem Terra
 SEAC
 SITLEC
 Tipografia FD
 Saca
 La Casbah
 www.filodiritto.com

Partners per la promozione / Promotional partners

ARCI
 Associazione Cabral
 Bottega Altro Mercato
 CEFA
 Centro delle Donne
 Centro Interculturale Zonarelli
 CentroNatura
 Centro Poggeschi
 Centro Studi Donati
 Circolo Ospedale Rizzoli
 CoopAdriatica
 Dopolavoro Ferroviario
 FITEL
 La Casbah
 Libreria Feltrinelli
 Percorsi di Pace
 Radio Città del Capo
 Radio K Centrale
 Radio Tau
 Sogese



L'acqua che non c'è - Alessandra Speciale



Holy Cross - Mark Brozel

Il festival Human Rights Nights giunge alla quarta edizione rafforzato nel numero e qualità dei film selezionati, nella presenza di eventi collaterali e proiezioni negli incontri-dibattito con registi, critici e docenti. L'autorevole selezione di opere cinematografiche, sia di taglio documentaristico che di fiction, che caratterizza anche questa edizione del festival, indaga a tutto campo - e sempre con sguardo critico - il fenomeno delle violazioni dei diritti dell'uomo e i molti crimini perpetrati ancora oggi ai danni di esistenze neglette e indifese. Il dovere di cronaca e denuncia, per una Cineteca, consiste nello scoprire, proporre al pubblico e diffondere opere che vadano oltre ogni retorica nel rappresentare i teatri del sopruso e della violenza, sia quando si tratti di mostrare piccoli guerrieri minorenni già veterani delle armi, sia quando si mettano in primo piano corpi di donne che diventano campi di battaglia e di scontro di civiltà, sia quando, in generale, si debba esecrare la persistenza di una moderna barbarie tesa ad annullare l'essere umano e la sua dignità. Le zone di volta in volta prese in esame dai film presentati compongono un "atlante della vergogna" che include i più reconditi angoli della Terra, paesi ricchi e non, Europa, Stati Uniti e Terzo Mondo, nel tentativo di documentare, e di conseguenza interpretare e rendere visibili, i conflitti e le tragedie che si consumano quotidianamente. Il cinema, documentario e di fiction, è uno straordinario veicolo di comunicazione, e nel caso di questo particolare ed impegnativo progetto, diviene strumento di ricerca per l'affermazione di una verità umana capace in grado di dare voce a chi non ce l'ha e di stabilire un effettivo contatto con le vittime delle violenze e dei soprusi.

Un sentito grazie, quindi, a tutti coloro che, dalla Johns Hopkins University Bologna Center ai tanti collaboratori e sostenitori, hanno reso possibile la realizzazione di un festival sui diritti umani di così alta qualità cinematografica. E un grazie anche a tutti coloro che vorranno frequentare le proiezioni e gli incontri incoraggiandoci a proseguire nel nostro lavoro.

Andrea Morini
Cineteca del Comune di Bologna

The Human Rights Nights festival is at its fourth edition, strengthened by the number and quality of the films selected, by the presence of collateral events, projections, meetings and debates with directors, critics, and professors. The authoritative selection of the cinematographic works, whether of documentary cuts or of fiction, which characterizes also this edition of the festival, investigating widely – and always with a critical eye – the phenomenon of the violations of human rights and of the many crimes that still today are perpetrated against neglected and defenseless existences. The role of a Cineteca to chronicle and denounce, consists in discovering, and proposing to the public, and diffusing works that go above and beyond every rhetoric in its representation of the theatre of abuse and of violence, whether regarding young warriors that have already become veterans of war, or emphasizing how women's bodies become battlefields and places of civil discord, again, and how in general, modern atrocities intent on destroying the human being and his or her dignity persistent. The places, taken in examination by the films presented, compose an "Atlas of shame" that includes the most reclusive corners of the earth, rich countries or not, Europe, the United States, and the Third World, in the attempt to document, to interpret, and render visible, the conflicts and the tragedies that happen every day. The cinema of documentary and of fiction, is an extraordinary vehicle of communication, and in the case of this particular and demanding project, it becomes an instrument of research for the affirmation of a human truth capable giving a voice to those who do not have one, and establishing effective contact with the victims of the violences and the abuses.

A heartfelt thanks, therefore, to all those who, from the Johns Hopkins University Bologna Center to the many collaborators and supporters, have rendered possible the realization of a festival on human rights of such high cinematographic quality. And a thank you also to all those who will attend the screening and the debates, thereby encouraging and promoting our work.

Andrea Morini
Cineteca del Comune di Bologna

Come primo anno in carica nel ruolo di Direttore del Center for Constitutional Studies and Democratic Development (CCSDD) sono orgoglioso di annunciare la IV edizione del Human Rights Nights frutto della continuativa collaborazione tra la Cineteca di Bologna e il CCSDD, fondato, come sapete, dalla Johns Hopkins University e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Questo Festival cinematografico dedicato ai diritti umani è cresciuto nel corso degli anni ed è ormai diventato un appuntamento importante per la città, e ha acquisito anche una rilevanza a livello internazionale.

Mi preme sottolineare che il successo di questa iniziativa si basa soprattutto sulla sinergia tra i diversi partners e sponsors, tra gli studenti dell'Università di Bologna e della Johns Hopkins University e anche tra le diverse associazioni, sia a livello locale che internazionale, impegnate nella ricerca sui diritti umani e anche nella rappresentazione visuale attraverso il cinema. Proprio lo strumento del cinema - e quindi la visione di documenti visuali che rappresentano attraverso una specifica narrativa cinematografica le questioni dei diritti umani studiate nelle università attraverso la ricerca e l'analisi scientifica - permette di arricchire la prospettiva e di concentrare lo sguardo su alcuni aspetti molto significativi.

Colgo inoltre questa occasione per ringraziare tutti coloro che hanno prestato un imprescindibile contributo all'effettiva realizzazione di questa manifestazione culturale tra cui Gianluca Farinelli e Andrea Morini della Cineteca di Bologna e l'Ambasciatrice Marisa Lino Direttore della Johns Hopkins University. In ultimo, un particolare e doveroso ringraziamento va, di cuore, a Giulia Grassilli, Direttrice del Festival, a tutti gli studenti che hanno collaborato con forte impegno e passione a questa iniziativa, nonché al mio predecessore Todd Waller, ideatore di Human Rights Nights.

Justin O. Frosini
Direttore del CCSDD

In my first year as Director of the Center for Constitutional Studies and Democratic Development (CCSDD) I am proud to present the 4th edition of Human Rights Nights, the result of an ongoing collaboration between the Cineteca di Bologna and the CCSDD, founded, as you know, by the Johns Hopkins University and the Faculty of Law of the University of Bologna. This film festival on human rights has grown over the years and has now become an important event for the city and has also attained importance at an international level.

I must emphasize that the success of the festival is based on the synergy that has been created between the various partners and sponsors, the students of the University of Bologna and the Johns Hopkins University and the various local and international associations that deal with human rights, especially through film-making. Cinema is a particular way of addressing a theme usually studied in universities with other methods of research and analysis and is ideal for concentrating on certain specific aspects of humans rights.

I would like to take this opportunity to thank all those who have given an invaluable contribution to this festival and in particular Gianluca Farinelli and Andrea Morini of the Cineteca di Bologna and Ambassador Marisa Lino, Director of the Johns Hopkins University. Finally, a heartfelt word of praise goes to Giulia Grassilli, Director of the Festival, to all the students for their hard work and enthusiasm and to my predecessor Todd Waller, pioneer of "Human Rights Nights".

Justin O. Frosini
Direttore del CCSDD

Human Rights Nights 2004: Abusi e Massacri

Giunto al suo quarto appuntamento, il festival cinematografico **Human Rights Nights**, nato nel 2001 da una collaborazione tra la Cineteca di Bologna e il Center for Constitutional Studies and Democratic Development (Johns Hopkins University / Facoltà di Giurisprudenza, Università di Bologna), si svolge anche quest'anno a **Bologna** (dal 22 marzo all'8 aprile) e a **Forlì** (dal 29 marzo al 2 aprile). Human Rights Nights è ormai un appuntamento importante sia per la città che a livello internazionale, che si nutre delle sinergie tra i diversi partners e sponsor e le molteplici anime della città e nel mondo impegnate per la questione dei diritti umani ed una loro rappresentazione visuale attraverso il cinema.

Il festival sarà quest'anno inaugurato dal film *Route 181: Fragments of a Journey* (Israele-Palestina/2003), un viaggio immaginario del regista palestinese Michel Khleifi e del documentarista israeliano Eyal Sivan, che insieme seguono i confini virtuali tra Israele e Palestina tracciati dalla risoluzione Onu 181 del 1947.

Questa 4° edizione si concentra su **Abusi e Massacri**. Un'attenzione particolare sui massacri è purtroppo emersa spontaneamente dai materiali che sono stati proposti per il concorso internazionale o nella ricerca dei più recenti film sul tema dei diritti umani presentati a festival internazionali. Molti di questi film si riferivano infatti a questioni irrisolte di genocidi ed uccisioni di massa per repressioni politiche o conflitti civili, denunciati dai diversi angoli del mondo: dalla Cambogia al Ruanda, dalla Birmania ad Haiti, fino all'Europa, in Irlanda del Nord, dove ancora l'incomprensione tra cattolici e protestanti crea insicurezza per la vita. La maggior parte dei film che affrontano le tematiche dei diritti umani spesso riportano poi le tristi esperienze di donne e bambini, resi ancor più vulnerabili dalla disgregazione delle relazioni sociali se i paesi in cui vivono sono provati da conflitti e povertà. Nel programma del festival presentiamo diversi documentari e film lungometraggi di finzione sull'infanzia e sulla questione delle donne.

Uno sguardo sul mondo riflette infine sulla minaccia alla vita e la violazione dei diritti umani in diversi paesi: qui in Europa, alle cui coste ogni anno affogano migliaia di 'clandestini', o negli Stati Uniti, dove le precauzioni per la sicurezza del paese hanno creato limitazioni di libertà personali, o ancora in Cecenia, il cui popolo sopravvive un irrisolto sanguinoso conflitto, o infine in Cile, attraverso le voci di coloro che erano bambini, e figli di *desaparecidos*, quando il governo di Salvador Allende fu rovesciato.

Il concorso internazionale Human Rights Nights 2004 inizia il 27 marzo presso la Sala 1 (Auguste) del Cinema Lumière. Tra i film in concorso: *S21 Khmer Rouge Death Machine* di Rithy Panh, *And Along Came a Spider* di Maziar Bahari, *Master and Slaves* di Bernard Debord, *Jenin... Jenin* di Mohammad Bakri, *Lest We Forget* di Jason DaSilva, *Schenglet* di Laurent Nègre, *Tarifa Traffic. Death in the Straits of Gibraltar* di Joakim Demmer, *Live Containers* e *Hack Workers* della Serie Gender Montage. Come sempre, accanto a documentari, presentiamo film lungometraggi di fiction, anteprime di film premiati ai festival internazionali. Tra i titoli presentati: *Holy Cross* di Mark Brozel, *Silence Between Two Thoughts* di Babak Payami, *Khamosh Pani: Silent Waters* di Sabiha Sumar e *Matrubhoomi* di Manish Jhã. Proiezioni avranno luogo anche a Forlì dal 31 marzo al 2 aprile.

Tra gli eventi speciali che accompagnano il Festival Human Rights Nights nella città di Bologna, segnaliamo le proiezioni-dibattito: *Haiti: Diritti Politici Negati* (22 marzo – Facoltà di Giurisprudenza), *Rwanda: Memory and Reconciliation* (26 marzo – Johns Hopkins University), *La privatizzazione dell'acqua* (5 aprile – Dipartimento di Politica Istituzioni e Storia), *Cecenia, Tajikistan, Uzbekistan: Povertà e Sopravvivenza Post-Unione Sovietica* (28 marzo – Café La Linea) e *(Dis)positioned Spectators / Hiding behind your Gaze* (25 marzo – Dipartimento di Scienze delle Comunicazioni), un workshop promosso da Goldsmith College (Londra, UK).

Il tema dei diritti dei bambini viene approfondito attraverso una serie di iniziative: a Bologna, il 29 marzo saranno proposte proiezioni e dibattiti su: *Infanzia Bruciata* (Dipartimento di Scienze dell'Educazione, in collaborazione con Amici dei Popoli), dove verranno presentati film sull'infanzia in guerra e soggetta alla prostituzione; e *Lavoro Minorile e Violenza* (presso la CISL, insieme a GVC, Nexus e Iscos). A Forlì, si riprendono i temi dell'Infanzia, con ulteriori approfondimenti il 30 marzo con Marco Scarpati, Presidente di ECPAT (End Children Pornography and Trafficking) e il 31 marzo insieme a Massimo Toschi (UN Office Children and Armed Conflict), presente anche a Bologna ad *Infanzia Bruciata*.

Il Festival è accompagnato da mostre fotografiche. A Bologna si tiene presso il Café de la Paix la mostra *Terra* di Sebastiano Salgado, organizzata nell'ambito di una manifestazione di sostegno per i Sem Terra brasiliani. Il Café de la Paix ospita anche le presentazioni di alcune recenti pubblicazioni sulle tematiche di: *Nomadismi Contemporanei*; *Guerre e Media*; *Produzione Cinematografica in Africa*; *La TV dei Bambini e Violenza*. Infine, Amici dei Popoli, in collaborazione con la Scuola di Pace del Quartiere Savena di Bologna, organizza un evento speciale domenica 4 aprile per il decennale in memoria del genocidio del Ruanda e per celebrare la fine dell'apartheid in Sudafrica. In quell'occasione saranno proiettati i film *Ibuka* e *Amandla!* ed interverrà Lisa Clark sul tema del *peace-building*.

A Forlì, la fotografa reporter e giornalista polacca Monika Bulaj inaugurerà nella sede del Municipio la mostra *Genti di Dio: viaggio nell'altra Europa*. La mostra fotografica, organizzata in collaborazione con il Centro per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica, è parte di un progetto di studio sui percorsi di vita e cultura dei tanti microcosmi 'umani' ai confini fra la vecchia e la nuova Europa. Il Polo Scientifico Didattico promuoverà inoltre una Settimana dei Diritti Umani, con lezioni ed incontri in corrispondenza delle tematiche del Festival Human Rights Nights, in collaborazione con il Centro di Pace di Forlì.

Siamo felici di annunciare che Human Rights Nights ed Amnesty International Film Festival di Amsterdam hanno promosso la creazione di un network internazionale dei Festival del Cinema dei Diritti Umani a cui hanno già aderito 18 festival del Cinema dei Diritti Umani nel mondo – in Corea del Sud, Sudafrica, Argentina, Repubblica Ceca, USA, Regno Unito, Francia, Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Russia, Polonia, Canada – e che sarà ufficialmente presentato in Aprile 2004 a Praga in occasione del One World Film Festival.

Vorrei ringraziare le bellissime persone che hanno lavorato per il festival con passione ed entusiasmo e tutti coloro che rendono possibile questo evento: partners e sponsors, registi e produttori, grafici e tipografi, lo staff del cinema e l'ufficio stampa, i giornalisti e i critici e chiunque nutre il festival con energia.

Giulia Grassilli
Human Rights Nights



S21 Khmer Rouge Death Machine - Rithy Panh

Human Rights Nights 2004: Abuses and Massacres

Approaching its fourth anniversary, the cinematographic Festival **Human Rights Nights**, established in 2001 through a collaboration between the Cineteca of Bologna and the Center for Constitutional Studies and Democratic Development (Johns Hopkins University / Facoltà di Giurisprudenza, University of Bologna), will take place again this year **in Bologna** (from 22 March to 8 April) and **in Forlì** (from 29 March to 2 April). Human Rights Nights has become an important appointment for the city and at an international dimension, nourished by significant synergies among the various partners and sponsors and the many actors of the city and the world working for human rights issues and towards their visual representation through cinema.

The festival will open this year with the film *Route 181: Fragments of a Journey* (Palestine-Israel/2003), an imaginary journey undertaken by the Palestinian film-maker Michel Khleifi and the Israeli documentary-maker Eyal Sivan, who together follow the virtual borders between Israel and Palestine drawn by the 181 UN Resolution in 1947.

This 4th edition is centred around **Abuses and Massacres**. A particular attention on massacres has spontaneously emerged through the visual material sent for international competition or through the research of recent films on the theme of human rights presented at international film festivals. Many of these films were focused on still unresolved questions of genocides and mass deaths – either for political repression or ethnic conflicts – denounced by different parts of the world: from Cambodia to Rwanda, from Burma to Haiti, up to Europe, in Northern Ireland, where the discord between Catholics and Protestants still creates insecurity for life. The majority of the films that address human rights' abuses, often reports the sad experiences of women and children, who are rendered even more vulnerable by the disruption of social relations in countries torn by war and poverty. Within the programme of the festival, we will present various documentaries and fiction feature films on childhood and on women's issues.

Finally, a look on the world reflects the threats to life and the violations of human rights in other countries: here on Europe's coasts, where thousands of 'clandestines' are drawn every year, or in the United States, where the precautions for the security of the country have created limitations of personal freedom, and also in Chechnya, where the people are surviving an ongoing bloody conflict, and again in Chile, through the voices of those who were children, sons and daughters of *desaparecidos*, when the Allende government was overthrown.

The international competition opens on the 27th March at the Cinema Lumière: Sala 1- Auguste. Among the films in competition: *S21 Khmer Rough Death Machine* by Rithy Panh, *And Along Came a Spider* by Maziar Bahari, *Masters and Slaves* by Bernard Debord, *Jenin... Jenin* by Mohammad Bakri, *Lest We Forget* by Jason DaSilva, *Schenglet* by Laurent Nègre, *Tarifa Traffic: Death in the Straits of Gibraltar* by Joakim Demmer, *Live Containers* and *Hack Workers* from the series, *Gender Montage*. As usual, together with documentaries, we present feature fiction films, previews of films awarded at international film festivals. Among the titles: *Holy Cross* by Mark Brozel, *Silence Between Two Thoughts* by Babak Payami, *Khamosh Pani: Silent Waters* by Sabiha Sumar and *Matrubhoomi* by Manish Jhà. Screenings will take place in Forlì from 31st March to 2nd April.

Among the special events that will accompany the Human Rights Nights Film Festival in the city of Bologna, are the following screenings-debates: *Haiti: Political Rights Denied* (22 March – Facoltà di Giurisprudenza) *Rwanda: Memory and Reconciliation* (26 March – Johns Hopkins University), *The Privatization of Water* (5 April – Dipartimento Politica, Istituzioni e Storia), *Chechnya, Tajikistan, Uzbekistan: Poverty and Survival in Post-Soviet Union* (28 March – Café La Linea), and a workshop promoted by the Goldsmith College (London, UK)

(Dis)positioned Spectators / Hiding behind your Gaze (25 March – Dipartimento Scienze della Comunicazione).

The theme of children's rights is elaborated upon through a series of initiatives: in Bologna on the 29th March there will be screening and debates on a *Burnt Childhood* (Dipartimento Scienze dell'Educazione, in collaboration with Amici dei Popoli), where films on childhood in war and on child prostitution will be presented; and on the theme of *Children, Work and Violence* (at the CISL main office, together with GVC, Nexus, and Iscos). In Forli, the theme of children's rights are further discussed with debates on the 30th March with Marco Scarpati, chair of ECPAT (End Children Pornography and Trafficking) and on the 31st March with Massimo Toschi (UN Office for Children and Armed Conflicts), who will also be present in Bologna at *Burnt Childhood*.

The Festival is accompanied by photographic exhibitions. In Bologna, at the Café de la Paix, Sebastiano Salgado's *Terra* will be shown, organized within the context of a demonstration of support for the Brazilian organization, Sem Terra. The Café de la Paix will also host presentations on certain recent publications on the themes of: *Nomadism in the Present Day*, *War and Media*, *Production of Cinema in Africa*, *The TV of Children and Violence*. Finally, on the 4th April, Amici dei Popoli in collaboration with the Scuola di Pace of the Savena area of Bologna, will organize a special event in memorial of the genocide of Rwanda's tenth anniversary and to celebrate the end of apartheid in South Africa. During this occasion, the films *Ibuka* and *Amandla!* will be screened and Lisa Clark will talk on *peace-building*.

In Forli, Polish photographic reporter and journalist Monika Bulaj will inaugurate at the city hall, the exhibition *People of God: a journey through the other Europe*. The photographic exhibition, organized in collaboration with the Institute for East Central and Balkan Europe, is part of a study project of the life and culture of the many human microcosms on the borders between the old and the new Europe. The Polo Scientifico-Didattico of Forli is additionally promoting an entire Week on Human Rights, with courses and meetings in correspondence to the themes of the Human Rights Nights Festival, in collaboration with the Centro della Pace in Forli.

We are pleased to anticipate that Human Rights Nights and Amnesty International Film Festival in Amsterdam have promoted the creation of an international network of human rights film festival across the world, which has already received the adhesion of 18 festivals – in South Korea, South Africa, Argentina, Czech Republic, USA, United Kingdom, France, Switzerland, Germany, Holland, Belgium, Russia, Poland, Canada. The Network will be officially presented in April 2004 in Prague during the One World Film Festival

I would like to thank the very special people who have worked for the festival with passion and enthusiasm and everyone who has made this event possible: partners and sponsors, film-makers and producers, graphics and typographers, the cinema staff and the press office, the journalists and the film critics, and all those who have nourished the festival with energy.

Giulia Grassilli
Human Rights Nights

HUMAN RIGHTS NIGHTS FILM FESTIVAL 2004

ABUSI E MASSACRI

22 Marzo

- 19.00 Sala Armi, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Bologna – Via Zamboni, 22
Haiti: Diritti Politici Negati.
POTE MAK SONJE: THE RABOTEAU TRIAL (Haiti-USA/2002) di Harriet Hirshorn (57').
Presentano: Giuseppe De Vergottini (Facoltà di Giurisprudenza); Marisa Lino (Johns Hopkins University). Al termine della proiezione, dibattito con Lucio Pegoraro e Justin Frosini (Center for Constitutional Studies and Democratic Development).

24 Marzo

- 11.00 Johns Hopkins University – Via Belmeloro 11
Conferenza stampa
- 18.00 Café de la Paix / Equinozio – Via Collegio di Spagna 5
Presentazione della mostra fotografica **Terra** di Sebastiano Selgado, organizzata nell'ambito di una manifestazione di sostegno per i Sem Terra brasiliani.

25 Marzo

- 17.00 Aula B, Scienze della Comunicazione, Università di Bologna – Via Azzogardino, 23
Workshop “**(Dis)positioned Spectators / Hiding behind your Gaze**”,
RALLY (2') e **BURNOUT** (3') di Yasu Ichige (UK/1996); **BLINKERS** (7') e
BUCKET (6') di Claudia Milioti (Italia-UK/2004); **UNTITLED** (4'30”) di Emiko Inoue.
Relatori: Valeria A. Graziano, David Michael, Perez Paolo Plotegher. Moderatore: Pina Lalli.
Il workshop è promosso dal Goldsmith College, University of London.
- 21.00 **Cinema Lumière: Sala 2 (Louis)**
Inaugurazione Human Rights Nights 2004: ringraziamenti e saluti dei promotori.
ROUTE 181: FRAGMENTS OF A JOURNEY IN PALESTINE-ISRAEL (Israele-Palestina/2003) di Michel Khleifi e Eyal Sivan

26 Marzo

- 19.30 The Johns Hopkins University – Via Belmeloro 11
Rwanda: Memory and Reconciliation
IBUKA (Ruanda-Francia/2003) di Raphael Glucksman, David Hazan, Pierre Mazerette (3')
GACACA: LIVING TOGETHER AGAIN IN RWANDA (Francia-USA/2002) di Anne Aghion (60')

Al termine della proiezione, incontro con Alan Kuperman (Johns Hopkins University) e Anna Maria Gentili (Dip. Politica Istituzioni e Storia).

- 20,30 Officinema – Via Pietralata 55/A
MENINAS DE RUA: RAGAZZE DI STRADA (Italia/2003) di Martino Ferro, Andrea Narese, Roselie Pereina (32')
LE BENDE DEL GIAGUARO. CILE 1973-2003 (Italia/2003) di Corrado Punzi e Marta Vignola (40')
DOPO L'ASSEDIO. UN VIAGGIO A SARAJEVO A DISTANZA DI 10 ANNI (Italia/2002) di Roberta Ferrari e Massimo Sciacca (30')

27 Marzo

- 13,30 Brunch al *Café de la Paix*
 Presentazione del libro: **Guerre e Media** a cura di Pina Lalli (Ed. Ombre Corte).
 Relatori: Nora Rizza e Maria Pia Pozzato (Dip. Scienze Comunicazione)
 e Giovanni Rossi (Giornalista, Federazione Nazionale Stampa Italiana).

Cinema Lumière: Sala 1 (Auguste)

- 15.45 **IN MY OWN SKIN: THE COMPLEXITY OF LIVING AS AN ARAB IN AMERICA** (USA/2001) di Nikki Byrd e Jennifer Jajeh (16')
LEST WE FORGET (USA/2003) di Jason DaSilva (57')
 Al termine incontro con Nikki Byrd
- 17.45 **AND ALONG CAME A SPIDER** (Iran/2002) di Marziar Bahari (52')
IN THE SHADOW OF THE PAGODAS - THE OTHER SIDE OF BURMA (Svizzera/2003) di Irene Marty (53')
- 20.00 **Apertura concorso internazionale Human Rights Nights 2004:
 Presentazione Membri della Giuria e assegnazione Premio 2003**
 Anteprima nazionale
HOLY CROSS (Regno Unito/2003) di Mark Brozel (100')
Miglior Film di Fiction al FIPA di Biarritz 2004
 Al termine incontro con Mark Brozel
- 22.15 **MARSHO** (Georgia-Cecenia/2003) di Murad Mazaev (39')
14 EPIZODOU BEZ KOMENTARIJA (Georgia-Cecenia/2003) di Murad Mazaev (9')
Episodi della serie "Gender montage: paradigms in Post-Soviet Space":
LIVE CONTAINERS (Tajikistan/2002) di Orzu Sharipov (26')
HACK WORKERS (Uzbekistan/2002) di Furkatbek Yakvalkhodzhev (20')
 Al termine, incontro con Murad Mazaev
- 24.00 Afterhours @ **LA CASBAH** (Via Brini, 34)
Music & Mint tea

28 Marzo

- 13,30 Brunch al Café La Linea
Cecenia, Tajikistan, Uzbekistan: Povertà e Sopravvivenza Post-Unione Sovietica.
 Interviene Murad Mazaev. Presenta Renato Lideo

Cinema Lumière: Sala 1 (Auguste)

- 15.30 **SCHENGLET** (Svizzera/2002) di Laurent Nègre (7')
TARIFA TRAFFIC: DEATH IN THE STRAITS OF GIBRALTAR (Svizzera-Germania/2003)
 di Joakim Demmer (60')
MALDITA CALLE (Spagna/2003) di Juan José Ponce (31')
- 17.45 **TERROR'S CHILDREN** (USA/2003) di Sharmeen Obaid (45')
TV SLUM. PICCOLI REGISTI AFRICANI (Italia/2003) di Angelo Loi (57')
 Al termine incontro con Angelo Loi
- 20.00 Anteprima
KHAMOSH PANI: SILENT WATERS (Pakistan-Francia-Germania/2003) di Sabiha Sumar (105')
Pardo d'Oro al Festival di Locarno 2003
 Presenta Amnesty International Bologna
- 22.15 **ARMED AND INNOCENT** (USA/2002) di Kati Marton(18'). Narratore: Robert De Niro
THE IBUKA CEREMONY (Rwanda-Francia/2003) di Raphael Glucksmann, David Hazan, Pierre Mazerette (12')
WHEN GOOD MEN DO NOTHING (Regno Unito/1998) di Mike Robinson (60')
 Introduce Anna Maria Gentili (Dip. Politica, Istituzioni e Storia)

29 Marzo

- 10,00 **Cinema Lumière – Sala 1 (Auguste)**
Proiezioni per le scuole:
OSAMA (Afghanistan-Francia - Giappone / 2003) di Siddiq Barmak (82')
Nominato all'Oscar Academy come Miglior Film Straniero
 In collaborazione con GVC e Regione Emilia Romagna.
- 12,30 Aula 1, Dipartimento Scienze dell'Educazione – Via Zamboni 34
Infanzia Bruciata
ARMED & INNOCENT di Kati Marton (USA 2002). Voce narrante: Robert De Niro (18')
LA CARNE FRESCA (Italia-Brasile/2001) di Silvestro Montanaro e Barbara Rossi (60')
 In collaborazione con Amici dei Popoli.

Introduzione di: Luigi Guerra (Facoltà Scienze Formazione), Matilde Callari Galli (Dip. Scienze Educazione),
Luca Basile (Amici dei Popoli).
Interviene: Massimo Toschi (Office of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, Nazioni Unite).

- 15,30 CISL, Via Milazzo 16
Lavoro Minorile e Violenza
EYUP... EYUP, IL BAMBINO DELL'ANATOLIA (Italia/1996) di Marco Risi (34')
DONNE BAMBINE (Italia-Brasile/2004) di ISCOS, GVC, Nexus (15')
UN VISTAZO A MI MUNDO (Bolivia/2003) di N.A.T.S. Sucre, Bolivia (15')
In collaborazione con GVC (Gruppo Volontario Civile), ISCOS, Nexus
Introducono: Gianni Italia (ISCOS) e Patrizia Santillo (GVC).

Cinema Lumière – Sala 1 (Auguste)

- 17.30 **RAMALLAH DAILY** (Regno Unito-Francia/2003) di Article Z per Channel 4 (18')
JENIN... JENIN (Palestina/2002) di Mohammad Bakri (49')
Episodi di ONCE AGAIN! (Palestina/2003):
RADM di Abdel Salam Shedhada (10')
A BOY CALLED MOHAMED di Naywa Naijar (10')
Progetto a cura di International Solidarity Movement:
IL MURO DELL'APARTHEID: MAS'HA 5 AGOSTO 2003 (Palestina-Italia/2003) (15')
QALQILIJIA: LA CITTÀ PRIGIONE (Palestina-Italia/2003) (4')
Al termine incontro con Mohammad Bakri
- 20.00 **S21: THE KHMER ROUGE DEATH MACHINE** (Cambogia-Francia/2003) di Rithy Panh (101')
Miglior Documentario Europeo a European Academy Awards 2003
Introducono: Milena Manini e Matilde Callari Galli (Dip. Scienze dell'Educazione).
- 22.15 Anteprima
SILENCE BETWEEN TWO THOUGHTS (Iran/2003) di Babak Payami (110')
In collaborazione con Istituto Luce

30 Marzo

Cinema Lumière – Sala 1 (Auguste)

- 10,00 **Proiezioni per le scuole**
OSAMA (Afghanistan - Francia - Giappone / 2003) di Siddiq Barmak (82')
In collaborazione con GVC e Regione Emilia Romagna.
(replica)



Schenglet - Laurent Nègre

- 18.00 **MASTERS AND SLAVES** (Niger-Francia/2001) di Bernard Debord (84')
- 19.45 Presentazione del progetto www.tolerance.it
In collaborazione con Academie Universelle des Cultures e Scuola Superiore di Studi Umanistici, Università di Bologna
- 20.00 Anteprima
MATRUBHOOMI: UN PAESE SENZA DONNE (India/2003) di Manish Jhà (93')
In collaborazione con Lady Film
Introducono Giovanna Franci e Deana Ahmad (International Center for Civic Engagement).
- 22.15 **PINOCHET'S CHILDREN** (Germania/2002) di Paula Rodríguez (83')

31 Marzo

- 13.30 Aperitivo al *Café de la Paix*, Via Collegio di Spagna 5
Presentazione di **Unità Cooperazione Creativa: associazione promozione sociale audiovisivo etico**. Interviene Luca Rosini.

1 Aprile

- 13,30 Brunch al Café de la Paix
Presentazione del libro: **La Tv dei bambini, i bambini della Tv** a cura di Matilde Callari Galli (Ed. Bononia University Press)
Relatore: Pina Lalli (Dip. Scienze della Comunicazione).

4 Aprile

- 19.00 Amici dei Popoli / Scuola di Pace Quartiere Savena: Via Bartolomeo Maria dal Monte, 12
1994-2004: Ruanda / Sudafrica – Conflitto e Ricostruzione Sociale
IBUKA THE CEREMONY (Ruanda - Francia / 2004) di Raphael Gluksman (12')
AMANDLA ! (Sudafrica / 2002) di Lee Hirsch (85')
Intervengono: Lisa Clark, Beati i Costruttori di Pace

5 Aprile

- 13,30 Sala Poeti, Dip. Politica Istituzioni e Storia, Università di Bologna - Strada Maggiore 45
La privatizzazione dell'acqua
ZULFIYA (Uzbekistan / 2003) di Saodat Ismailova (10')
L'ACQUA CHE NON C'E' (Burkina Faso-Italia/2002) di Alessandra Speciale (48')
Introduzione di Anna Maria Gentili e Mario Zamponi (Dip. Politica, Istituzioni e Storia).

- 20.30 Centro Poggeschi, via Guerrazzi,14
SEM TERRA (Italia-Brasile/2003) di Roberto Torelli e Pasquale Scimeca (40')
BACH SENZA TERRA (Italia-Brasile/2004) di Dim Sampaio (40')
 In collaborazione con il Gruppo di sostegno nazionale al Movimento dei Sem Terra del Brasile

6 Aprile

- 19.00 Aperitivo al *Café de la Paix*, Via Collegio di Spagna 5
Le Donne in Guerra
 Dibattito con **Associazione Orlando** e **Donne in Nero**

7 Aprile

- 19.00 Aperitivo al *Café de la Paix*
 Presentazione del libro: **Nomadismi Contemporanei** a cura di Matilde Callari Galli (Ed. Guaraldi)
 Relatori: Gualtiero Harrison (Università di Modena).
 In collaborazione con Biblioteca Amilcare Cabral

8 Aprile

- 19.00 Aperitivo al *Café de la Paix*
 Presentazione della rivista Afriche e Orienti: **La Produzione Cinematografica in Africa**.
 In collaborazione con COSPE, CESTAS, GVC, a seguito della conferenza organizzata durante Human Rights Nights 2003.
 Relatori: Andrea Morini (Cineteca di Bologna), Giulia Grassilli (Human Rights Nights), Anna Vanzan (Afriche e Orienti).



Tarifa Traffic - Joakim Demmer

Il Festival si terrà a Forlì dal 29 marzo al 2 Aprile:

Human Rights Nights 2004 a Forlì

31 Marzo

ore 19.30 Sala Comunale

Inaugurazione Human Rights Nights a Forlì

Presenta: Guido Gambetta (Polo Scientifico-Didattico di Forlì), Mauro Baciocchi (Comune di Forlì), Andrea Morini (Cineteca di Bologna), Giulia Grassilli (Human Rights Nights).

Sala San Luigi, Via Nanni 12

Anteprima

KHAMOSH PANI: SILENT WATERS (Pakistan-Francia-Germania/2003) di Sabiha Sumar (105')

Pardo d'Oro al Festival di Locarno 2003

1-2 Aprile, Aula Magna, Corso Repubblica 38

Proiezioni e dibattiti. Saranno presentati i film in concorso:

LA CARNE FRESCA; ARMED AND INNOCENT; MARSHO; 14 EPIZODOU BEZ KOMENTARIJA; LIVE CONTAINERS; HACK WORKERS; RAMALLAH DAILY; JENIN... JENIN; RADM; IL MURO DELL'APARTEID; MAS'HA; QALQILIIJA; LA CITTA' PRIGIONE; S21:KHMER ROUGE DEATH MACHINE: THE IBUKA CEREMONY; GACACA: LIVING TOGETHER AGAIN IN RWANDA; AMANDLA!; SCHENGLLET; TARIFA TRAFFIC: DEATH IN THE STRAITS OF GIBRALTAR; TERROR'S CHILDREN; IN MY OWN SKIN; LEST WE FORGET; AND ALONG CAME A SPIDER.

Appuntamenti e incontri: Inaugurazione *Settimana Diritti Umani* (Centro per la Pace di Forlì, 29 marzo, ore 15); Inaugurazione mostra fotografica *Genti di Dio* di Monika Bulaj (Comune di Forlì, 29 marzo, ore 18); Proiezione e dibattito sulla prostituzione infantile, in collaborazione con ECPAT (Centro per la Pace, 30 Marzo, ore 15); *L'Infanzia in Guerra*. Proiezione e dibattito. Interviene Massimo Toschi (ONU) (Sala Gandolfi, 31 marzo, ore 17).



And Along Came a Spider - Marziar Bahari



Gacaca: Living Together Again in Rwanda? - Anne Aghion

APPROFONDIMENTI TEMATICI

MASSACRI

Questioni irrisolte di genocidi ed uccisioni di massa per repressioni politiche o conflitti civili: dalla Cambogia al Ruanda, dalla Birmania ad Haiti, da Israele e Palestina all'Irlanda del Nord. Presentiamo questi tragici documenti di morte per cercare di capire come è possibile che tali orrori possano essere concepiti nella natura umana e ulteriormente indagare le cause e le responsabilità che hanno portato alla loro manifestazione. In particolare, abbiamo approfondito la questione in Cambogia, Haiti e Ruanda.

La **Cambogia** e il regime dei Khmer Rossi evoca torture, atrocità e genocidi. Il popolo cambogiano, ancora segnato dalle profonde cicatrici della sanguinosa guerra civile e dall'estrema povertà che ha travolto il paese, sta ricostruendo la società civile e recuperando il patrimonio umano, sociale, culturale ed artistico distrutto nel passato. E' in questo contesto che il festival propone l'importante film di Rithy Panh *S21 Khmer Rouge Death Machine*, che a sua volta fortemente contribuisce alla ricostruzione del presente, affrontando il passato. L'Università di Bologna, in particolare la Cattedra di Antropologia del Dipartimento di Scienze dell'Educazione ha desiderato presentare il film, in quanto da anni collabora con la Royal University of Phnom Penh, per una formazione volta verso uno sviluppo sostenibile.

Dopo due secoli di indipendenza, **Haiti** non ha ancora realizzato i suoi sogni di libertà e democrazia. Le immagini della popolazione nelle strade di Port ou Prince o di guerriglieri e forze di polizia che si fronteggiano con le armi hanno pervaso i media in questi giorni, sino alle dimissioni del Presidente Jean-Bertrand Aristide, teologo della liberazione, che ha accettato di trasferirsi per evitare ulteriori spargimenti di sangue. E' una democrazia recente quella di Haiti, che ancora si confronta con le oppressioni ed ingiustizie di un passato colonialista e poi dittatoriale. La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna presenta un film che affronta il tema di *Haiti: Diritti Politici Negati*, attraverso la ricerca di giustizia in tribunale per le vittime del 'massacro di Raboteau'.

Molteplici rappresentazioni e narrative sono state presentate sul **Ruanda**, sia precise e significative per la comprensione dei fatti, sia distorsive e riprodottrici di stereotipi sull'Africa e le molteplici etnie che la popolano. *Rwanda: Memory and Reconciliation* nasce da una sinergia tra la Johns Hopkins University e il Dipartimento di Politica, Istituzione e Storia dell'Università di Bologna. Tale momento di approfondimento visuale e dibattito si concentra sia in termini di riflessione critica sull'intervento della comunità internazionale per fermare il genocidio, sia nell'ambito delle cerimonie di memoria e per la riconciliazione nazionale, attraverso la ricerca di alternative forme di dialogo e giustizia.

ABUSI

La maggior parte dei film che affrontano le tematiche dei diritti umani spesso riportano le tristi esperienze di donne e bambini, resi ancor più vulnerabili dalla disgregazione delle relazioni sociali in paesi provati da conflitti e povertà. Nel programma del festival presentiamo diversi documentari e film lungometraggi di finzione sull'infanzia e sulla questione delle donne. *Infanzia in strada* documenta la vita ai margini in Kenya, Marocco e Brasile. Abbiamo invece affrontato con proiezioni e dibattiti le questioni di: *Infanzia bruciata*, con film sui bambini in guerra e travolti dall'industria della prostituzione, e *Lavoro Minorile e Violenza*, con prospettive attraverso gli occhi di bambini lavoratori e schiavi.

Attraverso la visione di esempi di estremi nella negazione della dignità dell'infanzia - i bambini soldati e la prostituzione infantile - *Infanzia Bruciata* cerca di approfondire la questione della violazione dei diritti umani nell'infanzia e di proporre modalità di intervento per la risoluzione di tale problema. Nel caso dei bambini soldato, l'infanzia non viene solo negata ma è addirittura costretta ad essere

portatrice di morte e quindi strumento per la negazione di altre vite umane, mentre le prostitute bambine sono forzate a rivestire un ruolo che stravolge e irrimediabilmente compromette il senso delle relazioni d'affetto ed umane tra adulti e bambini. Il Festival vuole portare attenzione allo spettro della violazione dei diritti dei bambini come soggetti più deboli, forse nell'indifferenza del mondo e nei giochi di potere, interessi economici e dominanza. *Infanzia Bruciata* nasce da una collaborazione tra un'istituzione accademica dedicata all'educazione (Dip. Scienze dell'Educazione) ed un'organizzazione che si occupa di infanzia nei paesi poveri del mondo (Amici dei Popoli), perché si ritiene sia importante condividere competenze e visioni e riuscire così ad integrare l'approfondimento da diverse prospettive, sul campo, nella ricerca e attraverso l'analisi. Sempre sul tema dei bambini soldato e la prostituzione, il Polo Scientifico Didattico di Forlì organizza importanti incontri in collaborazione con il Segretariato Generale delle Nazioni Unite per i Conflitti e i Bambini Armati e con l'organizzazione ECPAT (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking).

L'incontro su **Lavoro Minorile e Violenza** organizzato da Iscos / CISL Emilia Romagna, Nexus / CGIL Emilia Romagna e il GVC (Gruppo Volontariato Civile), vuole porre l'attenzione su un aspetto significativo dei contesti di lotta per il rispetto dei diritti dei lavoratori: lo sfruttamento dei minori. Le proiezioni alternano alla finzione del cortometraggio di Marco Risi – che riporta l'esperienza di un lavoratore bambino di origine curda - la realtà documentata nel corso di progetti di cooperazione internazionale e di auto-rappresentazione visuale: la casa per il recupero delle bambine di strada vicino a Rio de Janeiro e le attività dei NATS (*ninas e ninos adolescentes trabajadores en la calle* – i bambini adolescenti lavoratori di strada). La sinergia tra i due sindacati dei lavoratori e le organizzazioni non governative è orientata alla ricerca di soluzioni per porre fine ad abusi sull'infanzia.

Le violazioni dei diritti delle donne e quindi le sofferenze traumatiche di donne violate, sfruttate, picchiate, uccise, umiliate ed ignorate sono in tutti gli angoli del mondo. Durante il festival sono rappresentate soprattutto in Asia Centrale (Uzbekistan, Tajikistan, Afghanistan e Iran) e Asia Meridionale (India e al Pakistan), per mezzo sia di film di finzione che di documentari, anche se talvolta la realtà si avvicina al surreale – come nel film iraniano *And Along Came a Spider*. Anziane signore usate in Tajikistan per il traffico di droga come 'contenitori viventi'; giovani donne che si vendono al bazar della città come domestiche o prostitute; un serial killer che in Iran uccide prostitute per ripulire la città dal 'peccato'; neonate uccise in India dove poi le poche donne sono abusate in una schiavitù di matrimoni multipli; un matrimonio combinato tra un carnefide e la sua vittima perché la religione non permette la pena di morte su una vergine, ed il fondamentalismo religioso che distrugge nel sangue i sogni di amore: l'abuso delle donne da parte degli uomini e è una violenza che alla fine distrugge anche gli uomini che per primi la infliggono. L'International Center for Civic Engagement della Università di Denver/Bologna ed Amnesty International (Bologna) anche quest'anno vogliono sottolineare la necessità di impegno civico su questa questione, presentando ognuno un film della rassegna. Infine, l'Académie Universelle des Cultures e la Scuola di Studi Umanistici dell'Università di Bologna presentano il progetto di sito web www.tolerance.it nato da un'idea di Umberto Eco, Furio Colombo e Jacques Le Goff, per *accettare la diversità*.



Pote Mak Sonje: *The Raboteau Trial* - Harriet Hirshorn

THEMATIC FOCUS

MASSACRES

Unsolved questions of genocides and mass deaths for political repression or ethnic conflicts: from Cambodia to Rwanda, from Burma to Haiti, from Israel and Palestine to Northern Ireland. We present these tragic documents of death to try to understand how it is possible that such horrors can be conceived within the human nature and to further investigate the causes and responsibilities that lead to the expression of such terror. In particular, we have analysed this question in respect to Cambodia, Haiti and Rwanda.

Cambodia and the regime of the Khmer Rouge evoke the memories of tortures, atrocities and genocides. The Cambodian people, still scarred by the profound injuries of the bloody civil war and the extreme poverty which have overwhelmed the country, are rebuilding the civil society and recuperating the human, social cultural and artistic heritage which had been destroyed in the past. It is within this context that the festival has proposed the important film by Rithy Panh, *S21 Khmer Rouge Death Machine*, itself a significant contribution for reconstruction in the present, by facing the past. The University of Bologna, in particular the Anthropology Chair of the Dipartimento Scienze dell'Educazione, is pleased to present the film, as it has been collaborating for many years with the Royal University of Phnom Penh, training towards a sustainable development.

After two centuries of independence, **Haiti** has not yet achieved its dreams of freedom and democracy. The images of the people in the streets of Port au Prince and of the clashes between rebels and police forces pervaded the media, until the resignation of the President Jean-Bertrand Aristide, theologian of the liberation, who accepted to move to avoid further bloodshed. The young democracy of Haiti is still confronting the oppression and injustices of first a colonial past, and then of a dictatorship. The Facoltà di Giurisprudenza of the University of Bologna presents a film that focuses on the theme of *Haiti: Political Rights Denied*, through the research of justice in court for the victims of the 'Raboteau massacre'.

Multiple representations and narratives have been presented on **Rwanda**, at times precise and significant for the comprehension of the facts, other times distortive and reproductive of stereotypes of Africa and its ethnic groups. The event *Rwanda: Memory and Reconciliation* has grown through a synergy between the Johns Hopkins University Bologna Center and the Dipartimento di Politica, Istituzioni e Storia of the University of Bologna. These visual analysis and debates intend to critically reflect both on the modalities of the intervention of the international community to stop the genocide, and on the ceremonies for memory and national reconciliation, through the enactment of alternative forms of dialogue and justice.

ABUSES

Many films that address human rights issues, often report of the sad experiences of women and children, rendered even more vulnerable by the disruption of social relation when living in countries torn by conflict and poverty. Within the festival are various documentaries and feature fiction films on childhood and on women's issues. *Childhood in the Street* documents life at the margin in Kenya, Morocco and Brasil. Through screenings followed by debates, we have focused on the issues of: *Burnt Childhood*, with films on children in war or those that are swept away by the industry of prostitution, and *Children, Work and Violence* with perspectives through the eyes of children who are workers and slaves.

Aided by the viewing of extreme examples of the negation of childhood dignity – the child-soldiers and the child-prostitutes – *Burnt Childhood* tries to deepen the analysis of the violation of human rights of children and to propose some modalities of intervention for

the solution of such problems. In the case of the child-soldiers, childhood is not only negated but it is even forced to be the carrier itself of death and thus as instruments for the negation of other human life. The child-prostitutes are also forced into a role that disrupts and irreversibly compromises the sense of affection and interpersonal relations between adults and children. *Burnt Childhood* is the result of a collaboration between an academic institution for education (Dip. Scienze dell'Educazione) and an organization which cares for children in the poor countries of the world (Amici dei Popoli). It is important to share the competence and the vision in order to integrate the analysis from various perspectives on the field through research and analysis. On the theme of children soldiers and prostitution, the Polo Scientifico Didattico di Forlì also organises important meetings: in collaboration with the Office of the United Nation for Conflicts and Armed Children and with the organization ECPAT (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking).

The seminar on ***Children, Work and Violence***, organised by Iscos / CISL Emilia Romagna, Nexus / CGIL Emilia Romagna and GVC (Gruppo Volontariato Civile) aims to focus the attention on a significant aspect within the struggle for workers' rights: the exploitation of child-workers. Screenings alternate the fiction of a short film by Marco Risi – on the experience of a child worker of Kurdish origins – with the reality directly reported from projects of international cooperation and of visual self-representation: the houses for the rehabilitation of girls of the street close to Rio de Janeiro and the activities of the NATs (*ninas e ninos adolescentes trabajadores en la calle* – the girls and boys working in the street). The synergy between the two trade unions and the NGOs is oriented toward the research of solutions to stop the abuses of children.

The violations of women's rights and thus the traumatic suffering of violated women, exploited, beaten, killed, humiliated and ignored, are happening in all parts of the world. Here in the festival the women's violations represented are mainly from Central Asia (Uzbekistan, Tajikistan, Afghanistan and Iran) and Southern Asia (India and Pakistan), through screenings of both fiction films and documentaries – even if sometimes the reality is very close to surreal, as in the Iranian film *And Along Came a Spider*. Elderly women are used in Tajikistan for trafficking drugs as 'live containers'; young women sell themselves at the city bazaar as domestic servants or prostitutes; serial killer in Iran kills prostitutes to clean the city of 'sinners'; baby girls are killed in India whereby the few remaining women are then abused in a slavery of multiple weddings; a wedding is arranged between an executioner and his victim because religion does not allow death penalty on a virgin; and religious fundamentalisms destroy with blood the dreams for love: the abuse on the part of men is a violence that in the end destroys also the men who inflict it. The International Center for Civic Engagement of the University of Denver/Bologna and Amnesty International (Bologna) this year again wish to underline the need for civic engagement on this issue, each presenting a film within the festival. Furthermore, the Academie Universelle des Cultures and the Scuola di Studi Umanistici of the Università di Bologna presents the project of the web-site www.tolerance.it, an idea by Umberto Eco, Furio Colombo and Jacques Le Goff, towards the *acceptance of diversity*.



S21 Khmer Rouge Death Machine - Rithy Panh



Khamosh Pani - Sabiha Sumar

EVENTI SPECIALI

1994-2004: Ruanda/Sudafrica. Conflitti e Ricostruzione Sociale

Nella storia recente in Sudafrica e Ruanda – entrambe segnate dieci anni fa dalla fine dell'apartheid in Sudafrica, e del genocidio di massa in Ruanda – vi sono paralleli sia tra la raccapricciante violenza che si è scatenata all'interno dei paesi, che hanno provocato profonde rotture nella società, sia per l'originalità dei modi che i sopravvissuti hanno iniziato per ricucire tali rotture: in Sudafrica, la Commissione di Truth and Reconciliation e in Ruanda i tribunali di villaggio. Lo sguardo dell'incontro organizzato da Amici dei Popoli in collaborazione con la Scuola di Pace del Quartiere Savena è orientato al dopo conflitto, quindi alla ricostruzione nella pace per ricreare una trama di dialogo sociale. L'evento si colloca nell'ambito delle attività di Amici dei Popoli nell'area dei Grandi Laghi ed in Ruanda. All'incontro parteciperà Lisa Clark, impegnata in attività non violente per *peace-building* e risoluzione dei conflitti.

La privatizzazione dell' acqua

Il 2003 era stato battezzato Anno Internazionale dell'Acqua dalle Nazioni Unite mentre al Forum Internazionale di Kyoto si era nuovamente discusso il numero incredibile di persone attualmente prive di acqua potabile (circa un sesto della popolazione mondiale) o che non dispongono di impianti igienici adeguati. La distribuzione dell'acqua in alcune zone del mondo è paradossale e scandalosa e costringe soprattutto donne e bambini a fatiche quotidiane per il suo reperimento. L'acqua, una risorsa naturale indispensabile per la soddisfazione dei bisogni di base per la vita, è ora al centro dell'attenzione delle imprese transnazionali, come nuova opportunità di profitto in una spirale di privatizzazione globale dei servizi sociali, mentre già si profila un inquietante futuro di conflitti sociali per il controllo dei giacimenti ed impianti acquiferi. L'incontro organizzato presso il Dipartimento di Politica, Istituzione e Storia dell'Università di Bologna, vuole ririproporre il quesito: l'acqua è un bene economico e commerciale o è un diritto umano e sociale?

Sem Terra

I Sem Terra non godono dell'appoggio di organizzazioni governative o della protezione delle Nazioni Unite. Le scuole le organizzano da soli. Sono soggetti alla violenza dei grandi proprietari e della polizia. Il movimento dei Sem Terra lotta per il diritto alla terra e la dignità del popolo brasiliano. In collaborazione con il Centro Poggeschi e il Gruppo di Sostegno Nazionale al movimento dei Sem Terra, sono presentate diverse iniziative nell'ambito di Human Rights Nights. Siamo onorati di presentare la mostra fotografica *Terra* di Sebastião Salgado, presso il Café de la Paix. L'idea della mostra è venuta a Salgado nel 1996 mentre fotografava la città di San Paulo. Salgado così descrive: "Ho visto la mancanza di abitazioni, di acqua, di fogne, la violenza contro i bambini e gli adolescenti, contro i bambini di strada. Posso dire che ho visto qui la peggiore miseria del mondo". Al Centro Poggeschi saranno poi presentati alcuni film sulla vita ed azione dei Sem Terra e dibattiti, mentre nella città saranno organizzate iniziative anche in collaborazione con l'Associazione Capoeira.

Cecenia, Tajikistan, Uzbekistan: Povertà e Sopravvivenza Post-Unione Sovietica.

L'incontro – organizzato presso il Café La Linea, nell'ambito delle iniziative dei movimenti sociali della città a supporto della pace e per uno sviluppo sostenibile nel mondo – vuole riflettere sulla situazione attuale nei paesi dell'Asia Centrale, sia in termini di sopravvivenza economica che da conflitti sociali ed armati. Il dibattito, in presenza del regista Murad Mazaev e di esponenti delle comunità straniere a Bologna, si concentrerà, da un lato, sull'estrema povertà che investe paesi quali il Tajikistan o l'Uzbekistan, che soprattutto affligge le donne rese ancora più vulnerabili dalla transizione dal Socialismo Sovietico ad una talvolta incontrollata liberalizzazione economica; dall'altro lato, analizzerà la complessità della questione in Cecenia, la cui gente è ormai da anni in conflitto con gli eserciti della Russia, un conflitto che ha portato ad azioni estreme e comunque ingiustificate quali l'attacco terroristico al teatro di Mosca.

SPECIAL EVENTS

1994-2004: Rwanda/South Africa. Conflicts and Social Reconstruction

In the recent history of South Africa and Rwanda – between the marking points of the end of the apartheid in South Africa and the mass genocide in Rwanda ten years ago – there have been striking parallels to the horrible violence that has broken loose inside the countries, which have provoked deep fractures in the society. There have also been similarities in the originality of the methods that the survivors has used mend the many fractures: in South Africa, the Commission of Truth and Reconciliation and in Rwanda the village court. This meeting, organized by Amici dei Popoli in collaboration with the Scuola di Pace in the Savena District, is oriented to the post-conflict era, in reconstruction for peace with the goal of recreating a scheme of social dialogue. The event correlates to the activities of Amici dei Popoli in the Great Lakes region and in Rwanda. Participating at the meeting will be Lisa Clark, involved in non-violent activities for peace-building and resolution of conflicts.

The privatization of water

The year 2003 was baptized the International Year of Water by the United Nations, while at the International Forum in Kyoto the incredible number was reviewed of persons actually deprived of potable water (about a sixth of the global population) or who do not have access to installations of adequate hygiene. The water distribution in some areas of the world is scandalous and paradoxical, and forces mainly upon women and children everyday burdens to remediate this situation. Water, an indispensable natural resource for the satisfaction of the most basic needs to live, is now at the centre of attention of transnational corporations, as a new opportunity to profit in a spiral of global privatization of social services, whilst a disturbing future is being outlined for social conflicts regarding the control of mineral deposits and water sources. The meeting organized by the Dipartimento di Politica, Istituzioni e Storia of the University of Bologna, wishes to propose the question: is water an economic and commercial good or is it a social and human right?

Sem Terra

The Sem Terra do not get to enjoy the support of governments or the protection of the United Nations. They organize their own schools. They are subject to the violence of the commercial landowners and of the police. The Sem Terra movements struggles for the right to the land and for the dignity of the Brazilian population. In collaboration with the Centro Poggeschi and the Gruppo di Sostegno Nazionale (National Support Group) for the Sem Terra, various initiatives are presented during Human Rights Nights 2004. We are honoured to present the photographic exhibition *Terra* by Sebastiano Salgado, at the Café de la Paix. Salgado conceptualized the idea for this exhibition in 1996 whilst he was photographing the city of San Paulo. He describes: “I saw the scarcity of housing, of water, of sewers, the violence against children and adolescents, against children on the streets. I can say that I saw here the worst miseries of the world.” Following the-rafter at the Centro Poggeschi, some films and debates will be presented on the history and the activities of the Sem Terra, whilst throughout the city there will be initiatives organized in collaboration also with the Associazione Capoeira.

Chechnya, Tajikistan, Uzbekistan: Poverty and Survival in Post-Soviet Union.

The meeting – organized through the Café La Linea, in conjunction with initiatives of the social movements in the city for the support of peace, and for a sustainable development in the world – wishes to reflect upon the present situation of the countries in Central Asia, in terms of economic survival amidst social and armed conflicts. The debate, with the presence of film-maker Murad Mazaev and of representatives of the foreign communities within Bologna, will focus on one hand, on the extreme poverty that plagues countries such as Tajikistan or Uzbekistan, that above all afflicts the women who have been rendered even more vulnerable since the transition of Soviet Socialism towards an often uncontrolled, economic liberalization; on the other hand, it will analyze on the complexity of the question in Chechnya, where the people have been in conflict for years with the Russian militia, a conflict which have brought to also extreme and unjustified actions such as the terrorist attack on the theatre of Moscow.

Incontri mostra fotografica e presentazione libri

EQUINOZIO - CAFÉ de LA PAIX

Nell'ambito di Human Rights Nights 2004, il Café del la Paix, locale equo solidale nel centro di Bologna e punto di incontro tra etica ed economia, tra relax ed approfondimenti sociali e culturali, si è offerto come spazio per mostre fotografiche, incontri e presentazione di progetti e pubblicazioni nella città. Oltre ad ospitare la mostra fotografica *Terra* di Sebastiano Salgado, organizzata nell'ambito di iniziative in sostegno al movimento dei Sem Terra, presso il Café de la Paix saranno presentate durante il festival le seguenti pubblicazioni:

- *Guerra e Media*, a cura di Pina Lalli, analizza le rappresentazioni mediatiche della guerra in Kosovo sia sotto il profilo del resoconto narrativo dei quotidiani, anche locali, al momento dell'evento, che sotto il profilo della ricostruzione degli eventi 'a distanza', nel medio periodo, dai destinatari dell'informazione. Come ci rappresentiamo oggi ciò che è accaduto nel Kosovo nel 1999?
- *La Tv dei bambini, i bambini della TV*, a cura di Matilde Callari Galli, si propone quale strumento per un'etnografia del consumo televisivo infantile, analizzando come le immagini e i testi televisivi si innestano sulle visioni del mondo degli spettatori bambini, in particolare in riferimento alla rappresentazione della violenza e per la costruzione delle identità.
- *Voci di Donne: Produzione Cinematografica in Africa*, edizione speciale della Rivista Afriche e Orienti, è stata realizzata in seguito ad una conferenza organizzata lo scorso anno durante Human Rights Nights 2003, alla quale avevano partecipato, tra gli altri, i produttori Marco Müller e Marianne Khoury. La pubblicazione presenta la discussione emersa sulla produzione cinematografica, la distribuzione e il cinema digitale in Africa, oltre che contributi sul cinema delle donne in Africa di professionisti del settore e critici cinematografici.
- *Nomadismi contemporanei*, a cura di Matilde Callari Galli, analizza le nuove forme dei nomadismi del presente, problematizzando la complessità del mondo attuale, caratterizzato da nuove forme di migrazioni internazionali, comunicazioni transnazionali e flussi globali finanziari e di informazione, che contribuiscono alla ridefinizione delle identità sociali, culturali e politiche, al di là dei vecchi confini.

Saranno inoltre organizzati i seguenti incontri:

- Presentazione di *Unità di Cooperazione Creativa*, un'associazione sociale per la promozione sociale dell'audiovisivo etico. L'attività di UCC è concentrata sulla produzione di video-racconti e sulla formazione all'uso dell'audiovisivo come strumento espressivo ed organizzativo in contesti di marginalità sociale e di disagio. Riunisce autori che fra il 2000 e il 2003 hanno realizzato documentari in Europa Orientale e in Iraq tramite i contatti e i progetti dell'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) e dell'Osservatorio sui Balcani (www.osservatoriolbalcani.org) e collabora dal marzo 2003, con il progetto *Telestreet* (la rete italiana delle tv di strada, www.telestreet.it).
- *Donne in Guerra* a cura di Associazione Orlando e Donne in Nero. *Associazione Orlando* è una riconosciuta organizzazione femminista di Bologna, dove ha sede un centro di documentazione e studio, libreria e internet café. Dal 1988, Orlando provvede assistenza politica e tecnica alle organizzazioni femministe in Israele-Palestina, Nord Africa ed Est Europa, attraverso diverse iniziative, in collaborazione con l'organizzazione delle Donne in Nero, concentrandosi anche sulla questione della violenza contro le donne in guerra. *Donne in nero* è una rete internazionale di donne contro le guerre che ripudia ogni forma di guerra, terrorismo e fondamentalismo e promuove la risoluzione dei conflitti attraverso la 'diplomazia dal basso'.

Meetings, photographic exhibitions and book readings

EQUINOZIO - CAFÉ de LA PAIX

In collaboration with Human Rights Nights 2004, the Café de' la Paix, a fair trade café in the heart of Bologna and a meeting point between ethics and economics, relaxation and culture, has offered its space for hosting photographic exhibitions, meetings, and presentations of books by authors of the city. Along with the photographic exhibition *Terra* by Sebastiano Salgado, organized through the initiatives to support the Sem Terra movement, Café de la Paix will also host the presentations of the following publications:

- *War and Media*, edited by Pina Lalli, analyzes the media representations of the war in Kosovo through the profile of the narrative accounts by newspapers, including local ones, at the time of the event, and also under the profile of the reconstruction of the events 'at a distance', in the present day, by the recipients of this information. How does one represent today that which happened in Kosovo in 1999?
- *Children's TV, the Children of TV*, edited by Matilde Callari Galli, presents an ethnography of the consumption of television by children, analyzing how the television images and texts influence the world vision of the child spectator, in particular, with reference to the representation of violence and for the construction of identities.
- *Women's Voices: Cinematographic Productions in Africa*, a special edition by the journal "Afriche e Orienti", was published following a conference organized last year during Human Rights Nights 2003, at which participated, among others, the producers Marco Müller and Marianne Khoury. The publication presents the conference discussion regarding cinema production and distribution of African cinema and digital film-making, and include contributions by professionals of the industry and film critics.
- *Contemporary Nomadism*, edited by Matilde Callari Galli, analyzes the new forms of nomadism in the present day, analyzing the complexity of the world at hand, characterized by new patterns of international migration, transnational communications, and the global flows of finance and information, that contribute to the redefinition of social, cultural, and political identities, transcending the old boundaries.

The following meetings will also take place:

- Presentation of *Unità di Cooperazione Creativa*, a public association for the social promotion of ethnic audiovisual productions. The focus of *UCC* is concentrated on the production of video-narratives and on training for the use of audiovisual material as an expressive and organizational instrument in the context of disadvantageous and marginal social realities. *UCC* unite film-makers who, between the years 2000 and 2003, produced documentaries in Eastern Europe and in Iraq through the ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) and the Observatory on the Balkans (www.osservatoriobalcani.org), *UCC* from March 2003 collaborates on the project *Telestreet* (the Italian TV street channel, www.telestreet.it).
- *Donne in Guerra (Women in War)* presented by Associazione Orlando and Donne in Nero. *Associazione Orlando* is a recognized feminist organization based in Bologna, where it hosts a studio and documentation centre, a library, and an internet café. Since 1998, Orlando oversees political and technical assistance for feminist organizations in Israel-Palestine, Northern Africa, and Eastern Europe, through various initiatives in collaboration with the organization of the Donne in Nero, focusing on the issue of violence against women in war. *Donne in Nero* is an international network of women against war, that opposes every form of conflict, terrorism, and fundamentalism, and promotes the resolution of conflicts through 'diplomacy from below'.

(DIS)POSITIONED SPECTATORS: HIDING BEHIND YOUR GAZE

Goldsmith College, University of London (UK)

(Dis)positioned Spectators: Hiding behind your Gaze - un workshop proposto da Goldsmith College, University of London (UK) che si terrà presso il Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna - intende esplorare la natura mediata e frammentaria del testimone. Attraverso differenti mezzi di espressione, gli artisti presentati problematizzano la posizione dello spettatore, chiedendogli di ripensare alle implicazioni etiche di una coscienza "situata", alle interrelazioni tra visione, empatia, identificazione, e percezione di sé. Le loro opere non forniscono una illustrazione di tali investimenti visuali, ma piuttosto funzionano come loro meccanismi materiali, opponendo resistenza al fatto di diventare i facili oggetti di una 'occhiata' casuale.

Il seminario si inserisce nell'ambito di una prospettiva critica sul tema dei diritti umani, sviluppandola attraverso il campo della cultura visuale. Nicolas Mirzoeff nella sua introduzione all'antologia 'Visual Studies Reader' parla di questa nuova (in)disciplina di studio come ad un metodo che analizza non tanto gli aspetti visuali della cultura, quanto come la cultura si serve della visione per, letteralmente, 'immaginarsi'.

(Dis)positioned Spectators: Hiding behind your Gaze si propone quindi come un punto di partenza particolare dal quale è forse possibile iniziare a riarticolare le implicazioni politiche e legali dei 'diritti umani', aprendo nuovi spazi per il dialogo e, soprattutto, per una nozione allargata di 'comunità'.

Il workshop sarà tenuto dai relatori: Valeria A. Graziano, David Michael, Perez Paolo Plotegher (Goldsmith College, University of London), e moderato da Pina Lalli (Dip. Scienze della Comunicazione, Università di Bologna)

Durante il workshop saranno proiettati le seguenti opere visuali: *Rally* (2') e *Burnout* (3') di Yasu Ichige (UK/1996); *Blinkers* (7') e *Bucket* (6') di Claudia Milioti (Italia-UK/2004); *Untitled* (4'30") di Emiko Inoue.

Si ringraziano, presso la Goldsmith College, University of London: Jiri Kratochvil (Head of Department Fine Arts / Art History), i professori e gli studenti dei Dipartimenti di Visual Studies, Fine Arts e Textiles, coinvolti nel progetto e, in modo speciale gli artisti che hanno gentilmente offerto le loro opere. Presso Human Rights Nights e l'Università di Bologna, si ringraziano Sarah Pennicino, Pina Lalli e Elena Vai.

(DIS)POSITIONED SPECTATORS: HIDING BEHIND YOUR GAZE

Goldsmith College, University of London (UK)

(Dis)positioned Spectators: Hiding behind your Gaze - a workshop proposed by the Goldsmith College, University of London (UK) that will take place at the Dipartimento di Scienze della Comunicazione of the University of Bologna - intends to explore the mediated and fragmented nature of the witness as a spectator. Through different expressive mediums, the artists will analyze the position of the spectator, asking the audience to rethink the ethical implications of a "situated" conscience, in the relations between vision, empathy, identification, and perception of one's self. Their artistic works do not provide an illustration of such visual investments; instead, their function is to be a material mechanism, in resistance to the fact of becoming the easy targets of a 'casual' glance.

The essence of the seminar is set in the critical perspective of the theme of human rights, developing that theme through the study of visual culture. Nicolas Mirzoeff, in his introduction to the anthology 'Visual Studies Reader', speaks of this new (un)discipline of study as a method that analyzes not only the visual aspects of culture, but also as the culture used the vision by literally, "imagining oneself".

(Dis)positioned Spectators: Hiding behind your Gaze proposes itself as a unique departing point from which it is perhaps possible to re-articulate the political and legal implications of 'human rights', opening new spaces for dialogue and, above all, creating space for a broader notion of 'community'.

The workshop will be held by: Valeria A. Graziano, David Michael, Perez Paolo Plotegher (Goldsmith College, University of London), and will be moderated by Pina Lalli (Dip. Scienze della Comunicazione, University of Bologna).

During the workshop the following visual works shall be projected: *Rally* (2') and *Burnout* (3') by Yasu Ichige (UK/1996); *Blinkers* (7') and *Bucket* (6') by Claudia Milioti (Italy-UK/2004); *Untitled* (4'30") by Emiko Inoue.

Many thanks are due, at Goldsmith College, University of London, to: Jiri Kratochvil (Head of Department Fine Arts / Art History), the professors and the students of the Departments of Visual Studies, Fine Arts and Textiles, involved in the project, and especially to the artists that kindly offered their works. At the Human Rights Nights Festival and the University of Bologna, many thanks to Sarah Pennicino, Pina Lalli and Elena Vai.

HUMAN RIGHTS NIGHTS 2004 in FORLÌ

Nell'ambito di Human Rights Nights 2004, il Polo Scientifico Didattico di Forlì propone un programma di proiezioni di film in concorso, correlati da eventi specifici ed incontri per approfondimenti tematici. Human Rights Nights in Forlì è particolarmente interessante per la realtà universitaria forlivese. Per esempio, è evidente la sinergia dell'evento con il Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, attivato presso la Facoltà di Scienze Politiche di Forlì: la tematica dei diritti umani, la loro tutela come la loro violazione nel mondo contemporaneo è infatti un passaggio fondamentale e necessario nel percorso formativo che gli studenti di un corso a vocazione internazionalistica devono affrontare.

Il Polo Scientifico Didattico promuove, in questa edizione, una Settimana dei Diritti Umani, con lezioni ed incontri in corrispondenza delle tematiche del Festival Human Rights Nights, in collaborazione con il Centro di Pace di Forlì. Si terranno quindi seminari e lezioni speciali a cura dei docenti universitari, con particolari approfondimenti sulle Relazioni Internazionali e la Storia dell'Africa, il Medio Oriente, l'Europa Orientale e il Centro Asia, con i contributi di Franco Barchiesi, Stefano Bianchini, Marcella Emiliani, Francesco Privitera e Loris Zanatta.

Per coinvolgere l'intera cittadinanza sono proposti diversi incontri ed iniziative volte alla cultura dei diritti umani e della pace, tra i quali: un approfondimento di Francesco Privitera su *Cecenia: diritti umani e accesso alla democrazia nella transizione russa*; una proiezione e dibattito sulla prostituzione infantile, in collaborazione con ECPAT (End Children Pornography and Trafficking), con l'intervento di Marco Scarpato su *Prostituzione e tratta: diritti dei bambini, doveri degli adulti*. Scarpato, presidente di ECPAT Italia, lavora in una rete internazionale di organizzazioni che operano insieme per eliminare la prostituzione e la pornografia infantili, e il traffico di minori a scopo sessuale; un incontro sull' *Infanzia in Guerra*, dove verrà presentato il film *Armed and Innocent* promosso da UNICEF, con la partecipazione di Massimo Toschi, Associate Expert presso il Segretariato Generale delle Nazioni Unite per i Bambini e i Conflitti Armati. Toschi lavora nell'ambito della protezione e dei diritti dei bambini durante conflitti imminenti, in corso o appena conclusi. Il suo ufficio si occupa quindi di farsi portavoce dei bambini che sono stati abusati e su cui sono state commesse violenze, diffondendo la conoscenza dei problemi e mobilitando la comunità internazionale.

Presso il Comune di Forlì, la fotografa reporter e giornalista polacca Monika Bulaj, in presenza del giornalista Paolo Rumiz, inaugurerà nella sede del Municipio la mostra *Genti di Dio: viaggio nell'altra Europa*. La mostra fotografica, organizzata in collaborazione con il Centro per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica, è parte di un progetto di studio sui percorsi di vita e cultura dei tanti microcosmi umani ai confini fra la vecchia e la nuova Europa.

Una sinergia molto importante si è sviluppata tra la Cineteca di Bologna e la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, insieme al Dipartimento di Studi Interdisciplinari su Traduzioni, Lingue e Culture. Alcuni studenti e dottorandi – anche nell'ambito del Master in Traduzione ed Edizione Multilingue delle Opere Audiovisive e Multimediali, attivato presso il Dipartimento – seguono un tirocinio professionale per l'acquisizione delle tecniche ed esperienza pratica sulla traduzione, sincronizzazione ed esecuzione dei sottotitoli elettronici dei film presentati al festival a Bologna e Forlì.

In particolare, a Forlì, Human Rights Nights Film Festival rientra nel programma dei Teatri della Pace, una serie di eventi culturali e sociali che si svolgeranno nel corso dell'anno. La collaborazione con Human Rights Nights si inserisce infine nell'ambito delle attività del Master internazionale in Democrazia e Diritti Umani nell'Europa sud-orientale, organizzato congiuntamente dall'Università di Bologna e dall'Università di Sarajevo, tenuto a Bertinoro. A livello locale, hanno collaborato per Forlì: Comune di Forlì, Centro per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica, Centro di Pace di Forlì.

HUMAN RIGHTS NIGHTS 2004 in FORLÌ

In the sphere of Human Rights Nights 2004, the Polo Scientifico Didattico of Forlì proposes a programme projecting films in competition, accompanied by specific events and meetings to elaborate the main themes. Human Rights Nights in Forlì is especially interesting for the students of the University of Forlì. For example, it is clear the synergy of the event with the Degree in International and Diplomatic Sciences, within the Faculty of Political Sciences in Forlì: the basic theme of human rights, its protection, and the violation thereof in the contemporary world, compose the fundamental and necessary passage that the students enrolled in a course of international vocation must confront.

The Polo Scientifico Didattico promotes, in this edition, a Human Rights' Week, with lessons and meetings in correspondence to the basic themes of the Human Rights Nights Festival, in collaboration with the Peace Centre of Forlì: there will be special seminars and lessons held by University lecturers, with particular elaboration on International Relations and the History of Africa, the Middle East, Eastern Europe and Central Asia, with contributions by Franco Barchiesi, Stefano Bianchini, Marcella Emiliani, Francesco Privitera and Loris Zanatta.

In order to involve the city of Forlì, various meetings and initiatives regarding the themes of human rights and peace are proposed, including: an analysis by Francesco Privitera on *Chechnya: Human rights and access to democracy in the Russian transition*; a screening and debate on child prostitution, in collaboration with ECPAT (End Children Pornography and Trafficking), with the presentation of Marco Scarpati on *Prostitution and trade: children's rights, adult's obligations*. Scarpati, president of ECPAT Italia, is part of an international network of organizations that work together to eliminate the prostitution and pornography of children, and the sexual traffic of minors; a meeting on *Childhood in War*, where the film *Armed and Innocent*, promoted by UNICEF, will be presented, along with the participation of Massimo Toschi, Associate Expert for the General Secretary of the United Nations for Children and Armed Conflict. Toschi works towards the protection and the rights of children in time of ongoing or ended conflicts. His office therefore tries to speak on behalf of the children who have been abused and violated, diffusing the awareness of the problems and mobilizing the international community. Sponsored by the Comune of Forlì, Polish photographer, reporter and journalist, Monika Bulaj, along with journalist Paolo Rumiz, will inaugurate in the City Hall the exhibition *People of God: Journey to the other Europe*. The photographic display, organized in collaboration with the Institute for East, Central and Balkan Europe, is part of a study project on the culture and lives of the many 'human' microcosms at the borders of the old and the new Europe.

A very important collaboration has developed between the Cineteca of Bologna and the Scuola Superiore of Modern Languages for Interpreters and Translators, together with the Department of Interdisciplinary Studies on Translations, Languages, and Cultures. Some undergraduate and graduate students – including those completing their Master in Translation and Multilingual Edition of Audiovisual and Multimedia Works, supported by the Department – are participating in a professional internship for the acquisition of the techniques and practical experience on the translation, synchronization, and execution of electronic subtitles for the films presented in the Festival in Bologna and in Forlì.

In Forlì in particular, the Human Rights Nights Film Festival is within the framework of Teatri della Pace, a series of cultural and social events that take place throughout the year. Finally, the collaboration with Human Rights Nights is an integral part of the activities of the international Master in Democracy and Human Rights in South-Eastern Europe, organized together by the University of Bologna and by the University of Sarajevo, located in Bertinoro. At the local level, the following have collaborated with Forlì: Comune di Forlì, the Institute for East, Central and Balkan Europe, and the Peace Centre of Forlì.

IL CINEMA PARLA DI DIRITTI UMANI – Progetto per le scuole in Emilia Romagna

L'iniziativa promossa dal Gruppo Volontariato Civile, in collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna, Ass. La Manica Tagliata, Ass. Impegno per i Diritti Umani di Bologna e l'Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero, si pone come obiettivo la sensibilizzazione dei giovani al tema dei diritti umani nelle scuole. Si propone quindi il fine ultimo di costruire un rapporto tra la scuole e il cinema dei diritti umani, attraverso la formazione di un gruppo di operatori in grado di realizzare percorsi didattici dedicati agli studenti per promuovere il rispetto dei Diritti Umani.

Il progetto, pensato per i ragazzi che frequentano le classi quarte e quinte delle scuole superiori, si propone di promuovere la conoscenza dei diritti umani e l'importanza del loro rispetto, quale base irrinunciabile per lo sviluppo di una società civile e planetaria, utilizzando come strumento l'immagine cinematografica. Un comitato scientifico, formato dai partners coinvolti, ha selezionato film e documentari da proporre ai ragazzi direttamente all'interno delle scuole, in incontri caratterizzati ciascuno da un tema. Alla proiezione segue l'attività didattica, condotta con metodologie di interazione e role-playing, atte a favorire la partecipazione e la discussione collettiva, sostenuta da animatori esperti in diritti umani.

Il progetto, giunto al secondo anno, coinvolge le scuole superiori delle Province di Bologna e Modena e Forlì, per poi espandersi oltre nella regione. Parallelamente sono previste proiezioni mattutine nell'ambito dei festival dedicate alle scuole, accompagnate da momenti di discussione. Il film proposto a Human Rights Nights 2004 sarà **OSAMA** (2003) del regista Siddiq Barmak, primo film prodotto in Afghanistan dopo la caduta del regime dei Talebani nominato all'Oscar Academy come Miglior Film Straniero.

HUMAN RIGHTS IN THE CINEMA – Project for the schools of Emilia Romagna

The initiative, promoted by Gruppo Volontariato Civile, in collaboration with Cineteca del Comune di Bologna, Ass. LaManica Tagliata, Ass. Impegno per i Diritti Umani di Bologna and Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero, aims at increasing the awareness of young people on the theme of human rights in the schools. The final objective is that of building a relationship between schools and the cinema of human rights, through the formation of a partnership whose members are able to teach courses dedicated to the students and to the promotion of respect for Human Rights.

The project, conceived for students attending the last years of high school, wishes to promote, through the medium of cinematographic images, knowledge of human rights' issues and the importance of safeguarding rights as a uncompromising foundation for the development of a global civil society. A committee formed by the partners, has selected films and documentaries to be shown directly to the high school students in workshops dedicated to human rights' themes. Screenings are followed by educational activities, guided by interactive methodologies and role-playing, in order to stimulate participation and collective discussion, supported by experts on human rights' issues.

The project, now in its second year, began with the high schools of the Provinces of Bologna, Modena and Forlì, and is ready to expand to other school districts. In this expansion, the matinees screened during the festival are dedicated to the schools, and followed by discussions. The film proposed within Human Rights Nights 2004 is **OSAMA** (2003) by director Siddiq Barmak, the first film produced in Afghanistan after the fall of the Taliban regime, and nominated to the Academy Awards as Best Foreign Film.

SCHEDE FILMOGRAFICHE

| | | | |
|---|----|--|----|
| ▶ <i>Acqua Che Non C'e'</i> | 65 | ▶ <i>Marsho / 14 Epizodou Bez Komentarija</i> | 61 |
| ▶ <i>Amandla !</i> | 66 | ▶ <i>Masters And Slaves</i> | 51 |
| ▶ <i>And Along Came A Spider</i> | 55 | ▶ <i>Matrubhoomi: Un Paese Senza Donne</i> | 55 |
| ▶ <i>Armed & Innocent</i> | 46 | ▶ <i>Meninas De Rua: Ragazze Di Strada</i> | 50 |
| ▶ <i>Bach Senza Terra</i> | 68 | ▶ <i>Muro Dell'apartheid: Mas'ha 5 Agosto 2003</i> | 43 |
| ▶ <i>Boy Called Mohamed</i> | 42 | ▶ <i>Osama</i> | 57 |
| ▶ <i>Carne Fresca</i> | 47 | ▶ <i>Pinochet's Children</i> | 63 |
| ▶ <i>Donne Bambine</i> | 50 | ▶ <i>Pote Mak Sonje: The Raboteau Trial</i> | 35 |
| ▶ <i>Dopo L'assedio. Un Viaggio A Sarajevo</i> | 62 | ▶ <i>Qalqilija: La Città Prigione</i> | 43 |
| ▶ <i>Eyup... Eyup, Il Bambino Dell'anatolia</i> | 51 | ▶ <i>Radm</i> | 41 |
| ▶ <i>Gacaca: Living Together Again In Rwanda</i> | 37 | ▶ <i>Ramallah Daily</i> | 40 |
| ▶ <i>Hack Workers</i> | 53 | ▶ <i>Route 181: Fragments Of A Journey In Palestine-Israel</i> | 39 |
| ▶ <i>Holy Cross</i> | 44 | ▶ <i>S21: The Khmer Rouge Death Machine</i> | 34 |
| ▶ <i>Khamosh Pani: Silent Waters</i> | 56 | ▶ <i>Schenglet</i> | 58 |
| ▶ <i>Ibuka Ceremony</i> | 36 | ▶ <i>Sem Terra</i> | 67 |
| ▶ <i>In My Own Skin: The Complexity Of Living As An Arab In America</i> | 60 | ▶ <i>Silence Between Two Thoughts</i> | 54 |
| ▶ <i>In The Shadow Of The Pagodas - The Other Side Of Burma</i> | 43 | ▶ <i>Tarifa Traffic: Death In The Straits Of Gibraltar</i> | 59 |
| ▶ <i>Jenin... Jenin</i> | 41 | ▶ <i>Terror's Children</i> | 47 |
| ▶ <i>Le Bende Del Giaguaro. Cile 1973-2003</i> | 64 | ▶ <i>Tv Slum. Piccoli Registi Africani</i> | 48 |
| ▶ <i>Lest We Forget</i> | 60 | ▶ <i>Un Vistazo A Mi Mundo</i> | 52 |
| ▶ <i>Live Containers</i> | 53 | ▶ <i>When Good Men Do Nothing</i> | 38 |
| ▶ <i>Maldita Calle</i> | 49 | ▶ <i>Zulfiya</i> | 65 |



Zulfiya - Saodat Ismailova

MASSACRI**CAMBODIA****S21: THE KHMER ROUGE DEATH MACHINE**

(regia di Rithy Panh, Cambogia-Francia/ 2003, 101 minuti).

S21: the Khmer Rouge Death Machine presenta il principale campo di detenzione e di tortura nel centro di Phnom Penh, utilizzato dal Khmer Rouge come strumento della sua sanguinosa politica, attualmente museo-prigione. Sotto il regime dei Khmer Rouge, circa un milione e settecentomila persone hanno perso la vita (il 21% della popolazione locale) tra il 1975 e il 1979; *S21* è il nome di uno dei centri di detenzione in cui sopravvissero in pochissimi dei 17000 prigionieri. Nel film, il regista Rithy Panh, attraverso le parole e le azioni di superstiti ai genocidi, ricostruisce la raccapricciante vita di tutti i giorni a Tuol Sleng. È l'incontro tra le vittime ed i torturatori che provoca un dialogo profondo tra contrapposte prospettive dell'orrore. È attraverso la descrizione della routine della tortura e repressione, le foto dei prigionieri, i quadri di un pittore ex-vittima, e lo spazio di *S21*, "il luogo in cui le persone entrano ma non escono mai più (*konlaenh choul min dael chenh*)", che la memoria riemerge. Il film è uno sguardo all'interno della natura umana e della sua capacità di perpetrare, resistere e perseguire il male: attraverso il raccontarsi dei superstiti, il film interviene nel presente per una comprensione necessaria del passato.

2003 Cannes Film Festival – Francois Chalais Award

2003 Chicago International Film Festival – Miglior Documentario

2003 Copenhagen Film Festival – Premio speciale della giuria, Golden Swan (nomination)

2003 European Film Awards – Best documentary award

Rithy Panh, nato a Phnom Penh in Cambogia nel 1964, fu internato in un campo di concentramento Khmer con migliaia di altre persone quando aveva solo 11 anni. Quattro anni dopo riesce a fuggire e si trasferisce a Parigi nel 1980. Ha studiato alla Scuola Nazionale Francese di Cinema. Nel 1989, il suo documentario sui rifugiati della Cambogia, ha vinto numerosi premi. Descrive il suo film "S21", come uno sforzo per "confrontarci con la nostra storia e non lasciare questo lavoro alle generazioni future. Un giorno, i nostri ragazzi avranno ancora una volta fiducia nel mondo in cui vivono e i fantasmi non tormenteranno più le loro vite." *S21* ricorda il suo film *Bophana* (1998), un documentario su due amanti intrappolati nelle operazioni dell'olocausto in cui emerge come radice del male più la logica del meccanismo che l'individuo. Tra i lavori di Panh: *Site 2* (1989), sull'enorme campo per i rifugiati al confine con la Thailandia; *The Land of the Wandering Souls* (1999), che traccia la linea dei cavi delle fibre ottiche tra i due paesi; due spettacoli teatrali, *Rice People* (1994) e *One Evening After the War* (1998), una preziosa riflessione sul continuo sforzo del Paese per accettare il suo passato.

S21: THE KHMER ROUGE DEATH MACHINE

(directed by Rithy Panh, Cambodia-France / 2003, 101 minutes).

S21: the Khmer Rouge Death Machine presents the main infamous detention and torture camp in the centre of Phnom Penh, used by the Khmer Rouge as part of their bloody campaign and now a prison-museum. Under the Khmer Rouge, approximately 1.7 million people lost their lives (21% of the country's population) between 1975 and 1979; *S21* is the name of one of the "interrogation centers" where only a handful of the 17,000 prisoners survived. Through the words and actions of the survivors, the director Rithy Panh reconstruct within the film the horrifying daily life at Tuol Sleng. It is the encounter between victims and torturers that provokes a profound dialogue between juxtaposed perspectives of the horror. It is through the description and enactment of the routine of the torture and repression, photos of the prisoners, written notes, paintings of an ex-victim artist, and the space

of S21, “the place where people go in but never come out (konlaenh choul min dael chenh)”; that memory re-emerges. The film is an insight into the human nature and its capacity for perpetrating, resisting and persecuting the evil: through the narratives of the survivors, the film intervenes in the present for a needed understanding of the past.

2003 Cannes Film Festival – Francois Chalais Award

2003 Chicago International Film Festival – Best Documentary

2003 Copenhagen Film Festival – Jury special Prize, Golden Swan (nomination)

2003 European Film Awards – Best documentary award

Rithy Panh was born in Phnom Penh, Cambodia, in 1964 and sent to suffer in a Khmer rehabilitation camp with thousands of others when he was 11 years old. He escaped four years later and settled in Paris in 1980. He studied at the French National Cinema School. In 1989, his documentary about Cambodian refugees, won several international awards. He regards his film, *S21*, as an effort to “confront our shared history and not leave the job to future generations. One day, our young people will once again trust the world they live in and the ghosts will torment the living no more.” *S21* bears strong connection to his previous film, *Bophana* (1998), a documentary about lovers ensnared in the operations of the holocaust in which it is the horrific logic of the machine rather than any individual that emerges as the root of the evil. Among Panh’s other works: *Site 2* (1989), about the massive refugee camp on the Thai border; *The Land of the Wandering Souls* (1999), charting the laying of the fibre-optic cable between the two countries; the dramas *Rice People* (1994) and *One Evening After the War* (1998) – invaluable accounts of the country’s continuing struggle to come to terms with itself.

CAIUTO

POTE MAK SONJE: THE RABOTEAU TRIAL

(regia di Harriet Hirshorn, USA / 2003, 56 minuti)

Il titolo di *Pote Mak Sonje: The Raboteau Trial* si riferisce ad un proverbio Haitiano: “*Bay Kou Bliye, pote mak sonje*,” (Chiunque colpisce, dimentica. Chiunque ha ricevuto il colpo, ricorda). Il 22 Aprile 1994, tre anni dopo il colpo militare contro il Presidente democraticamente eletto, Jean Bertrand Aristide, i membri dell’esercito Haitiano e del gruppo parlamentare FRAPH (National Front for the Advancement and Progress of Haiti) hanno circondano la comunità costiera di Raboteau. Questa comunità ha una lunga storia di resistenza alla repressione dello Stato, e i residenti hanno continuato a supportare Aristide e a organizzare il suo ritorno dall’esilio, anche dopo che il colpo di stato ha sottomesso la maggior parte del resto del Paese. Durante il cosiddetto “Massacro di Raboteau”, i soldati e i membri del FRAPH hanno saccheggiato le case e dato fuoco agli abitanti che scappavano. Hanno picchiato e torturato più di 200 persone che cercavano assistenza medica in ospedale fino a Port-au-Prince. Anche se sono state documentate otto morti, la stima degli uccisi durante il massacro arriva fino a 50, anche se non può essere provato in quanto i militari proibirono ai familiari di recuperare i corpi delle vittime che furono bruciati e seppelliti dai militari, mangiati dai cani o dai maiali, o portati via dal mare.

Harriet Hirshorn ha vissuto in Turchia, Belgio, Inghilterra, Francia, Malesia e Honk Kong. Regista e scrittrice, parla francese, spagnolo e creolo Haitiano. Col film *The Disappearance of TiSlur: Haiti after Duvalier* (1997), ha ottenuto il premio della critica e quattro premi tra cui il Golden Spire award del San Francisco International Film Festival 2003 e Jurors Choice of the Black Maria Film Festival. Harriet Hirshorn sta ora lavorando a un documentario, *Licence to Live*, sulla lotta per rendere accessibili i farmaci per l’AIDS in Burundi, Sud Africa, Botswana e Nigeria.

POTE MAK SONJE: THE RABOTEAU TRIAL

(directed by Harriet Hirshorn, USA / 2003, 56 minutes)

The title of *Pote Mak Sonje: The Raboteau Trial* refers to a Haitian proverb: “*Bay Kou Bliye, pote mak sonje*,” which translates as “Whoever hits, forgets; whoever bears the scar, remembers.” On April 22, 1994, three years after a military coup overthrew democratically elected President Jean Bertrand Aristide, members of the Haitian Army and of the paramilitary group FRAPH (National Front for the Advancement and Progress of Haiti) surrounded the coastal community of Raboteau. The community had a long history of resistance to state repression, and residents continued to support Aristide and organize for his return from exile, even after the illegal coup government had brutally subdued most of the rest of the country. During the course of what became known as “the Massacre at Raboteau,” soldiers and FRAPH members looted houses and fired on fleeing residents. They beat and tortured over 200 and pursued victims who sought medical assistance in hospitals as far away as Port-au-Prince. Although eight deaths were documented, estimates of the number killed during the Massacre range up to 50, but cannot be firmly established. The military prohibited families from recovering victims’ corpses, which were hastily burned or buried by the military, eaten by dogs and pigs, or washed out to sea.

Having lived in Turkey, Belgium, England, France, Malaysia, and Hong Kong, director and editor **Harriet Hirshorn** speaks French, Spanish, and Haitian Creole. Her film, *The Disappearance of TiSùr: Haiti after Duvalier* (1997), has won her critical acclaim and exposure as well as four prizes, including the Golden Spire award of the 2003 San Francisco International Film Festival and Jurors Choice of the Black Maria Film Festival. Harriet Hirshorn is currently in pre-production for a documentary called *Licence to Live*, which is on the struggle for HIV/AIDS treatment access in Burundi, South Africa, Botswana and Nigeria.

RUANDA

THE IBUKA CEREMONY

(regia di Raphaël Glucksmann, David Hazan, Pierre Mazerette, Ruanda-Francia / 2003, 12 minuti)

Nel 1994, dopo decenni di forti scontri politici la situazione culmina nella persecuzione nei confronti di tutta la popolazione Tutsi del Ruanda, e degli Hutu moderati. Molti cittadini si trasformano in assassini, alcuni liberamente, altri sotto costrizione. Furono uccise più di 800.000 persone e il paese fu devastato. La crisi dei rifugiati in Ruanda è stata ignorata per trent’anni prima del massacro, già anticipato dal genocidi in Burundi del 1972 e dalle avvisaglie nel 1993 in Ruanda, dove era ormai incontrollabile la disperazione di massa dei *farmers* (contadini), impoveriti in seguito ai programmi della Banca Mondiale e dell’FMI ed alla crisi economica del 1989.

Il genocidio in Randa è stato meticolosamente pianificato, attraverso la strumentale costruzione della questione etnica e la re-immaginazione di una storia mitica funzionale al potere Hutu. Ma il bagno di sangue non è il risultato di un conflitto di odio secolare: il genocidio del Ruanda è una tragedia moderna per la lotta al potere e per la ricchezza, in un paese estremamente povero abbandonato all’indifferenza delle organizzazioni internazionali. Dieci anni dopo il genocidio, i pochi sopravvissuti sono tormentati dai ricordi e dalla paura. La tendenza dei mass media a dimenticare è resistita da queste persone che trovano nella memoria la forza per continuare a vivere. *Ibuka* significa “ricordare” in Kinyarwanda. *Ibuka* è anche il nome di un’organizzazione che rappresenta i sopravvissuti al genocidio. Le cerimonie *ibuka*, seguite per lenire la dimenticanza, testimoniano questo evento raccapricciante e traumatico perché la sua memoria non sia ignorata.

Durante il genocidio in Rwanda, nel 1994, **Raphaël Glucksmann, David Hazan, Pierre Mazerette** erano ragazzi di 15 anni. Nove anni dopo, questi studenti di Scienze Politiche di Parigi, hanno deciso di trasferirsi in Ruanda per filmare un documentario sullo sterminio dei Tutsi per il quale la Francia, che ha appoggiato il regime degli Hutu, non si è mai scusata neppure dopo la dichiarazione di rimorso di Clinton.

THE IBUKA CEREMONY

(directed by Raphaël Glucksmann, David Hazan, Pierre Mazerette, Rwanda-France / 2003, 12 minutes)

In 1994, decades of politically motivated ethnic scapegoating culminated in a wholesale slaughter of the Rwanda's Tutsi minority, along with many Hutu moderates. Vast numbers of ordinary citizens became killers - some willingly and some by force. More than 800,000 lives were taken, and the country was left in a state of devastation. The refugee crisis in Rwanda was ignored for more than thirty years before the massacre, already anticipated by the genocide in Burundi in 1972 and the alert in 1993 in Rwanda, where already mass desperation of the farmers harshly impoverished by the World Bank and IMF programmes of 1989, was out of control.

The Rwanda genocide was meticulously planned, through the instrumental construction of the ethnic question and the re-imagining of a mythical history functional to the Hutu Power. But the bloodbath is not the result of a hate conflict: the Rwanda genocide is a modern tragedy for the struggle towards power and wealth, within an extremely poor country, left alone to the indifference of the international organisation. Ten years after the genocide, the few survivors are torn by memories and fear. Unlike the mass media tendency to emphasise obliteration, there are those individuals for whom memory is the only place they wish to dwell. *Ibuka* means "remember" in Kinyarwanda. *Ibuka* is also the name of an organization that represents survivors of the genocide. The *Ibuka* rituals, made to soothe the forgetfulness, bear witness to the most outrageous and traumatic events, which otherwise nobody would remember.

At the time of the genocide in Rwanda, 1994, **Raphaël Glucksmann, David Hazan, Pierre Mazerette** were teenagers of 15 years old. Nine years later, these students of Political Science in Paris decided to spend some time in Rwanda to film a documentary of the extermination of the Tutsis, for which, even after Clinton's declaration of remorse, France, who had supported the Hutu regime, never apologized.

GACACA, LIVING TOGETHER AGAIN IN RWANDA

(regia di Anne Aghion, France-Usa 7 2002, 55 minuti)

Sotto il nuovo governo, il Rwanda sta ricostruendo le sue strutture fisiche e amministrative, ma il compito più difficile è incoraggiare la riconciliazione tra Hutu e Tutsi. Avventurandosi nel cuore rurale della nazione, *Gacaca, living together again in Rwanda?* segue i primi passi dell'audace esperimento di riconciliazione: i tribunali Gacaca (Ga-cha-cha). I tribunali Gacaca, costruiti secondo il modello del villaggio tradizionale, rappresentano una notevole democratizzazione della giustizia. I tribunali offrono una voce, e probabilmente una catarsi terapeutica, ai sopravvissuti. Tuttavia, il sistema è carico di potenziali trappole: giudici poco qualificati assegnati a casi complessi, la possibilità di accuse o confessioni false, la vendetta o la paura di vendetta che influenzano i testimoni, incoerente applicazione della legge. In mezzo a un popolo noto per la loro riservatezza, Anne Aghion documenta, con interviste, le storie dei sopravvissuti e dei prigionieri e le loro visioni sul futuro. Gacaca apre un capitolo su una nuova era, ed è un intimo sorprendente sguardo sulla forza dello spirito umano.

Anne Aghion ha girato il suo primo documentario, *The Earth Moved Under Him: A Portrait of Managua*, nella capitale del Nicaragua a metà del 1990, più di vent'anni dopo la sua devastazione causata dal terremoto. Nel novembre 2000, Aghion si è recata in Rwanda ancora una volta per chiedere come otto milioni di persone siano potute morire nel genocidio del 1994. Aghion è andata dalla capitale, Kigali, alla campagna delle verdi ondegianti colline e dell'agricoltura di sussistenza, fino a un luogo stupendo, alto sopra la sommità della collina, dove quasi mille persone si erano radunate per compiere il passo preliminare del sistema di giustizia, della comunità, conosciuto come Gacaca.

GACACA, LIVING TOGETHER AGAIN IN RWANDA

(directed by Anne Aghion, France-USA / 2002, 55 minutes)

Under a new government, Rwanda is rebuilding its physical and administrative infrastructure, but its most difficult task is to foster reconciliation between the Hutu and Tutsi. Venturing into the rural heart of the nation, *Gacaca, living together again in Rwanda?* follows the first steps in a bold experiment in reconciliation: the Gacaca (Ga-cha-cha) Tribunals.

The Gacaca tribunals, built on the model of traditional village, represent a remarkable democratization of justice. The tribunals offer a voice, and perhaps a therapeutic catharsis, to survivors. However, the system is fraught with potential pitfalls: minimally trained judges are assigned complex cases, false accusations or confessions are possible, revenge or fear of revenge affect testimonies, inconsistent application of the law, etc. Amidst a people renowned for their reserve, Anne Aghion usually records the intertwining stories of survivors and prisoners, and their visions of the future. *Gacaca* opens a chapter to a new era, and is an astonishing, intimate look at the strength of the human spirit.

Anne Aghion made her first documentary, *The Earth Moved Under Him: A Portrait of Managua*, in Nicaragua's capital in the mid 1990's, more than 20 years after its devastation by an earthquake. In November 2000, Aghion went to Rwanda once again to ask questions of how eight million people can come to terms with the 1994 genocide. Aghion went from the capital, Kigali, into the countryside of rolling green hills and subsistence farming to "a gorgeous place, high up on a hilltop", where nearly a thousand people had gathered for a preliminary step of the community-based system of justice known as gacaca (pronounced ga-cha-cha).

WHEN GOOD MEN DO NOTHING

(regia di Mike Robinson, UK / 1998, 60 minuti)

Cinquant'anni fa i capi di stato del mondo giurarono che l'Olocausto non si sarebbe mai più verificato. Questa promessa fu scritta in una dichiarazione "La convenzione sui genocidi". Dieci anni fa in Ruanda questo pezzo di carta fu messo alla prova e ne fu dimostrata l'inutilità. *When Good Men Do Nothing* – prodotto dalla BBC – descrive come l'Occidente abbia allora ignorato gli avvertimenti. Le organizzazioni internazionali hanno girato le spalle alle vittime, tentando poi di sopprimere la verità su uno dei più terribili genocidi della storia di questo secolo. Michael Hourigan, un procuratore della Corte di Adelaide, ha guidato un gruppo delle Nazioni Unite per indagare sul crimine del genocidio ed il crimine del silenzio, ed ha puntato il dito sul una copertura internazionale del genocidio in Ruanda. Il reportage inevitabilmente provoca nel dettagliare gli avvertimenti, le uccisioni e le successive domande sulle cause e la coscienza di tutte *quelle brave persone che non fecero niente*.

1999 International Consortium of Investigative Journalists (ICIJ) – Premio per Outstanding International Investigative Reporting.

Produttore e reporter di guerra **Mike Robinson** ha anche co-prodotto con Ben Loeterman, un film di 60 minuti, *The Triumph of Evil* (USA, 1993) sul massacro del Rwanda. Il film ha ricevuto il George Foster Peabody Award (1998).

WHEN GOOD MEN DO NOTHING

(directed by Mike Robinson, UK / 1998, 60 minutes)

Fifty years ago the world's statesmen promised that the Holocaust would never happen again. They put their promise in writing and called it the Genocide Convention. Ten years ago, in Rwanda, that piece of paper was put to the test and proved to be worthless. *When Good Men Do Nothing* – produced by the BBC – reveals the inside story of how the West ignored the warnings, turned its back on the victims, and then tried to suppress the truth

of one of the worst genocides of this century. Michael Hourigan, a former Adelaide Crown Prosecutor, led a United Nations team investigating the crime of genocide and the crime of silence, blowing the whistle on an international cover-up of the genocide in Rwanda. The report is unavoidable in confronting in its detailing of the warnings, the killings and the subsequent probing into the causes and the conscience of all those *good men who did nothing*.

1999 International Consortium of Investigative Journalists (ICIJ)- Award for Outstanding International Investigative Reporting.

“Frontline” reporter and producer **Mike Robinson** also co-produced, with Ben Loeterman, a 60-minute film called *The Triumph of Evil* (USA, 1993) about the massacre in Rwanda. The film received the George Foster Peabody Award (1998).

PALESTINA / ISRAELE

ROUTE 181: FRAGMENTS OF A JOURNEY IN PALESTINE

(regia di Michel Khleifi e Eyal Sivan, Israele-Palestina / 2003)

La «Route 181» è una strada immaginaria, che segue i confini virtuali tra Israele e Palestina tracciati dalla risoluzione Onu 181 del 1947. A percorrerla davvero hanno pensato, per due lunghi mesi nell'estate del 2002, il caposcuola del «nuovo cinema palestinese», Michel Khleifi (Nazareth, '50) e Eyal Sivan (Haifa, 1964), documentarista israeliano che in numerose opere, a partire dall'87, ha testimoniato la tragica condizione dei palestinesi e ha indagato senza riserve la memoria e i tabù della sua cultura. Il risultato del loro improvviso incontro artistico e produttivo è l'emozionante roadmovie *Route 181, Fragments d'un voyage en Palestine-Israel*, video di 4 ore e mezza diviso in tre tappe: il sud, dalla città portuaria di Ashod all'intera striscia di Gaza; il centro, dalla città arabo-israeliana di Lod e tutt'intorno a Gerusalemme; il nord, da Rosh' A'ain, costeggiando i confini, questi drammaticamente reali, del muro di separazione innalzato dagli israeliani, e sino alla frontiera col Libano (Sergio di Giorgi, *Il Manifesto*, 4 gennaio 2004)

Michel Khleifi, palestinese di Nazareth, cineasta, risiede da molto tempo in Belgio, dove ha compiuto i suoi studi di cinema. Dopo l'esordio nel 1980 con il lungometraggio documentario *La memoria fertile*, Khleifi porta a termine nel 1987 il bellissimo film di fiction *Nozze in Galilea*, che ottiene il premio della critica alla “Quinzaine des réalisateurs” di Cannes e vince il Festival di San Sebastian. Prendendo come spunto narrativo la celebrazione della festa per il matrimonio del figlio del capo del villaggio, il film documenta in modo esemplare la difficoltà di vivere nei territori occupati. Nel 1994, nella striscia di Gaza, in semiclandestinità, Khleifi gira *Il racconto dei tre diamanti*, storia d'amore di due adolescenti: Youssef, figlio dell'Intifada, e Aida, appartenente a una comunità zingara.

Eyal Sivan è nato a Haifa nel 1964 e cresciuto a Gerusalemme, nel 1985 ha lasciato Israele per la Francia. Ha prodotto numerosi lungometraggi documentari, di cui molti sono stati premiati in vari festival internazionali. Il suo primo film, *Aqabat Jaber, vie de passage*, che racconta delle popolazioni palestinesi costrette a lasciare la loro terra, ha ricevuto il Gran premio della Giuria del “Festival Cinéma du réel”, presso il Centro Georges Pompidou di Parigi. Tra le sue opere cinematografiche: *Aqabat Jaber, vie de passage* (1987); *Izkor: Les esclaves de la mémoire* (1990); *Israeland* (1990); *Itgaber, le triomphe sur soi* (1991); *Jérusalems, le syndrome borderline* (1994); *Aqabat-Jaber: paix sans retour?* (1995); *Populations en danger* (1996-97); *Un Spécialiste* (1999); *Au sommet de la descente* (2001).

ROUTE 181: FRAGMENTS OF A JOURNEY IN PALESTINE

(directed by Michel Khleifi and Eyal Sivan, Israel-Palestine / 2003)

«Route 181» is an imaginary road, which follows the virtual border between Israel and Palestine drawn by the UN resolution n. 181 of 1947. Michel Khleifi,

leader of the 'new Palestinian cinema' (*Nazareth*, 1950), and Eyal Sivan, Israeli documentary filmmaker (Haifa, 1964) - who in numerous works has testified to the tragic condition of the Palestinian people and has unfolded without reservation the memory and taboos of his culture - have embarked together on a journey along this road. The result of their sudden artistic and productive encounter is the effective road-movie *Route 181, Fragments d'un voyage en Palestine-Israel*, a video of 4 hours divided in three parts: the south, from the port city of Ashdod to the entire Gaza Strip; the centre, from the Arab-Israeli city of Lod and all around Jerusalem; the north, from Rosh' A'ayn, along the borders, here dramatically real, of the separating wall erected by the Israelis, up to the frontier with Lebanon (Sergio di Giorgi, *Il Manifesto*, 4 January 2004).

Michel Khleifi, Palestinian, born in Nazareth, lives in Belgium where he has studied cinema. After the debut in 1980 with the feature documentary *La mémoire fertile*, Khleifi completed in 1987 the beautiful film *Wedding in Galilee*, which won the Critics Prize at the "Quinzaine des réalisateurs" at Cannes and won the San Sebastian Festival. Beginning with the narrative of the celebration of the wedding party of the son of the village chief, the film documents in an exemplary manner the difficulty of living in the occupied territories. In 1994, within Gaza Strip, in semi-clandestinity, Khleifi shoots the *Tale of Three Diamonds*, a love story between two young people: Youssef, son of the Intifada, and Aida, who belongs to a gipsy community.

Eyal Sivan was born in Haifa in 1964 and grew up in Jerusalem. In 1985 he left Israel for France. He has produced several feature documentaries of which many have received awards from international festivals. His first film *Aqabat Jaber, vie de passage*, which describes how Palestinian people are forced to leave their land, has received the Grand Prize of the Jury of the "Festival Cinéma du Réel", at the Center Georges Pompidou di Parigi. Among his cinema works are: *Aqabat Jaber, vie de passage* (1987); *Izkor: Les esclaves de la mémoire* (1990); *Israland* (1990); *Itgaber, le triomphe sur soi* (1991); *Jérusalem, le syndrome borderline* (1994); *Aqabat-Jaber: paix sans retour?* (1995); *Populations en danger* (1996-97); *Un Spécialiste* (1999); *Au sommet de la descente* (2001).

RAMALLAH DAILY

(prodotto da Article Z per Channel 4, Regno Unito-Francia/2003, 18 minuti)

Mentre gli occhi di tutti sono fissi sulle vicende dell'Iraq, la West Bank e la striscia di Gaza restano il reale centro d'instabilità del Medio Oriente. E sono i luoghi in cui le conseguenze della guerra in Iraq emergono per prime. Su Channel 4 ogni giorno sono andati in onda dei reportage di 3 minuti sulla vita a Ramallah. Il Festival ne presenta alcuni tra i più significativi.

Ramallah Daily è un progetto di **Article Z**, società di produzione parigina di Patrice Barrat, che ha proposto questi documentari a Channel 4 nel Regno Unito. L'idea era quella di fare in tre minuti ogni giorno una piccola storia sulla vita quotidiana a Ramallah prima e dopo dell'inizio della guerra in Iraq.

RAMALLAH DAILY

(produced by Article Z for Channel 4, United Kingdom-France/2003, 18 minutes)

While the eyes of the world are fixed on Iraq, the West Bank and Gaza remain the real core of instability in the Middle East, and are the places where the consequences of an Iraqi war first emerge. On Channel 4, three minutes of reportage of the life in Ramallah are aired every day. The Festival presents some of the most significant ones.

Ramallah Daily is a project by **Article Z**, a Paris-based production company by Patrice Barrat, who has proposed these short documentaries for Channel 4 in the United Kingdom. The idea was that of screening a short story of three minutes each day on the daily life in Ramallah, before and after the start of the war in Iraq.

JENIN... JENIN

(regia di Mohammad Bakri, Francia-Germania-Marocco/2002, 54 minuti)

Una vivida testimonianza sull'attacco delle forze dell'esercito israeliano nell'aprile 2002 ai danni del campo profughi palestinese di Jenin, raso totalmente al suolo. Israele è stato per questo accusato di crimini di guerra da parte di numerose organizzazioni umanitarie. Particolare attenzione viene rivolta alla condizione ed alle voci dei bambini, nati, vissuti e destinati a crescere in perenne stato di guerra e di violenza.

Mohammad Bakri, nato in un villaggio della Galilea 50 anni fa, è attore di teatro e di cinema, produttore e regista. Prima di *Jenin... Jenin*, ha girato *1948*, dedicato alla memoria della *Nakba* (la Catastrofe) che colpì il popolo palestinese all'indomani della proclamazione dello Stato Sionista. Gli anziani intervistati raccontano come persero tutto, gli orrori della persecuzione e della deportazione, e come divennero rifugiati. Mohamed Bakri era l'attore protagonista di *Haifa* di Rashid Masharawi e di numerosi altri significativi film arabi.

JENIN... JENIN

(directed by Mohammad Bakri, France-Germany-Morocco / 2002, 54 minutes)

A vivid testimony on the attack by the Israeli army forces in April 2002 of the Palestinian refugee camps of Jenin, totally razed to the ground. Israel was accused of war crimes by numerous human rights organizations. Particular attention is rendered to the voices and the conditions of the children, born, living through and destined to grow within a perpetual state of war, with violence as an everyday companion.

Theatrical and cinematographic actor, producer and director, **Mohammed Bakri**, was born in a village of Galilea 50 years ago. As a director, he has filmed two documentaries. Before *Jenin... Jenin*, he filmed *1948*, dedicated to the memory of *Nakba*, the Catastrophe that struck the Palestinian population after the proclamation of the Zionist State. The elderly people that were interviewed told how they lost everything, the horrors of the persecution and of the deportation, and how they became refugees. Mohammad Bakri was the main actor for *Haifa* by Rashid Masharawi and for several other significant Arabic films.

RADM

(*Macerie*, regia di Abdel Salam Shehada, episodio di *Once Again!*, Palestina / 2003, 10 minuti)

La terra e la casa di una famiglia palestinese vengono distrutte dai bulldozer delle forze Israeliane. *Macerie* non è solo la storia di un contadino la cui fattoria viene frantumata. *Macerie* è anche la storia di una generazione che eredita l'umiliazione, è impotente ma ancora resiste.

2003 Festival du Court Mediterranee de Tagne: Premio della Giuria

2003 Cairo Internazionale Film Festival: Premio di Innovazione

Regista **Abdel Salam Shehada**, nato a Rafah, è originario dalla città palestinese di Barbara. Si trova al momento a Gaza City.

RADM

(*Debris*, directed by Abdel Salam Shehada, episode of *Once Again!*, Palestine / 2003, 10 minutes)

A Palestinian family's land, once covered with olive trees and crops, is bulldozed by Israeli forces, together with the house. *Debris* is not only the story

of a farmer whose farm is destroyed. *Debris* is also the story of an entire generation who has inherited humiliation, and is powerless but still resists.

2003 Festival du Court Mediterranee de Tagne: Jury Award

2003 Cairo International Film Festival: Innovation Award

Director **Abdel Salam Shehada**, born in Rafah, is originally from Barbara, a town in Palestine. His current location is Gaza City.

UN RAGAZZO CHIAMATO MUHAMMAD

(regia di Naywa Najjar, episodio di *Once Again!*, Palestina / 2003, 10 minuti)

Un Ragazzo chiamato Muhammad è un ragazzo del campo profughi di Qalandia che si trova vicino ai checkpoint israeliani che circondano Ramallah. Migliaia di palestinesi attraversano questo punto ogni giorno per andare da Gerusalemme a Ramallah e per ritornare. Il ragazzo racconta la storia di sua madre e di sua nonna e si immagina una vita diversa in un villaggio che si può chiamare 'casa', cercando così di dimenticare la vita di tutti i giorni nel campo profughi.

2003 Premio – Films Concerning Peace and Justice

Naywa Najjar è nata a Washington DC, ma la sua città d'origine è Jaffa in Palestina. Abita a Gerusalemme. Ha scritto ed ha curato la regia di alcuni brevi film ed è adesso nella fase iniziale della produzione di un film lungometraggio. Il suo primo documentario, *Naim & Wade'a* (1999), che ha vinto il Premio di Conflitto e Risoluzione nel Hamptons International Film Festival, esamina la vita sociale della città di Jaffa prima del 1948 attraverso la storia di una coppia palestinese e gli effetti seguenti all' esilio ed il Nakba.

A BOY CALLED MUHAMMAD

(directed by Naywa Najjar, episode of *Once Again!*, Palestine / 2003, 10 minutes)

A Boy Called Muhammad is a young boy from the Qalandia refugee camp, which lies near the Israeli checkpoint that separates Ramallah from the rest of Palestine. Thousands of Palestinians cross this obstacle trying to move between Jerusalem and Ramallah. This young boy knows of the destroyed village from which his family originates, and through the stories of his mother and grandmother, he draws images of the possibility of a better life in a village he could call home, helping himself to escape the reality of the refugee camp.

2003 Winner - Films Concerning Peace and Justice

Director **Naywa Najjar** was born in Washington DC, but her original town in Palestine is Jaffa. She currently lives in Jerusalem. She has written and directed a number of short films and is currently in pre-production for a feature length film. Her first documentary film *Naim & Wade'a* (1999), which won the Hamptons International Film Festival's Films of Conflict and Resolution Award explores the social life in the city of Jaffa before 1948 through a Palestinian couple and the effect the Nakba and exile had on them.

IL MURO DELL'APARTHEID: MAS'HA 5 AGOSTO 2003 / QALQILIJA: LA CITTA' PRIGIONE

(regia di Kasim Comparetto, Palestina / 2003, 11 minuti + 4 minuti)

Estate 2003. Le immagini di Mas'ha, villaggio palestinese a sud-ovest di Nablus, dove alcuni volontari internazionali dell'ISM (International Solidarity Movement), assieme a pacifisti israeliani e palestinesi, con azioni d'interposizione non violenta, cercano d'impedire che sia abbattuta la casa della famiglia Amer, durante i lavori per la costruzione del muro. 50 volontari (di cui 8 italiani) vengono arrestati dai soldati israeliani all'alba del 5 agosto 2003. Nel secondo video scorrono le immagini di Qalqiliya, la 'città prigioniera', completamente circondata dal muro dell'*apartheid*.

Kasim Comparetto (1971), siciliano, vive e lavora a Milano dal 1996. Nel 1992 ha iniziato a fotografare e nel 1998 ha conseguito il diploma all'Istituto Italiano di Fotografia di Milano. Nell'estate 2003 ha partecipato ad azioni di interposizione pacifica in Palestina, durante le quali ha girato, insieme all'amico Rosario, il video *Il muro dell'apartheid*. Ha realizzato mostre personali e collettive tra le quali: *Prigione Palestina* (2003); *Dismessi – fabbriche pericolanti, operai precari, uomini oppressi* (2003); *Eritrea. Tra la guerra e la guerra* (2000).

THE WALL OF APARTHEID: MAS'HA 5 AUGUST 2003 / QALQILIJA: THE PRISON CITY

(directed by Kasim Comparetto, Palestine / 11 minutes + 4 minutes)

Summer 2003. The images of Mas'ha, the Palestine village Southwest of Nablus, where some international volunteers of the ISM (International Solidarity Movement), together with Israeli and Palestinian pacifists, try through non-violent action to stop the destruction of the Amer family's house, during the works for the construction of the separating wall. Fifty volunteers, of which eight Italians, are arrested by Israeli soldiers at the daybreak of 5 August 2003. In the following video there are the images of Qalqiliya, the 'prison city', completely encircled by the wall of the *apartheid*.

Kasim Comparetto, born in 1971 in Sicily, lives and works in Milan since 1996. In 1992 he began photography, and in 1998 he received his diploma at the Italian Institute of Photography in Milan. During the summer of 2003 he participated in the pacifist movements in Palestine, during which he filmed, together with his friend Rosario, the video *The apartheid wall*. He has realized individual and collective exhibitions including: *Prigione Palestina* (2003); *Dismessi – fabbriche pericolanti, workers in precarious situations, oppressed men* (2003); *Eritrea. Tra la guerra e la guerra* (2000).

BIRMANIA**NELL'OMBRA DELLE PAGODE- L'ALTRO LATO DELLA BIRMANIA**

(regia di Irene Marty, Svizzera / 2003, 53 minuti)

Questo documentario è stato filmato in condizioni pericolose. Ciò che inizia come un viaggio pittoresco attraversando il 'paese d'oro dalle mille pagode' finisce nella giungla di Burma, dove centomila persone forzatamente dislocate all'interno vivono e lottano per la sopravvivenza. Sono stati costretti ad abbandonare i loro villaggi dal Junta al potere che li perseguita, tortura e costringe ai lavori forzati violando numerosi diritti umani. La storia delle loro vite, la loro fuga e sopravvivenza quotidiana creano una nuova narrativa: il genocidio della minoranza etnica in Burma.

Irene Marty abita in Svizzera a Wangen. È regista del film, *Filmprojekt: Vom Ochsenkarren zu Solarmobil* (1997) e del documentario *Grand Canyon. Un monumento brillante?* che tratta del problema della produzione di materiale combustibile atomico, Uran, nell'atmosfera del parco nazionale del Grand Canyon negli Stati Uniti.

IN THE SHADOW OF THE PAGODAS – THE OTHER SIDE OF BURMA

(directed by Irene Marty, Switzerland / 2003, 53 minutes)

This documentary was filmed under dangerous conditions. What is beginning as a picturesque journey through the 'golden land of the thousand pagodas' is ending in the Burma's jungle, where hundreds of thousands of internally displaced peoples live and struggle for survival. They were forced to leave their villages due to forced relocation, forced labour, torture, arbitrary killings and many other human rights violations, committed by the ruling Junta. Their stories about their lives, their escape and their day-to-day surviving make up a new storyline: the genocide of the ethnic minorities in Burma.

Irene Marty lives in Switzerland in Wangen. She also directed the *Filmprojekt: Vom Ochsenkarren zu Solarmobil* (1997) and the documentary, *Grand Canyon. A 'Shining Monument'?* that presents the problem of the production of atomic material, Uran, which is widespread in the atmosphere of the Grand Canyon National Park in the United States.

IRLANDA DEL NORD

HOLY CROSS

(regia di Mark Brozel, UK / 2003, 100 minuti)

Scioccanti immagini di bambini sconvolti e terrorizzati, circondati dalla polizia con scudi da sommossa, folle arrabbiate che lanciano ingiurie contro di loro, mentre tentano di raggiungere la Scuola elementare Holy Cross di Balfast: queste immagini hanno dominato i media inglesi nel Settembre 2001. Il film *Holy Cross* è un dramma di finzione intrecciato ad eventi reali. Racconta la storia di due famiglie coinvolte nei disordini del 2001 sulla Ardoyne Road a Belfast, dove era sorta una disputa sui diritti di attraversamento per qualche centinaio di metri l'area per maggioranza protestante di Glenbryn da parte di alunne dell'area Cattolica Ardoyne di Belfast nord, per raggiungere la Scuola primaria Holy Cross. Il film tenta di andare al di là della collera e dei fatti di cronaca per approfondire le emozioni, motivazioni ed azioni delle persone coinvolte.

FIPA D'Ors: miglior commedia, miglior attrice, migliore sceneggiatura per la categoria dramma – 2004 Festival Internazionale di Programmi Audiovisivi di Biarritz

Mark Brozel ha curato la regia della serie TV *Table 12* (2001) e dei film *A Rap at the door* e *Mange Tout* (1999). Commentando sulla prospettiva del suo film, Brozel esprime così i suoi intenti: "Le notizie tendono a raccontare i fatti in bianco e nero. A un primo livello va bene perché ci raccontano cosa sta succedendo, ma col tempo questo ci desensibilizza al dolore e alle esperienze degli individui coinvolti. Quello che un film come *Holy Cross* può fare è dare alla gente un forte legame emotivo con quello che altre persone attualmente stanno attraversando.

HOLY CROSS

(directed by Mark Brozel, UK / 2003, 100 minutes)

The shocking images of distraught and terrified children – surrounded by police with riot shields, whilst angry crowds hurl abuses at them as they try to walk up the road to Holy Cross Primary School in Belfast – dominated the news in September 2001. *Holy Cross* is a fictional drama set within real events. The film focus on the story of two families caught up in the headline events of 2001 on the Ardoyne Road in Belfast. It was there that a dispute arose concerning the rights of schoolgirls from the Catholic Ardoyne area of north Belfast to walk a few hundred yards through the predominantly

Protestant area of Glenbryn to the Holy Cross primary school. The film attempts to go behind the anger and the headlines, to provide insight into the emotions, motivations, and actions of those people involved.

FIPA D'Ors: Best Drama, Best Actress in a Drama, Best Screenplay for Drama category – 2004 Biarritz Festival International de Programmes Audiovisuel

Mark Brozel has directed the TV series called *Table 12* (2001) and the feature films *A Rap at the Door* and *Mange Tout* (1999). Commenting on the perspective of his recent film, Brozel so describe his intentions: "... news tends to tell stories in a very black and white way. On one level it is great because it tells us what is happening, but day-in, day-out it also desensitizes us to the pain and experiences of the individuals involved. What a drama like *Holy Cross* can do is to give people a really strong emotional connection with what people actually go through."



Matrubhoomi - Manish Jhã

ABUSI: INFANZIA

INFANZIA BRUCIATA

ARMED AND INNOCENT

(*Armati e Innocenti*, regia di Kati Marton, USA / 2002, 18 minuti. Narratore: Robert De Niro)

“Tragicamente, i bambini sono il nuovo volto della guerra.” – Kati Morton, Agente Principale dell’Outreach del Rappresentante Speciale del Segretariato Generale per Bambini e Conflitto Armato (UN). Uno dei problemi fondamentali della guerra è la morte e la sofferenza di civili innocenti. I bambini sono particolarmente vulnerabili durante gli scontri armati. In tutte le guerre del mondo i bambini sono uccisi, mutilati, rimangono orfani, traumatizzati, affamati, vengono reclutati come soldati bambini e venduti a scopi sessuali. Due miliardi di bambini sono stati uccisi nei conflitti degli ultimi dieci anni, mentre altrettanti milioni sono stati feriti e circa 300,000 reclutati come bambini soldato, utilizzati direttamente nei combattimenti. I bambini non hanno nessun controllo su quello che accade loro e non hanno quasi nessuna influenza sulla politica internazionale. *Armati e Innocenti* descrive la situazione tragica dei bambini costretti a combattere nelle guerre.

Kati Marton è nata in Ungheria ed ha passato vent’anni scrivendo e facendo reportage nel mondo. Era redattore capo e Corrispondente degli Esteri per ABC News ed è attualmente direttrice della Commissione per Proteggere i Giornalisti, fondata per promuovere la libertà di tutta la stampa. Fa parte di diverse commissioni fra cui la Commissione di Soccorso Internazionale (IRC) e la Commissione Consultiva dell’Europa Centrale e dell’Asia dello Human Rights Watch Tra i suoi libri: *Wallenburg, An American Woman, The Polk Conspiracy: Murder and Cover-up in the Case of CBS News Correspondent George Polk* (che sta per essere trasformato in un film da Mel Gibson) e *A Death in Jerusalem: The Assassination by Extremists of the First Middle East Peacemaker*.

ARMED AND INNOCENT

(directed by Kati Marton, USA / 2002, 18 minutes. Narrator: Robert De Niro)

“Tragically, children are the new face of war.” – Kati Marton, Chief Outreach Officer of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict (UN). One of the fundamental problems with war is that it always results in the deaths and suffering of innocent civilians. Children are particularly vulnerable to harm in any combat situation. In wars all over the world children are being killed, maimed, orphaned, displaced, traumatised, starved, made into child soldiers, and even sold as commercial sex objects. Two million children have been killed in conflicts in the past ten years alone, with several millions more wounded and some 300,000 recruited as soldiers to serve in direct combat. The worst part of this is that children generally have little or no control over what happens to them. They have almost no influence on international policy and politics. *Armed and Innocent* vividly documents the tragic plight of children forced to fight in conflicts.

Kati Marton was born in Hungary and has spent two decades writing and reporting from around the globe. She was Bureau Chief and Foreign Correspondent for ABC News and is currently a director and formerly chair of the Committee to Protect Journalists, founded to promote press freedom around the world. She serves on numerous boards of directors, including the International Rescue Committee and the Human Rights Watch’s Europe-Central Asia Advisory Committee. Her books include *Wallenburg, An American Woman* and *The Polk Conspiracy: Murder and Cover-up in the Case of CBS News Correspondent George Polk* (now being developed into a film by Mel Gibson) and *A Death in Jerusalem: The Assassination by Extremists of the First Middle East Peacemaker*.

TERROR'S CHILDREN

(*I bambini del terrore*, regia di Sharmeen Obaid, USA / 2003, 45 minuti)

Terror's Children è un ritratto dei giovani bambini rifugiati che sono spesso le vittime trascurate nella guerra del terrorismo. In questo documentario, un ragazzo di 10 anni con occhi vivaci ed una curiosità soffocata dalla scuola religiosa in Pakistan, visita una piscina dove uomini e donne si divertono insieme. Osserva la scena, si volta verso la regista e dice, "Tutti qui andranno all'inferno!".

Dopo l'11 Settembre, **Sharmeen Obaid**, giornalista, regista e attualmente studentessa alla Scuola di Specializzazione di Stanford University, si è resa conto che la maggior parte delle persone nell'Occidente non ha una vera conoscenza della vita in Pakistan o in Afghanistan. "Una delle principali ragioni per cui ho pensato che fare un documentario sarebbe stato uno strumento eccellente per comunicare con il mondo occidentale, è la mia origine dal Pakistan. Non importa quanto limitato o ristretto sia il contesto, ho capito che nulla era stato ancora filmato da questa prospettiva: sono stati infatti prodotti tanti documentari su Al Qaeda ed il terrorismo, ma niente sulla condizione umana.

TERROR'S CHILDREN

(directed by Sharmeen Obaid, USA / 2003, 45 minutes)

Terror's Children is a portrait of the young refugee children who are often the overlooked victims in the war on terrorism. In this documentary, a boy of 10 with bright eyes and a curiosity stifled in a religious school in Pakistan, visits a swimming pool where men and women have fun together. He surveys the scene, turns to the interviewer and says, "Everyone here is going to hell!"

After September 11, **Sharmeen Obaid**, journalist and film-maker and currently Graduate at Stanford University, has realised that most people in the West really have no concept about life in Pakistan or in Afghanistan. "One of the most compelling reasons why I thought that making a documentary would be an excellent means of communication to the Western world, it was the fact that I am from Pakistan. However small or narrow the context might be, I just felt at that point in time that nothing had been screened from this perspective: there had been in fact a lot of documentaries made on Al Qaeda and the terrorism, but nothing on the human condition."

LA CARNE FRESCA

(regia di Silvestro Montanaro/Barbara Rossi Prudente, Italia-Brasile / 2001, 55 minuti)

Questo documentario racconta la storia di quattro bambine brasiliane e della loro quotidianità assediata dal turismo sessuale, turismo che troppo spesso parla italiano. La carne fresca, raccontano alcuni italiani intervistati da Silvestro Montanaro, è l'unica vera motivazione dei loro viaggi descritti invece a casa come vacanze al sole di poveri papà stanchi dopo un anno di lavoro. Ne sono coscienti le giovani protagoniste del documentario. Guai invecchiare. Sedici anni alle volte sono troppi. Allora, l'unico rimedio per incontrare clienti e danaro con cui sopravvivere, è accompagnarsi con una giovane recluta tra i nove e gli undici anni.

Silvestro Montanaro ha iniziato la sua carriera giornalistica prima come corrispondente di Paese Sera e poi dell'Unità. In seguito ha lavorato per la Voce della Campania. Nel 1989 entra a far parte del gruppo della trasmissione televisiva Samarcaanda. Lavora con Michele Santoro anche a "Il Rosso e il Nero" e Tempo Reale". Nel frattempo pubblica tre libri-inchiesta sul Mozambico e i suoi bambini nel dopoguerra. Tra i suoi documentari *Col cuore coperto di neve*, sui temi del lavoro e della prostituzione minorile e *E poi ho incontrato Madid*.

Barbara Rossi Prudente, è nata nel 1970. Ha iniziato a lavorare nel cinema nel 1994, ha collaborato in: *Strade* di Antonucci, *Mamma* di Ruccello, *La mia generazione* di Labate, e come assistente regista per l'episodio de *I Vesuviani* di Incerti. Nel 1996 ha girato il regista del video *Svegliati e Canta* e il cortometraggio *L'acca non c'è più*. Ha vinto il Premio Solinas nel 1999.

LA CARNE FRESCA

(directed by Silvestro Montanaro/Barbara Rossi Prudente, Italy-Brasil / 2001, 55 minutes)

This documentary tells the story of four Brazilian children, and of their everyday siege by of sexual tourism, a tourism that too often speaks Italian. The *carne fresca*, say some Italians encountered by Silvestro Montanaro, is the only real motive of their travels, described instead at home as sunny vacations by poor fathers tired after a year of work. The young protagonists of the documentary are aware of the situation. Woe to those who grow older. Sixteen years is sometimes too much. The only remedy to get clients and money on which to survive is then to be accompanied by a youth between the ages of nine and eleven.

Silvestro Montanaro began his journalistic career as internal correspondent for the newspapers, the Paese Sera and the Unità. Following this he worked for the Voce della Campania. He also worked with Michele Santoro on "Il Rosso e il Nero" and "Tempo Reale". In the meanwhile he published three books- inquiries on Mozambico and his children during the post-war period. He produced several documentaries, among them *Col cuore coperto di neve* (A heart covered by snow), and *E poi ho incontrato Madid* (And then I met Madid).

Barbara Rossi Prudente was born in 1970. She began to work in cinema in 1994 as director's assistant to Antonucci in *Strade* and as director's assistant to Ruccello in *Mamma*. In 1996 she was assistant to the direction of *La mia generazione* (My generation) by Labate, and for the episode of *I Vesuviani*, directed by Incerti. She has directed the video *Svegliati e Canta* and the short feature film *L'acca non c'è più*. She won the Solinas award in 1999.

INFANZIA IN STRADA

TV SLUM, PICCOLI REGISTI AFRICANI

(regia di Angelo Loi, Italia / 2003, 57 minuti)

Il documentario *Tv Slum* è stato realizzato attraverso un percorso di conoscenza e video-formazione di otto ragazzi di Nairobi, coinvolti nel progetto *Ragazzi di strada* di AMREF (Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca – www.amref.it). Il film è interamente girato dai ragazzi tra le baraccopoli della capitale del Kenia. Un documento originale sulle avventure, i sogni, le speranze, le miserie ed i giochi della vita di strada, raccolto e raccontato da chi sulla strada e nelle discariche è costretto a vivere. Nelle mani dei ragazzi la macchina da presa non è solo uno strumento di conoscenza e di denuncia, ma diventa un'occasione originale di riscatto. Ndjoroge ha ventidue anni, dorme in una discarica e cerca faticosamente di mettere da parte pochi spiccioli per andare a trovare il padre. Kiki, un ex campione keniota di arti marziali, sogna di riabilitare un gruppo di ragazzi di strada attraverso la disciplina del Tae Kwon Do. Mama Wagotho, alleva maiali e cucina tutto il giorno per sfamare i giovani della baraccopoli di Kawangware.

Angelo Loi è nato a Roma nel 1966. Si è laureato in Zoologia e ha lavorato come ricercatore all'Università di Roma "Tor Vergata". Ha co-prodotto nel 1996 il primo film di Emanuele Crialesi, *Una volta non eravamo conosciuti*. Da allora lavora nella produzione, regia e montaggio di documentari. Tra le sue regie: *Fiumaroli-pescatori del Tevere*; *La pesca responsabile* tra l'Italia e la laguna di El Bibane (Tunisia); *Manifesto per un'altra finanza* sulla finanza alternativa in Italia, ed i back stages dei film di Crialesi, *Una volta non eravamo conosciuti* e *Respiro* (premiato nel 2002 a Cannes).

TV SLUM, LITTLE AFRICAN FILM-MAKERS

(directed by Angelo Loi, Italy / 2003, 57 minutes)

The documentary *TV Slum* was made possible through the training and video-making of eight Nairobi youths, involved in the *Boys of the Street* project of AMREF (African Medical Research Foundation – www.amref.org). The film is entirely filmed by the eight boys throughout the shanty towns of the capital of Kenya. An original documentary on the adventures, the dreams, the hopes, the miseries and the games of street life, as they are collected and told by those who are forced to live on the street and in the dumps. In the hands of the boys, the camera is not only an instrument of information and denouncement, but also an original opportunity for redemption. Ndjoroge is 22 years old, sleeps in a dump and tries with difficulty to save some money to visit his father. Kiki, a Kenyan ex-champion of martial arts, dreams of rehabilitating a group of youths on the street through the discipline of Tae Kwon Do. Mama Wagotho, raises pigs and cooks all day to satisfy the hunger of the youths of the shanty towns of Kawangware.

Angelo Loi was born in Rome in 1966. He graduated with a degree in Zoology, and worked as a researcher at the University of Rome “Tor Vergata”. In 1996 he co-produced the film *Once Nobody Knew Us*, the first film directed by Emanuele Crialese. Since then he has worked on the production, direction, and editing of documentaries. Among his titles: *Fishers and those that live off of the Tevere: the responsible fishing* between Italy and the lagoon of El Bibane (Tunisia); *Demonstration for another finance* on alternative financing in Italy, and the backstages of the films by Crialese: *Una volta non eravamo conosciuti* and *Respiro* (awarded in 2002 by Cannes).

MALDITA CALLE

(regia di Juan José Ponce, Spagna / 2003, 31 minuti)

Un viaggio attraverso le strade e i racconti di personaggi sfortunati: i ragazzi di strada di Tetouan e Tangeri in Marocco. E' attraverso la loro voce che conosciamo i loro problemi e difficoltà, i loro sogni e paure. Un testimone attento ci rivela alcuni aspetti della società marocchina. Era lui stesso un ragazzo di strada: lo scrittore Mohamed Chukri.

2003 Festival del cinema di Siviglia

Juan José Ponce, si laurea all'Università di Cadice (1994-1999) col suo lavoro finale *Creazione di una tv locale*. Nel settembre 2000 finisce il corso avanzato di Produzione televisiva, cinematografica e video a Barcellona presso la scuola di Design e Immagine. Ha diretto anche *Inch' Allah* nel 2002, sulla società marocchina.

MALDITA CALLE

(directed by Juan José Ponce, Spain / 2003, 31 minutes)

A journey through the streets and the stories of a number of unfortunate characters: the street kids of Tetouan and Tangier in Morocco. It is through their voices that we learn of their problems and misfortunes, of their dreams and of their fears. A careful witness, who was himself once a street kid unfolds the ins and outs of Moroccan society: the writer Mohamed Chukri.

2003 Festival del cinema di Siviglia

Juan José Ponce, graduated from the University of Cádiz (1994-1999) and named his final year project *Creación de una TV local*. In September 2000, he

completed the Advanced Television, Cinema and Video Production Course at the School of image and design studies in Barcelona. He has also directed the documentary *Inch' Allah*, on the Moroccan society, in 2002.

MENINAS DE RUA

(*Ragazze di strada*, regia di Andrea Narese, Martino Ferro, Roselie Pereira, Brasile / 2003, 32 minuti)

Questo documentario descrive la vita di sei ragazze di strada cresciute a San Paolo in Brasile. Le loro vite, i loro sogni e le loro speranze vengono descritti attraverso le loro voci e le loro testimonianze. Un filmato molto interessante che affronta un enorme problema della società brasiliana.

Martino Ferro è nato a Firenze nel 1974, si è laureato in drammaturgia al DAMS di Bologna. Ha già lavorato come sceneggiatore, autore televisivo e regista di brevi documentari.

MENINAS DE RUA

(*Street Children*, directed by Andrea Narese, Martino Ferro, Roselie Pereira, Brazil / 2003, 32 minutes)

This documentary describes the lives of six children of the street who grew up in San Paolo, Brazil. Their lives, their dreams, and their hopes are described through their voices and their testimonies. A short, interesting film that confronts an enormous problem of Brazilian society.

Martino Ferro was born in Florence in 1974. He graduated with a degree in Drama at the DAMS at the University of Bologna. He has already worked as script writer, television author, and director of short documentaries.

DONNE - BAMBINE

(Brasile / 2002, 15 minuti)

E' la storia di una casa che accoglie ragazzine adolescenti incinta, perché possano preparare con serenità il parto e la maternità. Tutte provengono da esperienze di violenza e di abbandono. Le loro testimonianze dimostrano che, l'amore con cui sono accolte e trattate, è in grado di fare rinascere la speranza nella vita. la casa si trova a Nova Iguaçu, provincia di Rio de Janeiro, Brasile. Il video presenta il progetto promosso e realizzato dalle ong Iscos/Cisl E.R – Nexus/Cgil E.R – GVC onlus.

MENINAS GRAVIDAS

(Brazil / 2002, 15 minutes)

This is the story of a house that hosts pregnant adolescent girls, in order for them to seriously prepare for labour and motherhood. All of the girls come from experiences of violence and abandonment. Their testimonies demonstrate that, with the love in the way they are taken care of, it is possible to have hope in life again. The house is situated in Nova Iguaçu, in the province of Rio de Janeiro, Brazil. The project was promoted and realized by the GVC, Iscos/Cisl and Nexus/Cgil.

INFANZIA SFRUTTATA

MASTERS AND SLAVES

(regia di Bernard Debord, Francia/ 2001, 84 minuti)

Anche se il governo la proibisce, la schiavitù in Niger esiste tuttora. La società feudale delle tribù nomadi si distingue in due classi: i padroni, che posseggono gli animali e le proprie abitazioni, e gli schiavi che lavorano. I bambini possono essere venduti. È difficile un'azione legale contro chi possiede degli schiavi. Il regista descrive la vita di due generazioni di donne che sono state brutalizzate da un sistema di sfruttamento che il mondo ha da tempo condannato. *Masters and Slaves* segue il viaggio di un cammello attraverso il Sahel che trasporta Boulboulou (20 anni) scappata col suo bambino di tre anni. Pretende una ricompensa per il lavoro che ha compiuto in schiavitù, ma teme una vendetta da parte del suo padrone. La seconda storia racconta di Tumajet (26 anni) che vorrebbe portare via sua figlia adolescente dal vecchio padrone.

Bernard Debord, è nato in Francia nel 1948, ha iniziato a scrivere e a dirigere documentari nel 1989. Prima di iniziare con il cinema è stato insegnante per 15 anni, per 2 anni anche all'Università di Pechino. Dal 1992 è stato il capo editore per Amnesty Internaional. Tra i suoi film: *Nuits de Chine* (1992), *Las Mamas de Lima* (1995), *Paroles de Hutus* (1997), e *Kosovo, l'année d'après* (2000).

MASTERS AND SLAVES

(directed by Bernard Debord, France / 2001, 84 minutes)

Although the government denies it, slavery still exists today in Nigeria. The feudal society of nomadic tribes recognizes two classes: the masters who own the animals and tents, and the slaves who carry out the work. Children can be sold. Legal prosecution of slave owners is impossible. The film-maker profiles the lives of two generations of women who have been brutalized by a system of exploitation the world has long condemned. *Masters and Slaves* follows a camel trail through the Sahel to the 20-year-old Boulboulou who has escaped with her baby. She lays claim to compensation for the work she performed under slavery, but fears her former master's lethal revenge. The second story is about 26-year-old Tumajet who wants to take her teenage daughter away from her former owner.

Bernard Debord, born in France in 1948, started writing and directing documentaries in 1989. Prior to film-making, he was a teacher for 15 years, including two years at the University of Peking. From 1992-1993 he was the chief editor for Amnesty International. His films include *Nuits de Chine* (1992), *Las Mamas de Lima* (1995), *Paroles de Hutus* (1997), and *Kosovo, l'année d'après* (2000).

EYUP...EYUP, IL BAMBINO DELL'ANATOLIA

(regia di Marco Risi, Italia / 1996, 34 minuti)

In fuga verso Istanbul, un bambino turco si affaccia ad una vita di difficoltà, miseria e illusioni infrante. Marco Risi dirige questo documentario sul tema dell'infanzia sfruttata e negata, nell'ambito di un progetto curato dall'Unicef in collaborazione con la RAI, che appunto nel 1996 mandò in onda i cine cortometraggi con cadenza settimanale, in tarda serata. Tema principale di questo documentario è lo sfruttamento del lavoro minorile.

Marco Risi, nato a Milano nel 1951, ha cominciato a lavorare nel cinema come assistente di Nelo Risi nel film *Una stagione all'inferno* (1970). Come sceneggiatore ha in seguito collaborato con il padre Dino nel film *Caro Papà* (1978) e *Sono fotogenico* (1979). Dopo un documentario televisivo *Appunti su Hollywood*, nel 1983 firma la sua prima regia, *Vado a vivere da solo*. Nei suoi film, ricorrenti sono i temi dell'impegno civile e della denuncia sociale come in *Mery per sempre*, *Ragazzi fuori*, *Il muro di gomma*, *Il branco*. Nel 1991 fonda con Maurizio Tedesco la società di produzione Sorpasso Film.

EYUP...EYUP, THE CHILD FROM ANATOLIA

(directed by Marco Risi, Italy / 1996, 34 minutes)

In escape to Istanbul, a Turkish child must face a difficult life, broken by misery and disillusion. Marco Risi directs this documentary on the theme of the overworked and neglected childhood, in the sphere of a project supported by UNICEF in collaboration with RAI, that in 1996 broadcasted the five short feature films in weekly cuts during the late evening. The main theme of this documentary is the exploitation of child labour.

Marco Risi, born in Milan in 1951, began his cinema career as assistant to Nelo Risi for the film *Una stagione all'inferno (A season in hell)* (1970). Furthermore, as a scriptwriter, he collaborated with his father, Dino, on the film *Caro Papà (Dear Father)* (1978) and *Sono fotogenico (I am photogenic)* (1979). After the television documentary *Appunti su Hollywood (Notes on Hollywood)*, he signed his first direction deal, *Vado a vivere da solo (I'm going to live alone)*, in 1983. Recurrent in his films are the themes of civil engagement and social denouncement, as in *Mery per sempre (Always Mery)*, *Ragazzi fuori*, *Il muro di gomma (The rubber wall)*, and *Il branco (The gang)*. Along with Maurizio Tedesco in 1991, he founded the production society, Sorpasso Film.

UN VISTAZO A MI MUNDO

(*Uno sguardo al mio mondo*, regia di NATs-Sucre, Bolivia / 2002, 15 minuti)

Brevi interviste a giovani lavoratori tra i 7 e i 15 anni di Sucre (Bolivia). Questo video, interamente pensato e diretto dai ragazzi Nats di Sucre, vuole far conoscere la situazione dei NATs boliviani (*ninos y ninas, adolescentes trabajadores en la calle*) attraverso la loro testimonianza. I NATs attraverso il lavoro, hanno rivoluzionato il concetto di vivere la strada e non solo, trasformandola in uno spazio vivo, dove sviluppare il proprio talento e dove esprimere la propria forma di vivere, chiedendo il rispetto dei loro diritti compreso il diritto allo studio. GVC onlus lavora con i NATs boliviani creando spazi formativi e ricreativi e sostenendo le attività di centri di tutela dei diritti dei minori in collaborazione con le istituzioni pubbliche.

UN VISTAZO A MI MUNDO

(*A glance of my world*, directed by NATs-Sucre, Bolivia / 2002, 15 minutes)

Short interviews with young workers between the ages of seven and 15 from Sucre, Bolivia. This video, created and directed entirely by the children of NATs di Sucre (*ninos y ninas, adolescents trabajadores en la calle*), wants to make the Bolivian NATs' situation known through their testimonies. Through their work, the NATs have revolutionized the concept of living on the street, transforming it into a living space, where they develop their talents and express their style of life; they ask the respect of their rights including the right to study. GVC onlus works with the NATs in Bolivia to create functional social spaces and to sustain the central activities of the minor's rights in collaboration with the public institutions.



Masters and Slaves - Bernard Debord

ABUSI: DONNE**ASIA CENTRALE****LIVE CONTAINERS**

(*Contenitori viventi*, regia di Orzu Sharipov, Tajikistan / 2003, 26 minuti)

Un documentario ambientato in una prigione femminile che descrive una recente e diffusa calamità: le difficoltà economiche e la confusione politica hanno portato le donne Tajiki a diventare *live containers* (contenitori viventi), usate per il traffico di eroina dentro i loro corpi. Le storie delle donne nel film sono tragiche e le scene nella prigione, in cui una delle protagoniste lavora per il riciclo della carta, sono agghiaccianti.

Orzu Sharipov, nato nel 1965 a Dushabe, ha studiato Teatro, Musica e Cinema a Leningrado e Mosca. I suoi film hanno partecipato a diversi festivals ed ha ottenuto il Grand Prize al Terzo Forum Internazionale dell' Eurasian Television a Mosca (2000). La sua filmografia include *Live Containers* (2002), *Sweet Fatherland* (2000), *Children of War* (1996), *A Handful of the Fatherland* (1993), and *Roots* (1991).

LIVE CONTAINERS

(directed by Orzu Sharipov, Tajikistan / 2003, 26 minutes)

A report from a women's prison which tells about a recently widespread calamity: the economic hardship and political chaos that have led many Tajik women to become "live containers," smuggling heroin inside their bodies. The stories of the women in this film are tragic, and the footage from inside the prison, where the women are put to work in paper recycling processing, is stunning.

Orzu Sharipov, born in 1956 in Dushanbe, has studied theatre, music and cinema in Leningrad and Moscow. His films have been shown at several festivals and have received the Grand Prize at the Third International Eurasian Television Forum in Moscow (2000). His filmography include *Live Containers* (2002), *Sweet Fatherland* (2000), *Children of War* (1996), *A Handful of the Fatherland* (1993), and *Roots* (1991).

HACK WORKERS

(regia di Furkat Yavkalkhodzhaev, Uzbekistan / 2002, 20 minuti)

Hack Workers è girato a Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan, e racconta di due donne costrette ad abbandonare i loro figli e le loro case, rinnegate dai mariti che hanno nuove donne. Nessuno le aiuta o le protegge: le donne sono così costrette a lavorare come domestiche o più spesso a vendere i loro corpi nell'universo da incubo del mercato centrale dove un giorno di lavoro rende 1\$ o meno, e dove il lavoro offerto da uomini non sempre affidabili espone le donne a violenze o addirittura alla morte. Paradossalmente, le donne vivevano meglio sotto lo stretto controllo economico dell'Unione Sovietica che dopo il suo crollo: sono ora vittime di vecchi pregiudizi. La paura delle persecuzioni del Governo ha indotto il regista a non elencare i componenti della troupe.

Furkat Yavkalkhodzhaev, regista e produttore all'Internews Uzbekistan, ha girato la maggior parte di *Hack workers* con una telecamera nascosta. "A Tashkent, camminare con una telecamera è proibito come camminare con un Kalashnikov", dice il regista, "E' vietato mostrare i problemi. E' permesso girare un film su persone ricche e felici, ma la verità non può essere mostrata".

HACK WORKERS

(directed by Furkat Yavkalkhodzhaev, Uzbekistan / 2002, 20 minutes)

Hack Workers, is set in Uzbekistan's capital Tashkent and follows two women who are forced to leave their children and homes when their husbands take new wives. With no one to protect them, the women end up working as house cleaners or selling their bodies in the nightmarish universe of the central market – where a day of work yields \$1 or less and employment by dangerous men leaves women vulnerable to rape and even murder. Somehow women lived a more equal life under the Soviet Union's strict economic order than after its collapse: they are now victims of old prejudices. The fear of government persecution made Yavkalkhodzhaev decide not to list the names of the crew members in the film credits.

Furkat Yavkalkhodzhaev, film-maker and producer at Internews Uzbekistan has shot most of *Hack workers* with a hidden camera. "In Tashkent, walking around with a video camera is as unacceptable as walking around with a Kalashnikov," he said. "You are not allowed to show the problems. You are allowed to make a film about happy rich people. But the truth cannot be shown."

IRAN

SILENCE BETWEEN TWO THOUGHTS

(*Il silenzio tra due pensieri*, regia di Babak Payami, Iran / 2003, 110 minuti)

In un villaggio sperduto, una giovane donna condannata alla pena di morte viene risparmiata sulla base di un principio secondo cui chi commette un crimine va all'inferno, ma se il malvivente è vergine, allora andrà in paradiso. La guida spirituale del villaggio decide quindi di dare la condannata in moglie al suo futuro carnefice. L'uomo dovrà così confrontarsi con una donna divenuta moglie, prigioniera e futura vittima. "*Silence Between Two Thoughts* esprime il dilemma di quanti vengono controllati attraverso la strumentalizzazione della religione. Il film intende inoltre offrire una visione umana di una situazione tragica e violenta, mostrando come la religione possa dare adito ad ingiustizie e malintesi" (Babak Payami).

Babak Payami è nato a Tehran nel 1966, ha studiato cinema all'Università di Toronto negli anni Novanta. Nel 1998 rientra in Iran, dopo un'assenza di quasi vent'anni, per realizzare il suo primo film *One more day*, presentato nel 2000 al festival di Berlino. Questo film ha ricevuto il premio speciale della giuria al festival di Torino e il premio come miglior contributo artistico al festival di Tokyo. *Silence between two thoughts* segue il successo internazionale del 2001, *Secret Ballot*, premiato a Venezia con il Leone d'argento. Tra i suoi film ricordiamo 1999 *Yek rouz bishtar (Un giorno in più)*; 2001 *Raye Makhfi (Il voto è segreto)*.

SILENCE BETWEEN TWO THOUGHTS

(directed by Babak Payami, Iran / 2003, 110 minutes)

In an isolated village, a young woman condemned to the death sentence is spared on the basis of a principle that states that whoever commits a crime will go to hell, but that if the criminal is a virgin the person will go to heaven. The spiritual guide of the village therefore decides to give the condemned woman as a wife to his future executioner. The married man must confront a woman who has become wife, prisoner and future victim. "*Silence Between Two Thoughts* expresses the dilemma of those who become controlled by the exploitation of religion. The film also offers a human perspective to a tragic and violent situation, showing how religion can give rise to injustices and misunderstandings" (Babak Payami).

Babak Payami, born in Tehran in 1966, studied cinema at the University of Toronto during the Nineties. In 1998 he returned to Iran, after an absence of

almost 20 years, in order to produce his first film *One more day*, presented at the 2000 Berlin Film Festival. This film received the special prize of the jury at the Turin Festival and the prize of best artistic contribution at the Tokyo Festival. *Silence between two thoughts* follows the international success of 2001, *Secret Ballot*, which premiered in Venice with the Silver Lion Award. Among other notable films are 1999 *Yek rouz bishtar (Another day)*; 2001 *Raye Makhfi (The vote is secret)*.

AND ALONG CAME A SPIDER

(regia di Maziar Bahari, Iran/2002, 118 minuti)

Nel corso di un anno, sedici donne furono uccise a Mahsad, Iran. La stampa soprannominò l'episodio la strage del "ragno assassino"; poiché l'assassino intrappolava le sue vittime come un ragno nella sua ragnatela. Molte di queste donne erano in precedenza state arrestate per prostituzione o accusate di avere legami con la droga. Saeed Hanaei alla fine confessò gli omicidi, sostenendo di essere motivato dalle sue credenze religiose e di aver ucciso per liberare la società da tali elementi corrotti. Il caso contrappone chi cerca giustizia per le vittime, ai fanatici religiosi che elogiano Hanaei per la sua devozione all'Islam. Il regista Bahari si serve delle interviste all'assassino, alla sua famiglia e ai parenti delle vittime per svelare le complessità e le contraddizioni della vita nella società contemporanea iraniana.

Maziar Bahari è nato a Teheran, Iran, nel 1967. Si è laureato in Comunicazione nel 1993 presso la Concordia University di Montreal. Da allora, è attivo come regista giornalista per Newsweek. Partendo dal suo debutto, *The Voyage of the St Louis* (1995), Bahari ha lavorato a diversi film. Più recentemente, la sua prima opera, *A Fairly Justified Revenge*, proposta a Copenhagen nel gennaio 2003.

AND ALONG CAME A SPIDER

(directed by Maziar Bahari, Iran / 2002, 118 minutes)

Over the course of a year, sixteen women were murdered in Mahsad, Iran, in what the press dubbed a series of "spider killings," based on the murderer's web-like entrapment of his victims. Most of the women had previously been arrested for prostitution or drug-related charges. Saeed Hanaei eventually confessed to the murders, claiming that he was motivated by his religious beliefs to rid society of these corrupt elements. The case pitted reformists, who sought justice for the victims, against religious fanatics who praised Hanaei for his devotion to Islam. Director Bahari employs interviews with the killer, his family, and the families of the victims to reveal the complexities and contradictions of life in contemporary Iranian society.

Maziar Bahari was born in Tehran, Iran, in 1967. He graduated in 1993 from Concordia University in Montreal with a degree in Communications. Since then, he has been active both as a filmmaker and a journalist for Newsweek. Starting with his debut, *The Voyage of the St Louis* (1995), Bahari has made a number of films. Most recently, his first play, *A Fairly Justified Revenge*, opened in Copenhagen in January 2003.

INDIA

MATRUBHOOMI

(*Un Paese Senza Donne*, regia di Manish Jhà, India / 2003, 93 minuti)

In un luogo immaginario, Janambhumi (che significa, ironicamente, luogo di nascita), le donne sono sempre meno numerose, per l'usanza, ancora presente in alcune parti dell'India, di uccidere le neonate. L'insana tradizione determina l'esiguità delle donne disponibili per il matrimonio. Per ovviare al problema il capo di un villaggio, padre di cinque maschi in età da matrimonio, compra letteralmente una delle ragazze del paese e la sposa con i cinque ragazzi. Stanco

dei soprusi e delle violenze alla ragazza, il villaggio insorge contro il capo e i suoi figli, mentre lei, incinta, partorisce. Questo film, molto satirico, descrive l'abuso delle donne da parte dagli uomini - un problema non ristretto all'India - e come alla fine questa violenza distrugge gli uomini che per primi la causano.

2003 DigiMovies Audience Award

Manish Jhâ nasce il 3 maggio 1978 a Bihar in India. Dopo la laurea in Inglese all'Università di Delhi, lavora come aiuto regista per serie televisive. Stanco della televisione, decide di girare un cortometraggio, *A very very silent film*. Il film vince il *Prix du jury* al Festival di Cannes nel 2002. A 23 anni, Jhâ è uno dei più giovani registi che abbia vinto un premio al Festival di Cannes. Il film è stato anche proiettato al 2003 *Human Rights Nights* Film Festival. Jhâ, all'inizio, ha avuto dei momenti di sconforto. "Mi hanno detto quanto è difficile girare un film così giovane." Ma Manish ha deciso di seguire il suo sogno ed eccolo oggi, già pronto a dirigere un altro film sulla società indiana.

MATRUBHOOMI

(*A Nation Without Women*, directed by Manish Jhâ, India / 2003, 93 minutes)

In an imaginary place ironically named Janambhumi (birthplace), women are fewer and fewer, for the habit of killing baby girls at birth, according to a now outdated custom, though still in use in some parts of India. The insane tradition has however resulted in the scantiness of women available for marriage. To overcome the problem, the chief of a village, father of five adolescent boys of marriageable age, literally buys one of the few girls in the village and marries her to his five sons at the same time, himself abusing her night after night, day after day. The degradation of the woman goes on, until one day she becomes pregnant. As all the men vie for the paternity of the child, a furious fight breaks out that ultimately leads to the woman's emancipation by the village people. Satirical in the extreme, this film highlights the abuse of women by men; of course, an issue not limited to India, and how ultimately this violence destroys the men who perpetrate it.

2003 DigiMovies Audience Award, from www.digibroadcast.net

Manish Jhâ was born on may 3rd, 1978 in Bihar, India. After graduating with a degree in English from the Delhi University, he worked as an assistant director for television serials. Bored with television soaps, he later came to Bombay to pursue his passion in films. His feature film, *A very very silent film*, was awarded the *Prix du jury* at the 2002 Cannes Film Festival. The film was also projected at the 2003 *Human Rights Nights* film festival. At 23 Jhâ happens to be one of the youngest directors to have won an award at Cannes. According to Jhâ, he was at first discouraged. "They said how difficult it was to make a film at such young age." But Manish decided to follow his dream and here he is today all ready to make another film on Indian society.

PAKISTAN

KHAMOSH PANI

(*Le Acque Mute*, regia di Sabiha Sumar, Pakistan-Francia-Germania / 2003, 105 minuti)

Ayesha è una donna di mezza età apparentemente ben integrata, la cui vita si concentra sul figlio, Saleem, un dolce sognatore di 18 anni innamorato di Zubeida. Abitano nel villaggio di Charkhi, nel Punjab pakistano. Il marito di Ayesha è morto e lei sopravvive grazie alla sua pensione e si mentiene dando lezioni di Corano alle giovani ragazze. La storia di *Khamosh Pani* comincia nel 1979 in Pakistan sotto la legge marziale del generale Presidente Zia-ul-haq. Dopo pochi mesi il Paese sarebbe diventato uno stato dominato dalla legge islamica. Saleem si avvicina molto ad un gruppo di fondamentalisti islamici e lascia Zubeida. Gli eventi s'intensificano quando i pellegrini Sikh arrivano al villaggio dall'India.

Nata nel 1961, **Sabiha Sumar** ha studiato cinematografia e scienze politiche a Sarah Lawrence college a New York dal 1980 fino al 1983, poi Relazioni Internazionali all'Università di Cambridge nel 1984-85. Sumar ha usato i suoi documentari per la critica della società e per far conoscere alle persone le condizioni di vita femminile. Il suo primo film, *Who Will Cast the First Stone* (per Channel Four, UK, 1987, Golden Gate Award al San Francisco Film Festival) si concentra sulla protesta di alcune donne della classe operaia contro le leggi islamiche introdotte in Pakistan nel 1979 dal regime del Generale Zia. *Don't Ask Why* (per ZDF/3 1999) riguarda i sogni e le aspirazioni di una ragazza musulmana 17enne sullo sfondo di una società sempre più religiosa. *Le Acque Mute (Khamosh Pani)* è il suo primo lungometraggio.

KHAMOSH PANI

(*Silent Waters*, directed by Sabiha Sumar, Pakistan-France-Germany / 2003, 105 minutes)

Ayesha is a seemingly well-adjusted middle-aged woman whose life centers around her son Saleem - a gentle, dreamy 18 year old, in love with Zubeida. They live in the village of Charkhi, in Pakistani Punjab. Ayesha's husband is dead and she manages a living from his pension and by giving Q'ran lessons to young girls. The story of *Khamosh Pani* begins in 1979, in a Pakistan under President General Zia-ul-Haq's martial law. In a few months the country will become a state ruled by Islamic law. Saleem becomes intensely involved with a group of Islamic fundamentalists and leaves Zubeida. Events escalate when Sikh pilgrims from India start pouring into the village.

Born in 1961, **Sabiha Sumar** studied film-making and Political Science at the Sarah Lawrence College in New York from 1980 to 1983, then International Relations at the University of Cambridge in 1984-85. Sabiha Sumar has used her documentaries to critique society and sensitize people about women's lives. Her first film, *Who Will Cast The First Stone* (for Channel Four, UK, 1987, Golden Gate Award at the San Francisco Film Festival) focuses on the working class women's protest against the Islamic laws introduced in Pakistan in 1979 by General Zia's regime. *Don't Ask Why* (for ZDF/3Sat, 1999) looks at the dreams and aspirations of a 17 year-old Muslim girl growing up in Pakistan against the backdrop of increasing religiosity in society. *Silent Waters (Khamosh Pani)* is her first feature film.

AFGHANISTAN

OSAMA

(regia di Siddiq Barmak, Afghanistan-Giappone-Irlanda / 2003, 82 minuti)

Una madre e una figlia di 12 anni afgane perdono il loro impiego in seguito alla chiusura dell'ospedale in cui lavorano imposta dai Talebani. I Talebani avevano anche vietato alle donne di lasciare le loro case senza un "compagno legale". Dopo la morte del fratello e del marito, non rimane alla protagonista nessuno che la aiuti a mantenere la famiglia, e senza il permesso di uscire da casa la donna rimane in una situazione tragica. Pensando di non avere altra scelta decide di travestire sua figlia da ragazzo. Il suo nuovo nome è Osama. La ragazza inizia un difficile e terribile viaggio cercando di non far scoprire ai Talebani la sua vera identità. Ispirato a una storia vera, Osama è il primo film interamente Afgnano uscito dopo la caduta del regime dei Talebani.

2003 UNESCO's Fellini Silver Medal

2003 Cannes Film Festival:

Menzione Speciale della Giuria della Caméra d'Or, il Prix Cannes Junior e il Prix de l'Association Française des Cinémas d'Art et d'Essai (AFCAE)

Siddiq Barmak è nato in Afghanistan nel 1962. Dopo aver vinto un Master in Regia all'Università di Mosca nel 1987, è rientrato nel suo Paese, dove ha diretto dei corti e poi è stato a capo dell'agenzia del governo come responsabile del Cinema dal 1992 al 1996. Costretto a scappare quando i Talebani sono saliti al potere è tornato, dopo la caduta del regime a dirigere l'Afghan Film Organization. Siddiq Barmak è anche il direttore dell' Afghan Children

Education Movement (ACEM), un'associazione che promuove la letteratura, la cultura e le arti, fondata al regista Mohsen Makhmalbaf. L'ACEM è aiutato dall'UNESCO, che ha trovato fondi per numerose scuole Afghane per l'attrezzatura, la formazione degli insegnanti e il restauro delle strutture.

OSAMA

(directed by Siddiq Barmak, Afghanistan-Japan-Ireland / 2003, 82 minutes)

A 12-year-old Afghan girl and her mother lose their jobs when the Taliban closes the hospital where they work. The Taliban have also forbidden women to leave their houses without a "legal companion." With her husband and brother dead there is no one left to support the family, and without being able to leave the house the mother is left with nowhere to turn. Feeling that she has no other choice, she disguises her daughter as a boy. Now called Osama, the girl embarks on a terrifying and confusing journey as she tries to keep the Taliban from finding out her true identity. Inspired by a true story, Osama is the first entirely Afghan film shot since the rise and fall of the Taliban.

2003 UNESCO's Fellini Silver Medal

2003 Cannes Film Festival:

Special Mention from the Jury of the Caméra d'Or, the Prix Cannes Junior and the Prix de l'Association Française des Cinémas d'Art et d'Essai (AFCAE)

Siddiq Barmak was born in Afghanistan in 1962. After earning his Masters in Film direction from Moscow University in 1987, he returned to his country, where he directed short films and then headed the government agency in charge of cinema from 1992 to 1996. Forced to flee when the Taliban came to power, he returned after their fall to resume managing the Afghan Film Organization. Siddiq Barmak is also director of the Afghan Children Education Movement (ACEM), an association that promotes literacy, culture and the arts, founded by Iranian film director Mohsen Makhmalbaf, who has also received the Fellini Medal. ACEM is supported by UNESCO, which is providing funds to dozens of schools in Afghanistan for repairs, equipment and teacher training.

UNO SGUARDO SUL MONDO

EUROPA

SCHENGLET

(regia di Laurent Nègre, Svizzera / 2002, 7 minuti)

Per entrare nella zona super-protetta dagli accordi di Schengen, sarà d'ora in poi necessario portare un "Schenglet": un braccialetto elettronico che riconosce l'identità di chi lo indossa e segue i suoi spostamenti sul territorio. Guai a chi si rifiuti di portarlo! Diventa chiaro che quest'invenzione del XXI secolo è veramente un oggetto pericoloso, poiché tende ad esercitare un controllo totalitario sugli spostamenti degli stranieri dentro i severi confini controllati della 'Fortezza Europa'. Sotto lo sguardo della telecamera di Laurent Nègre, il Trattato Schengen in Europa è posizionato in prospettiva tra *Il Nuovo Mondo* (1932) di Aldous Huxley e *1984* (1949) di George Orwell.

2003 Cinema Festival di Alès (Francia)- Prix Special du Jury

Regista e sceneggiatore, **Laurent Nègre** nasce nel 1973. Ha ottenuto il suo diploma all'ESBA (Ecole Supérieure des Beaux-Arts) a Ginevra, nel dipartimento di Cinema. Si è poi laureato all'Università di Ginevra. Nel 2002 è stato direttore di fotografia al C.E.C.C Centro di Studio Cinematografico a Catalonia, Barcellona.

SCHENGLET

(directed by Laurent Nègre, Switzerland / 2002, 7 minutes)

In order to enter the zone over-protected by the Schengen accords, it will henceforth be necessary to have a “Schenglet” put on: an electronic bracelet which always knows who you are, where you are and for how long. Woe to anyone who refuses to wear it. It becomes clear that this 21st century invention is a dangerous object indeed, intended to exercise totalitarian control over the journeys of foreigners within the rigidly policed borders of ‘Fortress Europe’. Under the fire of Laurent Nègre’s camera, Europe’s Schengen is situated in the milieu between the *Brave New World* (1932) by Aldous Huxley and *1984* (1949) by George Orwell.

2003 Cinema Festival of Alès (France) - The Prix Special du Jury

Director, script writer and editor **Laurent Nègre** was born in 1973. He earned his diploma from the ESBA (Ecole Supérieure des Beaux-Arts) in Geneva, Cinema Department, and graduated from the University of Geneva. In 2002 he directed photography at the C.E.C.C Centre of Cinematographic Study in Catalunya, Barcelona.

TARIFA TRAFFIC – DEATH IN THE STRAITS OF GIBRALTAR

(regia di Joakim Demmer, Germania-Svizzera/ 2003, 60 minuti)

Ogni anno diecimila immigrati clandestini provenienti dall’Africa tentano di attraversare lo stretto tra Marocco e Spagna a bordo di gommoni. Alcuni di loro ce la fanno, ma altri no. Nel paradiso dei surfisti, Tarifa, è ormai diventata una routine quotidiana trovare corpi sulla spiaggia. Viene stimato che ogni anno circa mille immigrati annegano nel mare tra il Marocco e Spagna, ma le identità di queste persone e il loro sogni sembrano non essere di pubblico interesse. Per quanto tempo sarà ancora mantenuta questa barriera, che protegge i paesi ricchi dalla disperazione dei poveri? *Tarifa Traffic* racconta la storia dei clandestini morti e indirettamente pone la questione della responsabilità europea.

2003 Nyon Doc - Best Swiss Film

Joakim Demmer è nato nel 1965 a Stoccolma. Dopo aver studiato Fotografia ha cominciato a lavorare come fotografo a Stoccolma, Praga e Londra. Nel 1991 è tornato in Svezia per lavorare come direttore della fotografia e come regista.

TARIFA TRAFFIC- DEATH IN THE STRAITS OF GIBRALTAR

(directed by Joakim Demmer, Germany-Switzerland / 2003, 60 minutes)

Every year tens of thousands of illegal immigrants from Africa try to cross the strait between Morocco and Spain aboard rubber boats. Some of them succeed, but others do not. In the surfers’ paradise, Tarifa, it has become an almost daily routine to find their corpses on the beach. It is estimated that around one thousand immigrants are drowned in the sea between Morocco and Spain every year, whilst their identities and dreams seem to not be of public interest. How long will this barrier, which tries to protect the rich countries from the desperation of the world’s poor people, stay in place? *Tarifa Traffic* tells the story of the drowned, and indirectly poses the question of a European responsibility.

2003 Nyon Doc - Best Swiss Film

Joakim Demmer was born in 1965 in Stockholm, Sweden. After studying photography, he has worked as a freelance photographer in Stockholm, Prague and London. In 1991, he returned to Sweden to work as both a director of photography and as a film editor.

USA

IN MY OWN SKIN: THE COMPLEXITY OF LIVING AS AN ARAB IN AMERICA

(regia di Nikki Byrd e Jennifer Jajeh, USA / 2001, 16 minuti)

Un interessante documentario realizzato in risposta agli eventi dell'11 settembre, *In My Own Skin: The Complexity Of Living As An Arab In America*, è il ritratto di cinque giovani arabe americane che abitano a New York e della loro ricerca di identità in un momento così difficile. Dalla descrizione di episodi di vita quotidiana alla comprensione di come gli amici non arabi percepiscono gli arabi americani, *In My Own Skin* porta alla luce un tipo di esperienze personali spesso rese invisibili dai grandi mezzi di comunicazione. Attraverso i temi dell'immigrazione, l'identità, la religione, la cultura e la legalità, il film presenta la complessità della quotidianità in una società globale sempre più multietnica.

Nikki Byrd, nata a New York, di origini ebrea ungherese, rumena, afro e nativo-americana, è regista e produttrice indipendente. Nel Settembre 2001 ha coprodotto l'*IFP No Borders International Co-production Market*. E' anche fondatrice insieme a Deborah Hunt di *Producciones Saltoalalto*, un'associazione che si occupa di produrre e diffondere film sui diritti umani.

Jennifer Jajeh è un'attrice di S. Francisco, regista indipendente. Laureata all'UCLA si è formata come attrice al Lee Strasberg Theatre Institute a New York. Ha lavorato nel settore internazionale come amministratrice culturale in diversi luoghi come Praga e la Palestina. Nella primavera 2002 ha fondato *Girls On Film*, una serie televisiva a colori sulle donne presso l'Artist's Television Access a San Francisco.

IN MY OWN SKIN: THE COMPLEXITY OF LIVING AS AN ARAB IN AMERICA

(directed by Nikki Byrd e Jennifer Jajeh, USA / 2001, 16 minutes)

A short engaging documentary made in response to the events of September 11, *In My Own Skin: The Complexity Of Living As An Arab In America* is a vibrant portrait of five young Arab American women in New York City and their search for identity in this difficult time. From the nuances of wearing a headscarf to how non-Arab friends perceive Arab Americans, *In My Own Skin* brings to light the kind of uniquely personal experiences often rendered invisible in the high gloss of the mainstream media. Through the universal themes of immigration, identity, religion, culture, and loyalty, the film also presents the practical challenges of living in an increasingly multiethnic global society.

Nikki Byrd is an independent documentary filmmaker/producer. New Yorker Byrd was born of Hungarian, Rumanian-Jewish, Native and African American heritage. In September 2001, she co-produced the *IFP No Borders International Co-production Market*. Byrd is also the co-founder of *Producciones Saltoalalto* with Deborah Hunt, a film collective dedicated to the production and presentation of humanistic films.

Jennifer Jajeh is a San Francisco-based actress, curator and independent filmmaker. A UCLA graduate, she received her actor's training at the Lee Strasberg Theatre Institute in New York City. She has worked internationally as an arts administrator in places as diverse as Prague and Palestine. In Spring 2002, she founded *Girls On Film*, an ongoing women of color screening series at Artist's Television Access in San Francisco.

LEST WE FORGET

(regia di Jason DaSilva, USA / 2003, 57 minuti)

Le precauzioni per difendere gli Stati Uniti da attacchi sul suo territorio hanno assunto un profilo razziale. Mentre la limitazione di libertà personali continua,

emerge una similarità con l'episodio dei campi di detenzione in cui erano rinchiusi i giapponesi residenti negli Stati Uniti durante la Seconda Guerra mondiale. Solo cinquant'anni dopo il governo americano ha preso coscienza di queste ingiustizie. *Lest We Forget* osserva attraverso una lente critica ciò che i media americani tendono a non far risaltare, focalizzando l'attenzione sugli arresti e le discriminazioni che continuano ad accadere. Il documentario segue gli eventi post-11 settembre e li confronta con ciò che è accaduto immediatamente dopo Pearl Harbour. Il film è raccontato da persone che hanno sofferto la durezza del razzismo in America durante la Seconda Guerra Mondiale. Attraverso racconti in prima persona, coloro che hanno vissuto simili esperienze raccontano le loro sofferenze. Guardando sia al passato che al presente, cittadini americani di origine giapponese, i cui familiari o loro stessi erano stati internati durante la Seconda Guerra Mondiale si confrontano con quello che sta succedendo oggi ai musulmani, agli arabi e alle comunità del sud dell'Asia.

Jason DaSilva, è originario di New York. Ha prodotto *Olivia's Puzzle* (2001), un documentario, presentato al Vancouver International Film Festival e all'Artwallah Film Festival a Los Angeles, 2001. DaSilva è anche autore di un progetto audio che svela le pratiche ingiuste dell'industria del turismo di Goa.

LEST WE FORGET

(directed by Jason DaSilva, USA / 2003, 57 minutes)

The precautions to prevent further attacks on U.S. soil has perpetrated racial profiling. As the restriction to personal freedom continues, the reference to the American internment camps of the Japanese during World War II is all but too clear. For this, only fifty years later did the American government acknowledge their injustices. *Lest We Forget* looks through critical lenses at what the American media does not emphasize, giving attention to the roundups and discriminations that continue to occur. The documentary follows the events post-9/11, comparing this case to the aftermath of Pearl Harbor. The film is narrated by individuals who have felt the severity of wartime racism in America. Through 1st person accounts, individuals whose lives were and are still thrown into suffering verbally recreate a montage of their similar experiences. Pulling from the past and looking at the present, members of the Japanese internments of WWII are paralleled to what is going on today to Muslim, Arab, and South Asian communities.

Jason DaSilva, originally from New York City, has produced *Olivia's Puzzle* (2001), a documentary shown in the Vancouver International Film Festival and the Artwallah Film Festival in Los Angeles, 2001. Da Silva is also the author of the *Trance Project*, an audio project revealing the unjust practices of Goa's tourism industry.

CECENIA

MARSHO! / 14 EPIZODOU BEZ KOMENTARIJA

(regia di Murad Mazaev, Cecenia / 2003, 38 minuti + 9 minuti)

Il film *Marsho!* racconta la vita di Mikail, un ragazzo appassionato di pittura che vive con la famiglia in un villaggio alle pendici del Caucaso. La Cecenia è in guerra con la Russia ma Mikail sembra prestare poca attenzione alla realtà in cui è costretto a vivere, preso dal suo amore per l'arte. La vita del suo paese è però scandita da numerose persecuzioni, migrazioni forzate ed esecuzioni. Alla fine deciderà di arruolarsi ed unirsi alla resistenza contro l'esercito russo. Morirà in un'imboscata. Il film chiude con l'immagine del fratellino di Mikail che impugna il suo mitra.

2003 Locarno International Film Festival

Il film *14 Epizodou bek Komentarija* mostra l'uccisione della popolazione cecena che avviene all'interno della stessa Repubblica Cecena. Il film mostra anche come le vittime di questa guerra siano più spesso i civili: le donne, gli anziani e i bambini. E' stato tutto girato senza dialoghi, poiché non sono

necessari dato che ogni immagine si descrive da sé. Il film vuole essere un tributo a tutte le persone perseguitate nel mondo.

Murad Mazaev, nato e cresciuto in Cecenia, si trasferisce a Tbilisi per studiare alla Scuola di Cinema. Con *Marsho!*, nel quale interpreta anche il protagonista, è all'esordio come regista. Per girare nei luoghi dove ancora si svolgevano i combattimenti è riuscito ad ottenere l'appoggio del generale cece-no Gelaev, che gli ha messo a disposizione degli uomini per difendere la troupe cinematografica. Dopo aver completato il suo film in Cecenia, ha dovuto abbandonare il paese. Ora vive in Ucraina e lavora al suo primo lungometraggio.

MARSHO! / 14 EPIZODOU BEZ KOMENTARIJA

(directed by Murad Mazaev, Chechnya / 2003, 38 minutes + 9 minutes)

The film *Marsho!* tells the life story of Mikail, a boy fascinated by painting who lives with his family in a village on the edge of the Caucasus Mountains. Chechnya is at war with Russia, but Mikail seems to give little attention to the reality in which he is constrained to live, taken by his passion for art. However, life in the village is disrupted by numerous persecutions, displacements and executions. In the end, he decides to unite with the resistance against the Russians army. He will die during an ambush. The film ends with the image of Mikail's younger brother who embraces Mikail's machine gun.

2003 Locarno International Film Festival

The film "14 Epizodou bek Komentarija" describes the killing of Chechen people that is happening within the same Chechen Republic against its own people. The film shows that the victims of this war are most often the civilians: children, women and the elderly. The short documentary is silent, as each image describe itself without the need of narrative. This work aims to be a tribute to all the people persecuted in the world.

Murad Mazaev was born and grew up in Chechnya. He moved to Tbilisi to study at the Cinema School. He is at his debut appearance behind the camera with *Marsho!*, which was his final project for his diploma in his directing course. In the film he also interprets the protagonist. In order for him to film in the places where the battle was still taking place, he managed to get the support of the Chechen general Gelaev, who put him in the defence position of the troupe. After having finished his film in Chechnya, he had to abandon the country. He now lives in the Ukraine and is working on his first feature film.

BALCANI

DOPO L'ASSEDIO

(regia di Roberta Ferrari e Massimo Sciacca, Bosnia / 2002, 30 minuti)

Questo reportage racconta la realtà con la quale si trovano oggi a fare i conti gli abitanti di Sarajevo. A distanza di oltre dieci anni dall'inizio dell'assedio attraverso una serie di interviste il racconto degli abitanti di Sarajevo illumina e approfondisce diversi punti di vista. Dopo sette anni dall'inizio della pace, il documentario ha portato gli autori a ripercorrere i luoghi maggiormente rappresentativi della storia passata e presente di Sarajevo. Nasce da una considerazione ben espressa da uno degli intervistati, Ruzmir Mahmutceajc, presidente di Forum Bosnia: "i problemi che deve risolvere Sarajevo sono gli stessi che deve risolvere l' Europa, affrontare il futuro in Europa significa risolvere il problema della diversità, considerarla come un elemento che arricchisce la cultura non come una minaccia".

Roberta Ferrari si è laureata in Scienze Politiche. Si occupa di regia e fotografia; cura rassegne di documentari e cortometraggi. Ha realizzato il reportage *La via delle mine*, sul riciclaggio degli ordigni inesplosi in Laos, vincitore del Festival internazionale a regia femminile "Sguardi altrove", Milano 2003. *Dopo l'assedio*, girato a Sarajevo, ha curato regia e fotografia con Christophe Tassen del documentario *Conoscere per non dimenticare*, ha realizzato il reportage *Ragazzi di Bucarest*, 1997.

Massimo Sciacca si occupa di fotogiornalismo. Documenta il conflitto in Kurdistan e i moti rivoluzionari in Albania del '97, segue il conflitto in Kosovo e i disordini a Timor Est. È vincitore del World Press Photo nel 1998, dal '98 collabora con l'agenzia fotografica Contrasto, con la quale ha realizzato reportage in Iran, Iraq, Afghanistan. Recentemente ha realizzato un reportage sulla vita dei senza tetto a Hong Kong. *Dopo l'assedio* è il suo primo lavoro video.

DOPO L'ASSEDIO

(*After the siege*, directed by Roberta Ferrari and Massimo Sciacca, Bosnia / 2002, 30 minutes)

This report tells of the reality in which the inhabitants of Sarajevo find themselves today. Ten years have gone by since the beginning of the siege. The story of the people of Sarajevo is highlighted and elaborated upon through a series of interviews representing different points of views. After seven years' peace, the documentary brought the authors to reflect upon the major places that represent the past and present history of Sarajevo. The project is well-summarized by a comment expressed by one of the interviewees, Rusmir Mahmutceajc, president of the Forum Bosnia: "the problems that Sarajevo must resolve are the same ones that Europe must resolve. Confronting Europe's future means to resolve the problem of diversity, taking it into consideration as an element that enriches the culture, and not as a threat".

Roberta Ferrari graduated with a degree in Political Science. Photographer and director, she has also organized shows of documentaries and short feature films. She carried out the production of the report *La via delle mine (The path of the mines)*, on the recycling of undetonated explosive devices in Laos, which won the International Festival of female directors' "Sguardi altrove" in Milan, 2003. After her film, *L'Assedio*, filmed in Sarajevo, she took care of the direction and photography, together with Christophe Tassen, for the documentary *To know to not forget (Conoscere per non dimenticare)*, and finished the documentary *Ragazzi di Bucarest, 1997*.

Massimo Sciacca's principal field is photojournalism. He documented the conflict in Kurdistan and the revolutionary movements in Albania of '97, along with the conflict in Kosovo and East Timor. He was a winner of the World Press Photo in 1998, and since that year he has collaborated with the photo agency Contrasto, which made the report in Iran, Iraq, and Afghanistan possible. He has recently finished a documentary on the life of the homeless people in Hong Kong. *Dopo l'assedio* is his first videographic work.

CILE

PINOCHET'S CHILDREN

(*Volver a vernos*, regia di Paula Rodriguez, Germania / 2002, 83 minuti)

Alejandro Goic aveva sedici anni, Enrique Paris dodici e Carolina Tohá otto, quando il generale Pinochet prese il potere in Cile l'11 settembre 1973. Durante il golpe Alejandro e Carolina persero i loro padri, e tutti e tre persero la loro innocenza e gioventù. Infine sono tutti diventati studenti leader nei tumultuosi anni ottanta. Con ragionate e commoventi interviste e una ricca sequenza documentata, *Pinochet's Children* è un film degno di attenzione che in modo unico presenta il corso della vita di tre persone confrontandoli sullo sfondo dello sviluppo socio-politico del loro Paese.

Paula Rodriguez è nata nel 1963 a Santiago del Cile. Ha studiato architettura all'Accademia di Arti di Berlino prima di entrare nel programma di Direzione della German Academy di Film e Televisione (dffb). Tra i suoi film: *Der Purzelbaum* (1987), *The Border* (1990), *Soll Töten* (1991), *Der Schiffbrüchige und der Helikopter* (1992), *Jene Welt, diese* (1993), *An einem ruhigen Ort* (1994), *Theo* (1995), *Ay, Santiago!* (1996), *First steps* (1998), and *Pinochet's Children* (2002).

PINOCHET'S CHILDREN

(*Volver a vernos*, directed by Paula Rodriguez, Germany / 2002, 83 minutes)

Alejandro Goic was sixteen, Enrique Paris, twelve, and Carolina Tohá, eight years old, when General Pinochet seized power in Chile on September 11, 1973. During the coup Alejandro and Carolina lost their fathers, and all three lost their innocence and their youth. And eventually all went on to become powerful student leaders in the tumultuous Eighties. With thoughtful, emotional interviews and rich archival footage, *Pinochet's Children* is a remarkable film that beautifully renders three people's life courses against the background of the socio-political developments in their homeland.

Paula Rodriguez was born in 1963 in Santiago, Chile. She studied architecture at the Academy of Arts in Berlin before enrolling in the Film-making program at the German Academy of Film & Television. Her films include: *Der Purzelbaum* (1987), *The Border* (1990), *Soll Töten* (1991), *Der Schiffbrüchige und der Helikopter* (1992), *Jene Welt, diese* (1993), *An einem ruhigen Ort* (1994), *Theo* (1995), *Ay, Santiago!* (1996), *First Steps* (1998), and *Pinochet's Children* (*Pinochets Kinder*, 2002).

LE BENDE DEL GIAGUARO. CILE 1973 – 2003

(regia di Corrado Punzi e Marta Vignola, Italia / 2003, 40 minuti)

Pablo è uno studente cileno che vive da due anni in Italia. E' figlio di due intellettuali cileni entrambi torturati durante la dittatura militare di Pinochet. A teatro rappresenta il libro che suo padre scrisse all'uscita dai campi di tortura. All'interno del documentario si alternano le vicende di Pablo, i filmati storici e le testimonianze dirette delle altre vittime.

Corrado Punzi è nato a Lecce nel 1979, laureando in Scienze della Comunicazione, autore di cortometraggi tra cui: *Nessuno si presenta*, 2001 e *Chiara e Roland*, 2002.

Marta Vignola è nata nel 1976, laureata in Giurisprudenza, si è poi specializzata in diritti umani.

LE BENDE DEL GIAGUARO. CHILE 1973 – 2003

(*The bandages of the jaguar*, directed by Corrado Punzi and Marta Vignola, Italy / 2003, 40 minutes)

Pablo is a Chilean student that has been living in Italy for two years. He is the son of two Chilean intellectuals that were tortured during the military dictatorship of Pinochet. In the theatre, he represents the book that his father wrote upon exiting the torture camps. During the documentary the fortunes of Pablo alternate, and the story is told through historical film footage and the testimonies told by the other victims.

Corrado Punzi was born in Lecce in 1979, graduating with a degree in Communications. He is author of several short films including: *Nessuno si presenta*, 2001 and *Chiara e Roland*, 2002.

Marta Vignola was born in 1976. She graduated with a Law degree and then specialized in human rights.



Marsho! - Murad Mazaev

LA PRIVATIZZAZIONE DELL' ACQUA

L'ACQUA CHE NON C'È

(regia di Alessandra Speciale, Burkina Faso-Italia / 2002, 48 minuti)

Il documentario testimonia in modo esplicito la situazione disastrosa della popolazione a causa della privatizzazione dell'acqua. Il 2003 è stato dichiarato Anno Mondiale dell'Acqua, che oltre ad essere minacciata dai problemi di inquinamento e spreco, è insidiata pericolosamente dall'ombra della privatizzazione. Un business inconcepibile, subdolamente implementato dai governi e dalle grandi organizzazioni mondiali quali WTO e Banca Mondiale. Il documentario *L'acqua che non c'è* tratta della lotta quotidiana in Sahel per l'accesso all'acqua e la recente minaccia della sua "petrolizzazione".

Alessandra Speciale studia storia e critica del cinema all'Università di Pavia. Dal 1991 si occupa della direzione artistica del Festival del Cinema Africano di Milano. Collabora come consulente e corrispondente per numerosi festival tra cui la Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, il Festival Cinema Giovani di Torino e il Kerala International Film Festival. Dal 1991 la Speciale ha collaborato alla realizzazione di: *L'iniziazione* (1999) sul problema delle mutilazioni sessuali femminili, *Fantacocà* (2000), diversi docu-fiction sui diritti delle donne (2001), *Ricetta d'amore* (2001).

L'ACQUA CHE NON C'È

(*The water that's not there*, directed by Alessandra Speciale, Burkina Faso-Italy / 2002, 48 minutes)

The documentary presents an explicit testimony of the disastrous situation of the population due to the privatization of water. The year 2003 was declared the World Year of Water, which, other than being a serious threat to the problems of pollution and waste, is dangerously overshadowed by privatization, an inconceivable business, slowly encompassed by the governments and the large global organizations, including the WTO and the World Bank. The documentary, *L'acqua che non c'è*, is about the everyday struggle in Sahel for the access to water and the recent threat of "petrolization".

Alessandra Speciale studies history and cinema criticism at the University of Pavia. Since 1991 she has taken over the artistic direction of the African Cinema Festival in Milan. She collaborates as consultant and correspondent for numerous festivals, including the International Cinema Exhibition of Venice, the Youth Cinema Festival of Turin, and the Kerala International Film Festival. Since 1991 Speciale has collaborated on the productions of: *L'iniziazione* (*The Initiation*, 1999) on the problem of feminine sexual maiming, *Fantacocà* (2000), five docu-fictions on woman's rights (2001), *Ricetta d'amore* (*Recipe of love*, 2001).

ZULFIYA

(regia di Saodat Ismailova, Uzbekistan / 2003, 10 minuti)

Il cortometraggio uzbeko *Zulfiya*, una produzione di Fabrice (di Benetton), è la storia di una donna karakalpak che abita nei pressi del lago prosciugato del Aral. È una donna sola, che fa questo viaggio attraversando la zona del lago prosciugato in Uzbekistan alla ricerca di acqua, sperando di dissetare il suo bambino. Attraverso questa storia scopre che la mancanza d'acqua fa emergere la parte peggiore delle persone.

Saodat Ismailova è nata a Tashkent in Uzbekistan nel 1981. Si è laureata del Tashkent State Art Institute dal Dipartimento della Regia di Video e di Cinema nel 2002. Ha realizzato il suo primo video nel 1999, *Believe or don't believe* (*Credi o non credi*), ed ha ricevuto un premio di *Migliore Regia* al *Tasvir* Video Festival per giovani registi a Tashkent, Uzbekistan. *The last guest* (*L'ultimo ospite*), realizzato nel 2000, è stato presentato al *Jana kuzkaraz* Festival del *Giovane Cinema dell'Asia Centrale* a Almaata, Kazakhstan, dove il film ha ricevuto un premio speciale per il suo "riavvicinamento alle tradizioni".

ZULFIYA

(directed by Saodat Ismailova, Uzbekistan / 2003, 10 minutes)

The short Uzbek film *Zulfiya*, produced by the Fabrica Cinema di Benetton, is the story of a karakalpak woman who lives near the dried part of the Aral sea. She is a lonely woman who makes a trip through the land of the dried sea in Uzbekistan, searching for water, hoping to quench her child's thirst. Through her journey she discovers that the lack of water brings out the worst in people.

Saodat Ismailova was born in Tashkent, Uzbekistan, in 1981. She graduated from the Tashkent State Art Institute, Video and Cinema Direction Department in 2002. She realized her first video in 1999, entitled *Believe or don't believe*, and she got the *Best Direction* award at *Tasvir* Video Festival for young directors, in Tashkent, Uzbekistan. *The last guest*, a short film realized in 2000, was presented at the *Jana kuzkaraz Festival of The young cinema of Central Asia* in Almaata, Kazakhstan, where it got a special award for its "reviving of the traditions".

1994-2004: FINE APARTHEID IN SUDAFRICA

AMANDLA: A REVOLUTION IN FOUR-PART HARMONY

(regia di Lee Hirsch, Sudafrica-USA / 2002, 108 minuti)

Per quasi cinquant'anni, dalla segregazione razziale del primo ministero di Verwoerd nel 1948 fino all'elezione trionfale del presidente Nelson Mandela nel 1994, ogni diritto umano è stato sottratto ai cittadini neri del Sudafrica. Sistematically sradicati delle loro case e traslocati nelle *township*, dovevano portare passaporti, erano arrestati senza motivazione, torturati ed uccisi senza motivo. *Amandla!*, un documentario molto commovente di Lee Hirsch, rende omaggio al ruolo delle canzoni di protesta nella rivoluzione non-violenta che ha portato il Sudafrica alla fine dell'apartheid nove anni fa. 20,000 persone cantano unite una canzone ripetendo un'unica parola, Senzenina, chiedendo, "Cos'è che abbiamo fatto?". *Amandla* vuol dire "forza" in Xhosa, ed è la forza delle canzoni e degli esseri umani che li porta alla libertà.

2002 Sundance Film Festival- Premio della libertà dell'Espressione & Premio di Documentario della Pubblica

Lee Hirsch è un giovane regista nato e cresciuto a Long Island, New York. Nel 1994 è stato onorato per il suo lavoro dal Congresso Nazionale Africano (ANC) e gli è stato chiesto di partecipare al coro per la celebrazione in onore del presidente Mandela. Hirsch ha iniziato la sua carriera cinematografica con il cortometraggio *The Last and Only Survivor of Flora (L'ultimo e l'unico sopravvissuto di Flora)*, un ritratto intimo di suo nonno che era l'ultimo sopravvissuto del suo paese in Polonia. Il film è stato finalista nella Worldfest Houston Film Festival, ed è stato presentato al San Francisco Jewish Film Festival ed al Toronto Jewish Film Festival. Hirsch è stato il regista della parte girata a New York del lungometraggio documentario *Blue Note, The Story of Modern Jazz*, che segue l'emergenza del jazz moderno negli Stati Uniti, ed è stato premiato con il Peabody Award for excellence nel 1997.

AMANDLA: A REVOLUTION IN FOUR-PART HARMONY

(directed by Lee Hirsch, South Africa-USA / 2002, 108 minutes)

For almost fifty years, from Prime Minister Verwoerd's racial segregation policy in 1948 to Nelson Mandela's triumphant election to the Presidency in 1994, black citizens in South Africa were stripped of every basic human right. Systematically uprooted from their homes and moved into "townships", they were made to carry passes, arrested without provocation, tortured and randomly murdered. *Amandla!*, an incredibly moving documentary by Lee Hirsch, pays tribute to the role played by protest songs in the non-violent revolution that brought an end to apartheid nine years ago. Picture 20,000

people singing in unison a song that has only one word, Senzenina, asking, “What have we done?” over and over. *Amandla*, means “power” in Xhosa, and it’s the power of the songs and of the human race that helped to free the people.

2002 Sundance Film Festival- Freedom of Expression Award & Documentary Audience Award

Lee Hirsch is a young filmmaker born and raised in Long Island, New York. In 1994 he was honoured for his work by the African National Congress and asked to join their national choir for their performance at President Mandela’s inauguration. Hirsch began his film career with the documentary short *The Last and Only Survivor of Flora*, an intimate portrait of his 94-year-old grandfather who was the last Jewish survivor of his native town in Poland. The film was a finalist in the Worldfest Houston Film Festival, and has been featured in the San Francisco Jewish Film Festival and the Toronto Jewish Film Festival. Hirsch was the New York-based segment producer on the documentary feature *Blue Note, The Story of Modern Jazz*, which chronicled the emergence of modern jazz in the U.S., and was honoured with a 1997 Peabody Award for excellence.

OMAGGIO AI SEM TERRA

SEM TERRA

(*Senza terra*, regia di Roberto Torelli e Pasquale Scimeca, Brasile / 2003, 50 minuti)

Questo documentario è girato in Brasile e descrive il movimento dei contadini “Senza Terra”. Più di quattro milioni di famiglie in Brasile non hanno la possibilità di coltivare un proprio appezzamento di terra. Dalle lotte per l’occupazione delle terre appartenenti ai latifondisti negli anni ’70-’80 si è formato all’inizio degli anni ’90 questo movimento. Attraverso interviste a contadini Sem Terra e a persone che hanno promosso la nascita del movimento, si evidenziano gli obiettivi raggiunti e le difficoltà incontrate per ottenere un miglioramento nella vita di queste persone. In *Sem Terra* ci sono anche alcune immagini di repertorio dell’occupazione di un latifondo negli anni ’70 e del seguente scontro con la polizia in cui molte persone hanno perso la vita.

Roberto Torelli ha collaborato all’ideazione e alla realizzazione di programmi televisivi – *Callas Day*, *Stracult (Raidue)*, *Paesaggi rubati*, *Tribuni*, *Per Luchino Visconti*, *Fuori orario*, *Schegge (Raitre)* – e realizzato diversi film documentari. Impegnato da anni sul fronte dei diritti umani, in qualità di presidente dell’associazione “Cinema senza confini” ha prodotto *Intolerance* con, tra gli altri, Citto Maselli, Paolo Virzi e Gabriele Muccino. È regista insieme a Marco Giusti del film *Bella Ciao* sui fatti di Genova 2001.

Pasquale Scimeca fonda nel 1989 la cooperativa di produzione indipendente Arbash film e realizza il suo primo lungometraggio *La donzella*. Con *Un sogno perso* partecipa al Festival del cinema di Taormina. Nel 1993 dirige *Il giorno di San Sebastiano* che vince un Globo d’oro e viene presentato alla Mostra del cinema di Venezia. Realizza una serie di documentari tra i quali *La tana del lupo* e *Briganti di Zabut* (1996). Nel 2000 dirige *Placido Rizzotto*, partecipando alla Mostra del cinema di Venezia nella sezione “Cinema del presente”.

SEM TERRA

(*Landless*, directed by Roberto Torelli and Pasquale Scimeca, Brazil / 2003, 50 minutes)

This documentary was filmed in Brazil and describes the peasants’ movement of the “landless”: more than four million families in Brazil do not have the possibility to cultivate their own piece of land they established this movement in the early ’90s, from the struggles for the occupation of the land belonging to the agricultural landowners during the ’70s and ’80s. The interviews with landless peasants and with people that helped to establish the

Sem Terra movement highlight the objectives achieved and the difficulties encountered to obtain an improvement in the lives of these people. In the film archive footage is shown of the occupation of a large agricultural estate during the '70s and of the following clash with the police in which many people lost their lives.

Roberto Torelli collaborated in the creation and realization of TV programmes – *Callas Day*, *Stracult (Raidue)*, *Paesaggi rubati*, *Tribuni*, *Per Luchino Visconti*, *Fuori orario*, *Schegge (Raitre)* – and made several documentaries. In the years he committed to human rights as president of the association 'Cinema without borders', he produced *Intolerance*, also by Citto Maselli, Paolo Virzi, Gabriele Muccino. He directed with Marco Giusti the film *Bella Ciao* on Genoa events in 2001.

Pasquale Scimeca founded in 1989 the cooperative of independent production, Arbash film, and carried out his first feature film *La donzella*. With *Un sogno perso (A lost dream)*, participated at the Cinema Festival of Taormina. In 1993 he directed *Il giorno di San Sebastiano* that won a Golden Globe and was screened at Venice Film Festival. He produced a series of documentaries including *La tana del lupo (The wolf's den)* in 1996 and *Briganti di Zabut (Zabut's bandits)*. In 2000 he directed *Placido Rizzotto*, which took part of the section of 'Cinema del Presente' at the Venice Film Festival.

BACH SENZA TERRA

(regia di Dim Sampaio, Brasile / 2002, 55 minuti)

Un ragazzo italiano arriva in Brasile, sulle tracce di un amico che è impegnato nella lotta dei contadini Sem Terra. Da Teresina, capitale del Piauí, passando per un quilombo (comunità fondata da schiavi ribelli), fino a Canto do Buriti, nel Sertão, dove il nostro protagonista incontra la comunità Sem Terra dell'accampamento "13 de Abril": questo è l'itinerario di un film-documentario che non vuole essere narrativo, né tantomeno raccontarci in maniera didascalica la storia e la lotta ventennale del Movimento Sem Terra. Quello che ci viene offerto sono immagini, suoni, voci – sensazioni – che ci restituiscono la fatica del lavoro, la miseria, la fame, la bellezza e la speranza: volti, discorsi, giochi, una partita a calcio, la macellazione di un maialino, l'aridità della terra, canti notturni alla luce di una lampada a gas, paesaggi su cui la macchina da presa indugia con lentezza e una tromba che suona le note di Bach, contrappunto sonoro alla fatica e al sogno della terra.

Dim Sampaio, nato ad Altos in Brasile, vive in Italia. Inizia a disegnare come caricaturista e vignettista satirico per la stampa locale. A quindici anni lavora con i contadini 'senza terra' e i bambini di strada, insegnando loro a leggere e a scrivere attraverso l'arte e il teatro. Fonda la sua rivista satirica, OXEI, allestisce mostre e si laurea in educazione artistica. Nel 2000 ha girato il documentario *Giuseppe, Romeo ed altri tanti*, su un raduno sportivo per persone affette da problemi di salute mentale.

BACH SENZA TERRA

(directed by Dim Sampaio, Brazil / 2003, 55 minutes)

An Italian youth arrives in Brazil on the trail of a friend that has joined forces with the peasants Sem Terra. From Teresina, the capital city of Piauí, passing through a 'quilombo', the community founded by the rebellious slaves, to Canto do Buriti, in Sertão, where our protagonist meets up with the Sem Terra community of the "13 de Abril" encampment: this is the plot, the itinerary of a film-documentary that narrates the history of the twenty years struggle of the Sem Terra Movement. That which is offered are images, sounds, voices, sensations, that recreate the burden of the work, the misery, the hunger, the beauty and the hope: faces, discourses, a game of football, the butchering of a piglet, the dryness of the earth, nocturnal songs under a gas lamplight, landscapes which the movie camera savours slowly, and a trumpet that plays the notes of Bach, countering the resonance of the fatigue and of the dream of land.

Dim Sampaio, born in Altos in Brazil, lives in Italy. He started drawing very young as a caricaturist and satiric illustrator for a local newspaper. At fifteen years he began to work with the landless peasants and the children of the street, teaching them to read and write through the medium of art and theatre. He then founded the satiric magazine, OXE!, organized exhibitions and graduated with a degree in Fine Arts. In 2000 he shot the documentary, *Giuseppe, Romeo, and the others*, on sport gatherings for persons affected by mental health problems.



L'acqua che non c'è - Alessandra Speciale

INDICE

Human Rights Nights 2004: Abusi e Massacri pag. 8

Programma Human Rights Nights Film Festival 2004 pag. 12

Approfondimenti tematici pag. 20

Eventi speciali pag. 25

Incontri mostra fotografica e presentazione libri pag. 27

(Dis)positioned Spectators: hiding behind your gaze pag. 29

Human Rights Nights 2004 in Forlì pag. 30

Il Cinema parla di diritti umani – Progetto per le scuole in Emilia Romagna..... pag. 31

Schede filmografiche..... pag. 33

